

I.R.

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento
Postale - 70% - NE BOLZANO | trimestrale



n. 1 • 2017

GIORNALE DEL CACCIATORE

Periodico dell'Associazione Cacciatori Alto Adige



Assemblea plenaria ACAA

Simposio sul Camoscio Alpino

Elezioni associative



Novità • News

2017

NUOVE CARTUCCE A PALLA!



6,5 x 55 SE TAG® 8,4 g / 130 grs



6,5 x 57 TAG® 8,4 g / 130 grs



6,5 x 57 R TAG® 8,4 g / 130 grs



.270 Win. TM 8,4 g / 130 grs



.270 Win. TAG® 10,0 g / 155 grs



7x57 TAG® 10,4 g / 160 grs



7x57 R TAG® 10,4 g / 160 grs



7 x 64 BRENNKE TM 9,4 g / 145 grs



7 x 64 BRENNKE TAG® 10,4 g / 160 grs



7 x 65 R BRENNKE TM 9,4 g / 145 grs



7 x 65 R BRENNKE TAG® 10,4 g / 160 grs



7 mm Rem. Mag. TM 9,4 g / 145 grs



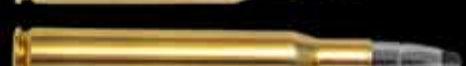
7 mm Rem. Mag. TOG® 9,7 g / 150 grs



.308 Win. TIG® 9,7 g / 150 grs



.30-06 TIG® 9,7 g / 150 grs



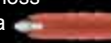
TIG = Torpedo Ideal Geschoss
Palla a Siluro Ideale



TOG = Torpedo Optimal Geschoss
Palla a Siluro Ottimale



TAG = Torpedo Alternativ Geschoss
Palla a Siluro Alternativa



TM = Teilmantel Geschoss
Palla Semimantellata



editoriale

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione
Cacciatori Alto Adige

Direttore responsabile:
Heinrich Aukenthaler

Reg. Tribunale di Bolzano,
n. 51/51, 10.9.51

Editore: Associazione Cacciatori
Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl,
Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:
Heinrich Aukenthaler, Benedikt
Terzer, Mara Da Roit, Ewald
Sinner, Lothar Gerstgrasser

**Coordinamento dell'edizione
in lingua italiana:**
Mara Da Roit

Hanno collaborato a questo numero:

Andreas Agreiter, Giorgio
Carmignola, Maurizio Dalla
Zuanna, Paul Gassebner,
Ruggero Giovannini, Gaetano
Guerriero, Lucio Luchesa,
Guido Marangoni, Michele
Rocca, Luigi Spagnolli, Eduard
Weger.

La riproduzione, anche parziale,
di testi è consentita solo con il
consenso della redazione.

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57
39100 Bolzano
Tel. 0471 061700
Fax 0471 973786
E-mail:
giornale@caccia.bz.it
mara.daroit@caccia.bz.it

Foto di copertina:
Renato Grassi

Gentili lettori, care cacciatrici, cari cacciatori,

è tempo d'estate: e, complici
le assenze legate alle ferie di
molti, le cassette della posta
tendono in genere a riempirsi.
Accade poi che quando si va
per svuotarle, buona parte del
contenuto finisca direttamente
nel bidone, pubblicità soprat-
tutto, ma anche giornali.
Non così, mi risulta, il nostro
Giornale del Cacciatore, che
so essere anzi molto atteso
dai soci e lettori: atteso talvol-
ta troppo a lungo – mi viene
da aggiungere. Ciò è in parte
dovuto a questioni di orga-
nico, presso l'Associazione.
L'assenza per qualche tempo
del direttore responsabile ha
naturalmente inciso, inoltre
si sente la necessità di una
persona in più che si occupi di

comunicazione.

Tramite questo numero cer-
chiamo di colmare i mesi di
vuoto informativo, riferendo
di alcuni dei principali eventi e
accadimenti. Di cose ne sono
successe molte e tanti sono i
temi. Citando in ordine spar-
so: elezioni associative, appro-
vazione dello Statuto Acaa da
parte della Provincia, forma-
zione guardiacaccia, questione
porto d'armi, costituzioni
in giudizio per difendere la
nostra caccia, novità intro-
dotte da nuovi regolamenti di
esecuzione, approntamento di
una modifica di legge atta ad
ampliare l'elenco delle specie
cacciabili, eccetera eccetera...
Di molto vi diamo conto nelle
pagine che seguono, ma pur-



troppo alcuni temi non hanno
trovato spazio, come le mani-
festazioni invernali, ormai
fuori stagione, o le rassegne
di gestione. Me ne dispiaccio.
Ma confido comunque che
apprezzerete il lavoro della
nostra redazione.
A voi l'augurio di un buon
proseguito di stagione in tutti i
sensi e un cordiale

in bocca al lupo,
Weidmannsheil!

Il vostro presidente

sommario

4 news

manifestazioni

- 5 Assemblea plenaria Acaa
- 12 Simposio sul camoscio
a Kufstein
- 52 Uic: riflettori sulla
fruizione dell'ambiente
- 64 ExpoRiva:
bilancio positivo

tiro

- 19 Gara di tiro provinciale
- 21 Gare di tiro distrettuali

vita associativa

- 27 Elezioni associative 2017
- 45 Modifica statutaria

normative

- 39 Nuove disposizioni
sulla caccia
- 41 Integrato il Regolamento
provinciale sulla caccia
- 57 Valorizzazione in vista
per i comuni del Parco

caccia e diritto

- 43 Porto d'armi:
luci e ombre
- 50 Detenzione e custodia
delle armi da caccia

gestione

- 46 La carica dei cervi
- 54 Con i droni la salvezza
arriva dall'alto

formazione

- 48 Serata informativa
a Caldaro
- 74 Il tempo vola!

cinofilia

- 58 Intervista
a Diego Penner
- 60 Cacciatori cinofili: nuovi
vertici e gara sociale
- 61 Accta: retrospettiva
e nuovo corso
- 62 Esercitazione
per segugi

attualità

- 42 Giornate romane

tradizioni

- 66 Le usanze venatorie
in Alto Adige

corni da caccia

- 70 Nuovo presidente
per l'Ascca
- 73 Corni da caccia
protagonisti

guardiacaccia

- 75 Due agenti venatori
in pensione

76 auguri

79 amici scomparsi

82 dalle riserve

85 annunci



Orari di apertura uffici Acaa

Nei nostri uffici vi è una intensa frequentazione da parte di cacciatori, rettori, guardiacaccia, ma anche di persone non appartenenti all'ambiente venatorio e che necessitano di informazioni o altro. Il nuovo direttivo Acaa, nella sua prima seduta, ha deciso di canalizzare il flusso degli utenti, come accade anche presso la Provincia ed altri uffici pubblici e non.

Il nostro personale è ora a vostra disposizione cinque mattine e un pomeriggio la settimana, nelle fasce orarie indicate nella tabella.

Öffnungszeiten - Orario

Montag - Freitag
Lunedì - Venerdì 8:30 - 12:00

Donnerstag
Giovedì 14:00 - 17:00

Echinococcosi: accertamento della diffusione

Una nostra pressante richiesta ha avuto riscontro positivo: su scala provinciale verrà accertato se e dove sia diffusa l'echinococcosi alveolare. Il timore è che il parassita sia già presente in varie zone altoatesine.

Se ciò venisse confermato, l'approccio al tema volpe dovrebbe essere rimesso a punto. Inoltre, cacciatrici e cacciatori, ma non solo, dovranno abituarsi a nuove pratiche igieniche. Entreremo più approfonditamente nel merito sul prossimo numero del giornale.

Controllo della marmotta

Se tutto va bene, quest'anno verrà intrapreso il controllo della marmotta sulla base di due diversi piani di prelievo.

L'intendimento è quello di procedere con una concessione di capi prelevabili dal 1° settembre in zone-danni e con una seconda concessione (in via di approntamento) riferita a tutte le popolazioni di marmotte prelevabili in maniera sostenibile.

Ai sensi e nello spirito della legge provinciale sulla caccia, il controllo della marmotta è finalizzato alla prevenzione di danni. Non necessita la presentazione di richieste di abbattimento da parte delle riserve; i piani vengono approntati dalle sedi istituzionali preposte.

Le zone-danni notificate lo scorso anno sono state ritenute valide anche per quest'anno. Solo le eventuali zone-danni sopraggiunte erano da comunicarsi alla competente stazione forestale a cura dei proprietari dei fondi entro il 14 luglio.

Caccia alla volpe dal 1° agosto

Il 30 giugno scorso il Consiglio provinciale ha approvato il disegno di legge di iniziativa giuntale n. 125/2017. Fra l'altro esso riconosce la facoltà all'assessore competente di anticipare l'apertura del controllo della volpe al 1° agosto dietro parere dell'ISPRA. Essendo tale parere, per il 2017, già disponibile, dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto sul Bollettino ufficiale della Regione l'assessore potrà attivarsi per disporre l'apertura anticipata.

Tassa di concessione: quando versarla?

Dedurre dalla normativa statale vigente quando vada versata la tassa di concessione governativa sul porto d'armi può non risultare del tutto semplice e intuitivo. La non conoscenza non mette però al riparo dalle sanzioni, ed è quindi buona cosa che tutti i cacciatori abbiano chiari i parametri. Ecco come regolarsi per risultare in regola:

- La tassa di concessione governativa va versata nel giorno e mese di emissione del porto d'armi (o dopo). Esempio: se la data di emissione riportata sulla licenza è il 1° settembre 2016, si verserà la tassa il 1° settembre 2017, e così via.
- Se si effettua il versamento il 1° ottobre 2017, il corso di validità sarà pari a 11 mesi, terminando in ogni caso il 31 agosto 2018 (in conformità con giorno e mese di emissione).
- Chi per un'annualità preveda di non esercitare la caccia e di non acquistare armi o munizioni non è tenuto al pagamento della tassa governativa.

La tassa può essere versata anche antecedentemente al giorno e mese di emissione della licenza, ma deve essere possibile ricostruire a quale annualità si riferisce tramite i bollettini di versamento precedenti.

Siglato documento di cooperazione tra Alto Adige e Baviera

Su invito dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, il presidente dell'Associazione venatoria bavarese, prof. Jürgen Vocke, che è anche consigliere dell'Accademia per la caccia e la natura della Baviera, ha fatto visita alla sede Acaa di Bolzano.

Nell'occasione, che in generale ha consentito un proficuo scambio di informazioni, il punto centrale trattato è stato l'intendimento di incrementare l'interazione reciproca: discorso che è sfociato nell'approntamento e nella siglatura di un documento di collaborazione. Particolare attenzione verrà riservata alle sfere tematiche "caccia di montagna" e "lupo".

È stato già concordato che la visita verrà con piacere restituita, in questo caso presso la *Haus der Bayerischen Jäger*.



Insieme per la caccia

A Perca la prima assemblea plenaria ACAA nel nuovo mandato

Era il 25 maggio quando, in quel di Perca, i neoin-sediati vertici delle riserve altoatesine si sono riuniti nella prima assemblea plenaria del mandato appena incominciato, accolti dal riconfermato presidente Acaa Berthold Marx.

Come da prescrizioni del nuovo Statuto associativo, per la prima volta sono stati chiamati a partecipare e a deliberare, accanto ai rettori, anche i delegati espressi dalle riserve di diritto. Attualmente sono 179; e, di essi, 134 hanno dato seguito alla convocazione.

Di rilievo la partecipazione dell'assessore all'agricoltura, foreste, protezione civile e comuni Arnold Schuler, fra le cui competenze ricade anche la caccia.

Attenta organizzazione

Agli intervenuti non è sfuggito di notare la impeccabile predisposizione dell'incontro, includente anche una giusta nota venatoria nell'addobbo della sala. Tutto merito dello staff organizzatore della riserva di Perca coordinato dal rettore Paul Steiner, il quale ha potuto contare sulla collaborazione di vari soci e anche di alcune gentili signore (mogli di cacciatori e non). Da evidenziare il ruolo rivestito dal guardiacaccia Oskar Ladstätter, il quale, forte anche di una formazione come cuoco, ha avuto un ruolo di primo piano agli effetti della preparazione della cena.

Commemorazione

In apertura, il presidente Marx ha chiamato il classico minuto di silenzio in memoria



L'assemblea dei rettori – e da quest'anno anche dei delegati delle riserve – è un'occasione speciale nel corso dell'annata venatoria. I lavori sono stati ospitati dalla Casa delle Associazioni di Perca, e a curarsi dell'organizzazione in loco è stata la locale riserva.

delle cacciatrici e dei cacciatori venuti a mancare dalla precedente assemblea. Nominativamente ha ricordato gli scomparsi aventi ricoperto degli incarichi gestionali, e precisamente Diego Carli, già rettore della riserva di Bolzano e Franz Wild, già agente venatorio nelle riserve di Vipiteno, Telves e Prati. Il momento di raccoglimento è stato accompagnato dal «Caccia chiusa» intonato dal gruppo suonatori di corno da caccia di Lutago.

Saluti brevi

Dopo il benvenuto da parte del sindaco Joachim Reinalter, il presidente Acaa ha dato la parola nell'ordine al nuovo presidente dell'Associazione conduttori di cani da traccia e da lavoro altoatesini, Paul Gassebner, e al nuovo presidente dell'Associazione suonatori di corno da caccia altoatesini, Andreas Pircher, i quali hanno tenuto dei brevi interventi a nome delle due

settoriali Acaa. Gassebner si è presentato con cordialità ai rettori tratteggiando i suoi intenti. Pircher ha parlato tra l'altro del carente ricambio generazionale fra i suonatori di corno da caccia, dando voce all'intenzione di adoperarsi per invertire il trend.

Report del presidente e intervento dell'assessore

L'assemblea è entrata nel vivo con l'ampio e particolareggiato report del presidente Acaa Berthold Marx (vedansi estratti qui di seguito) apprezzato dalla platea e anche dall'assessore competente per la caccia Arnold Schuler. A sua volta, questi è intervenuto con una interessante disanima a braccio (vedasi sintesi nel box a pag. 9).

Bilanci associativi

Dello svolgimento del successivo punto all'ordine del giorno - riservato ai bilanci - si è occupato il direttore Acaa

Heinrich Aukenthaler. Già precedentemente all'assemblea, a tutte le riserve erano stati inviati il conto consuntivo 2016 e il bilancio preventivo 2017 dell'Acaa, accompagnati da approfondite note esplicative. I due bilanci sono stati approvati all'unanimità.

Elezione di organi associativi

Come d'uopo all'inizio di un ciclo gestionale, si è dovuto anche provvedere a reinserire due importanti organi associativi quali il Collegio dei Revisori dei conti e quello dei Proviviri. Premesso che due dei precedenti revisori dei conti, e cioè August Ties e Guido Bocher, non erano più disponibili per l'incarico (a loro è andato il ringraziamento del presidente Acaa), l'assemblea ha accolto all'unanimità la terna di nomi proposta da Marx; il nuovo Collegio dei revisori dei conti è quindi risultato composto

da Paul Rizzi, Klaus Steckholzer e Michael Palla.

Quanto al massimo organo associativo operante in caso di controversie, cioè il Collegio dei Proviviri, esso ha visto riconfermata in toto la sua composizione precedente: ne fanno parte Carlo Brucoleri, Walter Crepez e Michl Ebner.

Onorificenze

Da decenni l'Acaa conferisce periodicamente il proprio distintivo onorifico a persone/ dirigenti i quali rispondano a criteri prefissati. Ai rettori va il distintivo in argento per 20 anni di attività, quello in oro per i 30 anni; ai presidenti distrettuali e ai membri

del direttivo provinciale va il distintivo in argento per 12 anni, quello in oro per 18 anni. Chi ricopra o abbia ricoperto le funzioni sia di rettore che di membro di direttivo Acaa, vede i relativi periodi sommarsi.

Alla luce di tutto ciò, quest'anno sono stati consegnati nove distintivi in argento e otto in

oro (vedasi elenchi a pag. 7)

Finale collegiale

L'assemblea si è conclusa come di consueto in chiave collegiale davanti al desco, con la cena servita dallo staff della riserva di Perca. Un'occasione in più per scambiare esperienze e idee.

Benedikt Terzer

Report del presidente ACAA Berthold Marx

Nuove competenze per la caccia

Desidero proporvi questo mio report procedendo per priorità. Ebbene, nel novembre 2016 il Governo ha approvato due Norme di attuazione allo Statuto di autonomia.

Tramite un primo Regolamento di esecuzione è stato possibile salvare la caccia nei Parchi naturali altoatesini. In tutta Italia essa è vietata, e solo le Province di Bolzano e Trento beneficiano di una regolamentazione a sé.

La seconda Norma di attuazione ha riconosciuto alla Provincia Autonoma di Bolzano nuove competenze in materia di specie cacciabili.

Ora il Presidente della Giunta

provinciale, stante un parere positivo dell'ISPRA e d'intesa con il Ministero dell'Ambiente, può apportare modifiche all'elenco delle specie cacciabili. Ciò vuol dire che si è aperta la concreta possibilità di dichiarare cacciabili specie come la marmotta e lo stambecco. Detto così potrebbe suonare anche semplice da farsi, ma nella pratica il percorso è impegnativo. Posso però dirvi che sono già stati intrapresi i primi passi affinché marmotta e stambecco possano essere inseriti tra i cacciabili il prima possibile. E (cosa che nessuno avrebbe nemmeno osato sognare) se tutto va per il verso giusto, possibile lo sarà. Alla pari di quanto succede a nord del Brennero, finalmente sarà attuabile un giusto intervento venatorio sulle due specie.

UE: sventati i temuti inasprimenti sulle armi

Sviluppi concernenti la caccia e i cacciatori si sono avuti anche

sul piano europeo. Che ci piaccia o no, le più importanti norme riferite al diritto delle armi vengono oggi varate a Bruxelles. Al riguardo possiamo però constatare con soddisfazione che i rappresentanti d'interesse dei cacciatori e dei tiratori sportivi, in sinergia, hanno contribuito a far sì che siano rimaste operanti solo le limitazioni realmente sensate e che non rappresentano un aggravio indiscriminato a danno di tutti gli onesti possessori di armi.

La nostra comunità venatoria composta da circa 6000 cacciatori appare poca cosa nel contesto europeo, ma cionondimeno, tramite l'europarlamentare altoatesino Herbert Dorfmann, abbiamo potuto avere voce nel dibattito sulle armi. E anche il presidente FACE Michl Ebner, altoatesino, si è impegnato su tale fronte.

La Giunta provinciale modifica Regolamenti di esecuzione

Tornando al piano provinciale, vediamo come il 2 maggio scorso la Giunta Provinciale abbia approvato alcune modifiche a Regolamenti di esecuzione nei settori caccia e foreste.

Noi siamo riusciti a far considerare alcune problematiche; ma, anche, vi sono state da parte di consiglieri provinciali richieste in senso limitante.

Sentenze confortanti

Sul fronte dei Tribunali amministrativi si sono avuti sviluppi positivi, che probabilmente si riveleranno di ampia portata. Conseguenza ne è stata il fatto che lo scorso anno, per la prima volta, il controllo della volpe è stato attuato indisturbato per tutto il periodo previsto.

Dai dati di prelievo è possibile evincere che è valsa la pena di impegnarci in giudizio: solo nel periodo di operatività del decreto in deroga, sono state abbattute su scala provinciale circa 1.800 volpi.

Fra l'altro per tre volte, lo scorso anno, la Lega Antivivisezione (LAV) è stata condannata alla rifusione delle spese di giudizio. E anche di una circostanza del genere non vi è traccia in passato.

I successi registrati rafforzano la consapevolezza che costituirci in giudizio come Acaa, in riferimento ai decreti in deroga, è stata una decisione assolutamente giusta.

Difendere la nostra caccia è importante, e anche se comporta dei costi non dobbiamo precluderci questa possibilità. Al contrario, dobbiamo proseguire su questa strada ed essere pronti ad agire anche in futuro.

Marmotta e stambecco

Negli ultimi mesi, presso l'Ufficio provinciale caccia e pesca ►



Il presidente Acaa Berthold Marx ha dato conto, da un lato, di alcuni importanti successi, dall'altro ha illustrato le sfide per il futuro.

Fotoservizio: Wendelin Gamber

Onorificenze

All'ordine del giorno dell'assemblea plenaria vi era anche il conferimento di onorificenze.

Hanno ottenuto il distintivo Acaa in argento:

Anton Bertagnolli per 20 anni rettore di S. Felice di Senale
Hubert Brunner per 20 anni rettore di Villabassa
Werner Fischnaller per 20 anni rettore di Rio di Pusteria
Artur Gasser per 20 anni rettore di Appiano
Roland Geier per 20 anni rettore di Nalles

Georg Lantschner per 20 anni rettore di Cornedo
Franz Plattner per 4 anni presidente distrettuale,
per 16 anni rettore di Brennero
Röd Hermann per 20 anni rettore di Campo Tures
Josef Schwarz per 20 anni rettore di Meltina



Da sinistra nella foto: il vicepresidente Acaa Günther Rabensteiner, Josef Schwarz (già rettore di Meltina), Georg Lantschner (già rettore di Cornedo), Burkhard Windegger (per il rettore di Nalles Roland Geier), Anton Bertagnolli (rettore di S. Felice di Senale), il presidente Acaa Berthold Marx, Werner Fischnaller (rettore di Rio di Pusteria), Arthur Gasser (già rettore di Appiano), Franz Plattner (già membro di direttivo Acaa), Hermann Röd (già rettore di Campo Tures), il vicepresidente Acaa Sandro Covi.

Hanno ottenuto il distintivo Acaa in oro:

Werner Dibiasi per 4 anni presidente distrettuale della Bassa
Atesina e per 26 anni rettore di Termeno
Rino Insam per 8 anni presidente distrettuale di Bressano-
ne, per 12 rettore di S. Cristina Valgardena
Berthold Marx per 4 anni presidente Acaa, per 11 anni
presidente distrettuale della Val Venosta,
per 8 anni rettore di Silandro

Karl Notdurfter per 32 anni rettore di Varna
Richard Perathoner per 32 anni rettore di Selva Gardena
Luis Ploner per 32 anni rettore di Stilves
Luciano Scacchetti per 16 anni rappresentante dei cacciatori
di madrelingua italiana nel direttivo Acaa,
per 8 anni rettore di Bolzano
Ivo Ungerer per 31 anni rettore di Lauregno



Da sinistra nella foto: il vicepresidente Acaa Sandro Covi, il direttore Acaa Heinrich Aukenthaler, Richard Perathoner (già rettore di Selva Gardena), Werner Dibiasi (membro di direttivo Acaa e rettore di Termeno), Rino Insam (membro di direttivo Acaa e rettore di S. Cristina), il presidente Acaa Berthold Marx, Karl Notdurfter (già rettore di Varna), Luis Ploner (rettore di Stilves), Luciano Scacchetti (già membro di direttivo Acaa e rettore di Bolzano), Ivo Ungerer (rettore di Lauregno), il vicepresidente Acaa Günther Rabensteiner.

L'evoluzione dei prelievi in Alto Adige

Ungulati Abbattuti nelle riserve di diritto e nelle riserve private della provincia di Bolzano					
	2016	2015	2014	2013	2012
CAPRIOLI					
<i>maschi sub-adulti</i>	1.774	1.730	1.749	1.857	1.806
<i>maschi adulti</i>	2.521	2.455	2.433	2.511	2.381
maschi (totale)	4.295	4.185	4.182	4.368	4.187
<i>femmine sub-adulte</i>	2.866	2.780	2.628	2.825	2.844
<i>femmine adulte</i>	1.720	1.743	1.795	1.829	1.825
femmine (totale)	4.586	4.523	4.423	4.654	4.669
Totale caprioli	8.881	8.708	8.605	9.023	8.856
CAMOSCI					
<i>maschi giovani (2-3 anni)</i>	261	264	325	321	272
<i>maschi adulti (4-7 anni)</i>	607	577	582	631	733
<i>maschi vecchi (8 anni e più)</i>	237	293	262	252	250
maschi (totale)	1.105	1.134	1.169	1.204	1.255
femmine	951	945	1.013	955	1.045
jahrling	1.433	1.442	1.346	1.355	1.512
Totale camosci	3.499	3.535	3.533	3.534	3.812
CERVI					
<i>maschi di 1 anno</i>	356	347	361	386	429
<i>maschi di oltre 1 anno</i>	765	708	709	701	751
maschi (totale)	1.121	1.055	1.070	1.087	1.180
femmine	1.180	1.061	938	886	1.059
piccoli	1.132	1.068	942	1.008	1.100
Totale cervi	3.433	3.184	2.950	2.981	3.339

Selvaggina bassa abbattuta nelle riserve di diritto e nelle riserve private della provincia di Bolzano					
	2016	2015	2014	2013	2012
Marmotte	-	585	657	995	842
Lepri comuni	2.514	2.487	2.797	2.891	2.637
Lepri bianche	337	438	414	340	310
Volpi	2.948	2.132	1.772	1.349	3.583
Galli forcelli	353	335	351	337	320
Coturnici	26	32	25	83	88
Pernici bianche	205	204	294	281	308
Quaglie	0	0	0	0	0
Fagiani	8	6	5	5	3
Colombacci	85	209	125	131	164
Germani reali	674	800	760	855	943
Marzaiole	3	9	8	11	4
Alzavole	7	13	13	4	8
Folaghe	2	6	2	17	7
Beccacce	230	274	378	211	278
Merli	2.230	4.060	3.369	3.348	4.850
Cesene	4.674	5.067	5.247	3.731	6.834
Tordi bottaccio	347	593	488	340	566
Cornacchie	633	523	606	549	738
Ghiandaie	1.144	1.678	1.995	1.599	3.405
Gazze	183	263	169	187	235

[segue da pag. 6]

si è lavorato alacremente a una soluzione alla questione dei prelievi di marmotta, nonché a un nuovo approccio alla gestione dello stambecco.

Report ben documentati sono stati acclusi alla richiesta trasmessa alle sedi statali preposte. Il tutto, con la finalità di garantire quell'autonomia che, in questa materia, non ci è ancora mai – e ripeto mai – stata riconosciuta.

Il *modus operandi* adottato dall'amministrazione provinciale, dai nostri politici, lo trovo responsabile e lungimirante. Anche sul piano politico deve svilupparsi un rapporto di fiducia, tale da far sì che gli altoatesini vengano riconosciuti come coloro i quali

fanno buon uso delle proprie competenze, si adoperano per ottenere sicurezza giuridica, difendono la propria autonomia per il futuro.

Corso di formazione per agenti venatori

Trovo positivo il fatto che nell'ambito dell'attuale corso di formazione per agenti venatori presso la Scuola Latemar, tra i 19 corsisti (selezionati per la prima volta tramite un esame di ammissione, fra i 40 aspiranti), ben cinque siano figli di guardia-caccia. Un bel segnale, direi, e l'indice di una sorta di ereditarietà della motivazione e della passione rispetto a questa professione.

Porto d'armi

Il Consiglio di Stato si è espresso per una rigida applicazione della normativa sull'ottenimento del porto d'armi. Su scala nazionale è stato negato il rinnovo di una marea di porto d'armi, e anche la nostra provincia ha avuto i suoi casi.

Noi ci battiamo contro questa linea, ritenendo che i cacciatori non possano essere considerati cittadini di serie B. Tra i cacciatori altoatesini colpiti dal provvedimento vi sono stati anche dei rettori, e la cosa è ovviamente andata anche a discapito del loro incarico. Oserei dire che nessun'altra realtà nazionale

vita associativa

si sta adoperando quanto la nostra su questo fronte, anche tramite i parlamentari di riferimento. E vorrei nominarne due: il deputato Albrecht Plangger e il senatore Karl Zeller.

Un secondo percorso passa attraverso le sedi giuridiche preposte. Siamo in contatto con avvocati che seguono i singoli ricorsi; su questo piano sono già stati ottenuti alcuni successi, e ciò ci consente di ben sperare.

Comunicazione

Sul fronte della comunicazione interna e verso l'esterno dovremmo essere più presenti, ma non ce la facciamo. Ciò dipende dalla incrementata

L'intervento dell'assessore provinciale Arnold Schuler

Arnold Schuler, l'assessore provinciale su cui ricadono le competenze per la caccia, ha aperto il suo intervento dicendosi compiaciuto per la buona situazione in atto nei singoli distretti, situazione che una volta di più ha potuto toccare con mano in occasione delle rassegne di gestione primaverili.

Pur non praticando l'ars venandi in prima persona, ha osservato che la caccia gli sta sempre più a cuore, da quando se ne occupa in relazione all'incarico assunto. Peraltro si è detto consapevole del fatto che qualcuno avesse dei dubbi sul buon prosieguo delle cose nel comparto venatorio, considerato che nell'attuale mandato politico né il governatore provinciale né l'assessore competente sono cacciatori, e che inoltre, sul piano amministrativo, anche la direzione dell'Ufficio caccia e pesca è stata affidata a un non cacciatore. Ha precisato di considerare un vantaggio la copertura di tali ruoli-chiave da parte di persone "neutrali",



poiché ciò rafforza la credibilità, soprattutto quando la discussione sulla caccia si fa aspra – senza nulla togliere alla determinazione nel sostenere la causa.

Che lo scetticismo iniziale non fosse motivato è del resto emerso – ha puntualizzato – al più tardi in occasione dei successi ottenuti sul fronte dell'autonomia. Ha così ricor-

dato i fatti che hanno condotto ai successivi sviluppi su quel fronte:

«Sulla caccia nei Parchi naturali pendeva una spada di Damocle. Partendo da un ricorso in Trentino, erano stati sollevati dubbi in ordine alla sua costituzionalità di base. E la caporetto dinanzi alla Corte costituzionale pareva quasi già scritta, considerato che,

ai sensi della legge-quadro sulle aree protette del 1991, nei Parchi la caccia non può essere esercitata, e che la stessa Corte costituzionale ha riconfermato questo principio nel 1992».

Schuler si è detto felice del fatto che, grazie anche ai buoni contatti dell'Alto Adige con il Governo, si sia riusciti non solo a salvare la caccia nei Parchi naturali, ma anche a far attribuire alla Provincia maggiori competenze ulteriori: e il suo pensiero è andato specificamente alla possibilità di ampliare l'elenco delle specie cacciabili.

Ha informato del fatto che la procedura atta a consentire il prelievo di marmotte e stambecchi era in quel mentre in pieno corso di svolgimento, dicendosi fiducioso rispetto a un coronamento degli sforzi. Infine, l'assessore ha ringraziato tutti quanti si adoperano e si spendono per il bene della caccia, pregandoli di continuare a farlo e guardando a un impegno di tutti in unione d'intenti. □



Non sono mancati alcuni inserti musicali, affidati al gruppo di suonatori di corno da caccia di Lutago, diretto dal maestro Michael Kirchler; l'ancor giovane ensemble ha dimostrato come sia possibile, anche in tempi brevi, raggiungere un alto livello di professionalità.

mole di lavoro, che è una realtà. Il nostro personale opera bene e con scrupolo, ma è sistematicamente bloccato dalla crescente frequentazione di utenti e dal crescente lavoro in generale. Lo staff d'ufficio è rimasto più o meno costante negli ultimi decenni. Ora però abbiamo deciso di assumere un/a nuovo/a dipendente, deputato/a a occuparsi appunto della comunicazione.

Orario per il pubblico: novità

In direttivo abbiamo anche deciso di canalizzare il flusso dei frequentatori della nostra sede, così come fa la maggior parte degli uffici provinciali. Intendiamo cioè limitare l'orario per il pubblico alla fascia oraria dalle 8:30 alle 12 di tutti i giorni lavorativi, più il giovedì pomeriggio dalle 14 alle 17.

Il nostro personale deve poter avere delle ore da dedicare senza interruzioni a tutti gli approfondimenti necessari. I risultati non mancheranno.

Formazione e informazione

Ancor più importante ritengo sia la discussione interna, il

coinvolgimento della base nelle questioni di maggior rilievo, la formazione dei nostri organi. Abbiamo deciso di dare luogo, accanto alla assemblea plenaria annuale, a ulteriori assemblee che consentano di illustrare tematiche, di ragionarci sopra, e contemplino anche momenti formativi per rettori e membri delle consulte.

I prelievi

E veniamo ai prelievi dello scorso anno [vedasi anche riepilogo tabellare a pag. 8] I titolari di permesso annuale e d'ospite in Alto Adige hanno prelevato nella passata stagione venatoria 15.819 ungulati.

Capriolo. La specie più rappresentata fra i prelievi di ungulati in Alto Adige resta il capriolo.

I capi abbattuti su scala provinciale sono stati 8.881. Il prelievo risulta equilibrato nelle due classi di sesso, mentre è assai diversificato a livello di classi d'età. Negli scorsi dieci anni i prelievi hanno assistito a oscillazioni minimali. Solamente dopo i rigidi inverni del 2008 e del 2013 sono stati abbattuti marcatamente meno caprioli.

Camoscio. I prelievi di camoscio sono in regresso da alcuni anni. Là dove, dopo il passaggio della rognia sarcopica, le consistenze si stanno riprendendo, soprattutto le femmine vengono abbattute con cautela. Localmente le consistenze sono state ridotte anche in chiave venatoria; la conseguenza è stata un calo dei prelievi nelle statistiche e una riduzione dei capi concessi.

Da quattro anni i prelievi sono quasi invariati e si attestano attorno ai 3.500 capi su scala provinciale, vale a dire 800-1.000 capi in meno rispetto a dieci anni fa. In più zone continua a emergere la necessità di un miglioramento della struttura d'età nelle popolazioni.

Consistenze conformi alla natura e con una sufficiente presenza di capi vecchi sono la miglior dimostrazione di una gestione sostenibile del camoscio.

Cervo. Visto su scala provinciale, il cervo continua ad aumentare, come dimostrato dai censimenti e anche dalla crescita dei prelievi. Lo scorso anno sono stati abbattuti complessivamente 3.433 capi: più di quanti mai prima e al contempo quasi il 50% dei censiti (attestatisi su circa 7.000 unità). E questa cifra non include i capi che sono oggetto degli abbattimenti di controllo nel Parco nazionale dello Stelvio.

Il prelievo, che nel complesso si direbbe assolutamente equilibrato tra maschi, femmine e cerbiatti, è in effetti il risultato di differenti situazioni nei vari comprensori: mentre in Val Venosta e nel meranese l'intervento sulle femmine risulta nettamente più alto che non quello sui maschi, nel resto della provincia accade il contrario.

Cinghiale. L'evoluzione del cinghiale mi preoccupa quasi

di più. E i dati degli abbattimenti probabilmente non rispecchiano la realtà. In Trentino si assiste a un incremento notevole, che presto o tardi si ripercuoterà anche sulla nostra provincia. I primi segnali ci sono già. Nella riserva di Rifiano qualche settimana fa è stato abbattuto un capo; a Salorno è stato avvistato un piccolo gruppetto di cinghiali, con capi striati. Dobbiamo trovare una soluzione, anche politica, facendo sì che le densità si mantengano le più basse possibili.

Stambecco. E passiamo ai dati riguardanti i prelievi sanitari di stambecchi effettuati nel 2016. Grazie a un decreto dell'assessore competente, già da qualche anno è possibile prelevare singoli capi gravemente malati. L'anno scorso questo intervento si è reso necessario in 29 casi, 18 dei quali nella sola riserva di Brennero, e riguardanti maschi affetti da pedaina. A Lutago gli stambecchi si sono ammalati di rognia sarcopica. I prelievi effettuati avevano l'unico scopo di liberare i capi dalle loro sofferenze. Nei primi mesi di quest'anno, in Val Venosta sono stati trovati morti due stambecchi maschi, uno di 14 e uno di 13 anni.

Spero che prima o poi potremo prelevare i capi stravecchi prima che muoiano di debolezza.

La nuova colonia che abbiamo creato nelle Alpi Sarentine ha assistito anche quest'anno a nuove nascite e a rilasci. Nelle riserve di Curon Venosta, Moso e Senales è stato possibile catturare complessivamente 9 capi, che sono stati liberati nella riserva di San Leonardo in Passiria. Ad oggi i capi rilasciati nelle Alpi Sarentine sono dunque 20.

Selvaggina bassa

La fascinosa caccia col segu-



Rettori e delegati hanno potuto fare la conoscenza con i nuovi vertici di due settoriali Acaa. Nella foto a sinistra il presidente dell'Associazione conduttori di cani da traccia altoatesini Paul Gassebner, a destra il presidente dell'Associazione suonatori di corno da caccia altoatesini Andreas Pircher.



gio e ancor più la caccia alla beccaccia col cane da ferma sono ormai praticate nella nostra provincia solo da pochi specialisti di queste discipline. Tendenzialmente la rimanente selvaggina bassa è poco cacciata.

Il decreto in deroga per il prelievo di volpi si è ripercosso marcatamente sui relativi abbattimenti. Le 2.948 volpi abbattute superano il prelievo dell'anno precedente di ben 800 capi, il che corrisponde a un incremento del 40%. Le più recenti analisi eseguite su carcasse di volpi hanno dimostrato che anche da noi è presente l'echinococco multiloculare. Il parassita è pericolosissimo per l'uomo: un motivo in più per mantenere sotto controllo le consistenze volpine.

Le lepri risentono di oscillazioni naturali che si rispecchiano anche nei prelievi. A livello provinciale sono state abbattute più di 2.500 lepri comuni e 337 lepri variabili. Nelle riserve di mezza montagna e alle alte quote il prelievo di lepri comuni è molto basso; il contrario si può dire per il fondovalle della Val d'Adige. Le nostre conoscenze sui tetraonidi, e sui galliformi in generale, hanno raggiunto un ottimo livello. I censimenti eseguiti annualmente dall'Ufficio caccia e pesca con la collaborazione di agenti forestali, agenti venatori e

cacciatori preparati, mostrano un quadro positivo sullo stato e l'evoluzione delle popolazioni. Lo stesso Ufficio caccia e pesca emette annualmente un parere sulla sostenibilità del prelievo.

Nel 2016 sono stati prelevati su scala provinciale 353 galli forcelli, 205 pernici bianche e 26 coturnici.

La selvaggina da piuma è cacciata in Alto Adige prevalentemente nelle grandi vallate, e in particolare nella zona frutti-viticola. Il prelievo di colombacci, germani, beccacce e cornacchie è molto contenuto. Lo stesso si può dire per i turdidi al di fuori della zona frutti-viticola.

Ringraziamento

Nei quattro anni del precedente mandato, il direttivo uscente ha avuto il suo bel

daffare. Le sedute sono durate perlopiù dalle quattro alle cinque/sei ore, quindi fino a tarda sera, e le decisioni prese sono state lungamente discusse. Col pensiero al lavoro svolto, colgo l'occasione per ringraziare i miei colleghi; e un plauso lo rivolgo allo staff dei collaboratori d'ufficio. Possiamo anche fare affidamento su politici e funzionari pubblici che nella caccia vedono una forma sensata di utilizzo delle risorse naturali e che sono per il mantenimento della radicata tradizione della nostra terra. Ringrazio il presidente della Giunta Provinciale Arno Kompatscher, gli assessori Arnold Schuler e Richard Theiner, il direttore di ripartizione Klaus Unterweger, il direttore dell'Ufficio caccia e pesca Luigi Spagnoli e il suo vice Andreas Agreiter.

Tra i parlamentari ringrazio particolarmente il senatore Karl Zeller e il deputato alla Camera Albrecht Plangger. Un grazie, non da ultimo, al presidente FACE Michl Ebner e all'europarlamentare Herbert Dorfmann.

Un grazie per la collaborazione e l'appoggio in questioni delicate e importanti va all'Unione agricoltori sudtirolesi: al presidente Leo Tiefenthaler, al suo vice Viktor Peintner, al direttore Siegfried Rinner.

«Per la fauna, per l'ambiente e per la caccia»

Cari rettori e delegati, su di voi ricade gran parte del lavoro nelle nostre riserve. Vi ringrazio per l'impegno, per tutto ciò che fate per la caccia e per la selvaggina, per la collaborazione, e anche per le vostre proposte migliorative, che sono sempre ben accette: perché nessuno è perfetto, e tutto è migliorabile. L'importante è mantenere unite e coese le proprie fila.

«Per la fauna, per l'ambiente e per la caccia» è uno degli slogan da noi utilizzati nel corso del tempo. Grazie a tutti quanti si sono adoperati per tale *mission*. E facciamo sì che quello slogan continui a profilarsi anche in futuro. In bocca al lupo, Weidmannsheil!

Le assemblee anche come momento d'incontro su scala regionale: da sinistra il presidente Act (Associazione Cacciatori Trentini) Carlo Pezzato, i membri di direttivo Acaa Sandro Covi e Guido Marangoni, il direttore Act Ruggero Giovannini, il membro uscenti di direttivo Acaa Alessandro Eccher e Luciano Scacchetti.



Riuscito simposio, a Kufstein, frutto di un'interazione transfrontaliera che ha coinvolto anche l'Associazione Cacciatori Alto Adige

«Il Camoscio Alpino: come gestirlo al meglio»

di Ruggero Giovannini, Lucio Luchesa e Michele Rocca
in collaborazione con la rivista "Il Cacciatore Trentino"

Lo scorso autunno si è tenuto a Kufstein, in Austria, un articolato simposio dal titolo "Il Camoscio Alpino: come gestirlo al meglio", organizzato dall'Associazione venatoria del Tirolo in collaborazione con l'Associazione venatoria della Baviera e con l'Associazione Cacciatori Alto Adige.

In Tirolo, ma in generale in tutta l'Austria, il camoscio è una specie simbolo verso la quale è stata da sempre rivolta una forte attenzione, ma che oggi sta vivendo una situazione di crisi. L'incontro è nato dunque dalla volontà di indagare le cause di questo

declino e di ricercare delle soluzioni gestionali atte a contrastarlo.

Qui di seguito una panoramica dei qualificati interventi che si sono susseguiti.

Eberhard Freiherr, dell'Associazione venatoria della

Baviera, ha raffrontato le leggi sulla caccia e le direttive di prelievo vigenti in Austria, Svizzera, Baviera, Alto Adige e Slovenia, mettendo in luce le buone intenzioni dei legislatori ma rimarcando come la mancanza di uniformità nell'applicazione pratica delle norme abbia portato in alcuni casi a prelievi eccessivi e ad un disequilibrio della struttura delle popolazioni.

Successivamente il prof. **Klaus Stüwe**, del Diparti-

mento di scienze politiche comparate dell'Università cattolica Eichstätt-Ingolstadt, ha messo in evidenza come nei secoli la società sia cambiata e di conseguenza anche il ruolo della caccia e del cacciatore. Al giorno d'oggi la caccia non riveste più un ruolo marcante nella società, anzi è la società che fa sentire il proprio influsso sulla caccia. Il prof. Stüwe, nell'esporre le dimensioni del cambiamento sociale in atto e le conseguenti ripercussioni sulla caccia, ha ragionato sulle



Quanto sarebbero più povere le nostre riserve montane se non ci fosse il Camoscio...! Ma noi vogliamo salvaguardarlo tramite una buona gestione; in tal modo esso potrà anche continuare ad essere oggetto di una fruizione commisurata.

Foto: Christian Kofler

conseguenze che il mondo venatorio dovrebbe trarre da questo mutato approccio sociale alla fauna e alla natura in senso lato.

In seguito è intervenuto il dr. **Filippo Segato**, segretario generale FACE, che si è soffermato sulla gestione del camoscio in una prospettiva europea. La base giuridica per la protezione del camoscio in Europa è la Direttiva Habitat, la quale si pone come obiettivo il raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole della specie. Il camoscio alpino può essere quindi oggetto di prelievo venatorio, purché se ne garantisca uno stato di conservazione soddisfacente. La Commissione Europea considera la popolazione di camoscio nella zona alpina come "molto grande e sicura", con tutti i paesi in un "favorevole" stato di conservazione. L'esistenza inoltre di una serie di convenzioni e direttive internazionali testimonia l'emergere di un diffuso impegno globale per la conservazione della biodiversità anche a difesa della fauna selvatica.

Il prof. **Marco Apollonio** del Dipartimento di scienze



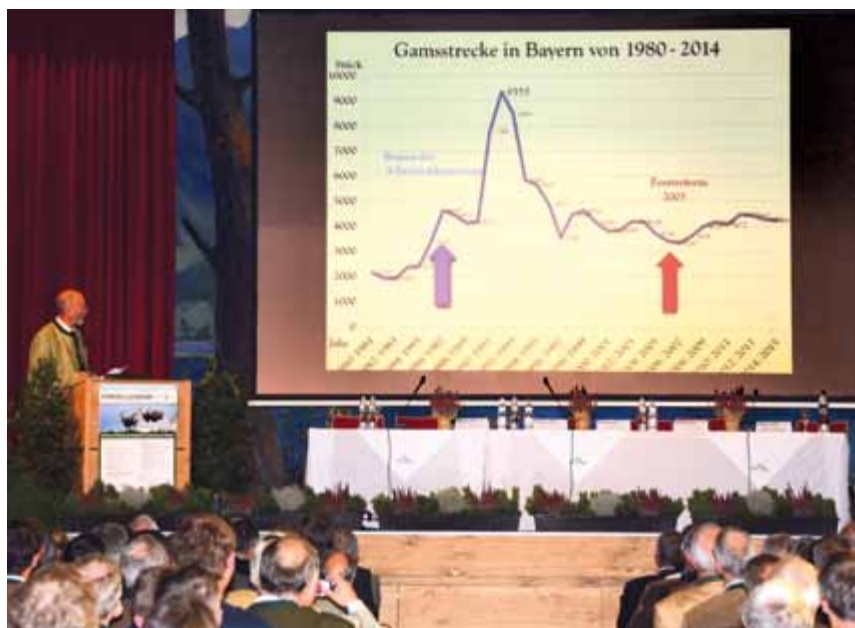
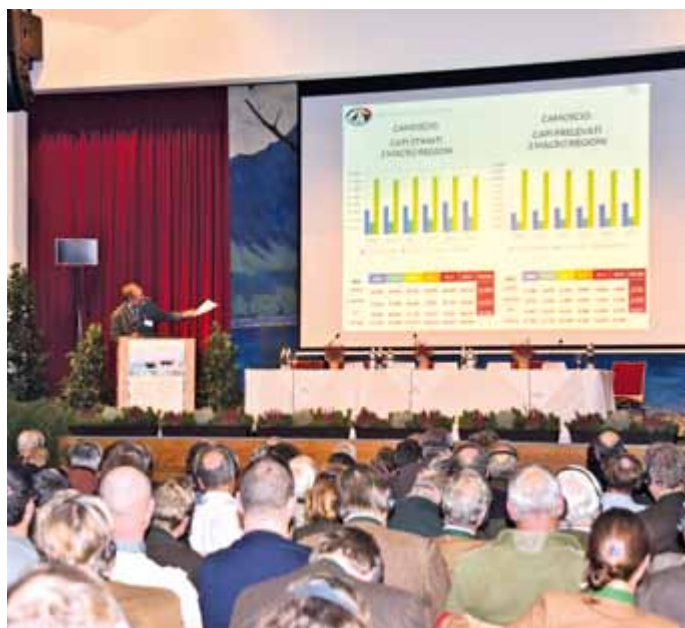
Il simposio si è articolato in un programma portante composto da numerosi interventi a cura di qualificati relatori e in una serie di interessanti workshops. Foto della pagina: Tiroler Jägerverband

della natura e del territorio dell'Università di Sassari ha messo in evidenza come in alcune aree delle Alpi le popolazioni di camoscio mostrino segni di declino e come questo possa essere determinato dal cambiamento globale in atto e dalla conseguente crescita delle temperature. Sembra infatti che esista un legame fra temperatura e sopravvivenza dei piccoli che potrebbe derivare dalla influenza nega-

tiva delle alte temperature sui ritmi di attività dei camosci e sulla tendenza di questi a spostarsi verso altitudini più elevate, con conseguente riduzione della superficie del complesso montuoso disponibile, l'utilizzo di aree con limitata disponibilità di risorse e la riduzione dell'acquisizione di cibo durante il periodo estivo; fattori questi che porterebbero ad un peggioramento della condizione fisica dei piccoli

durante il loro primo inverno di vita e a una più difficile sopravvivenza.

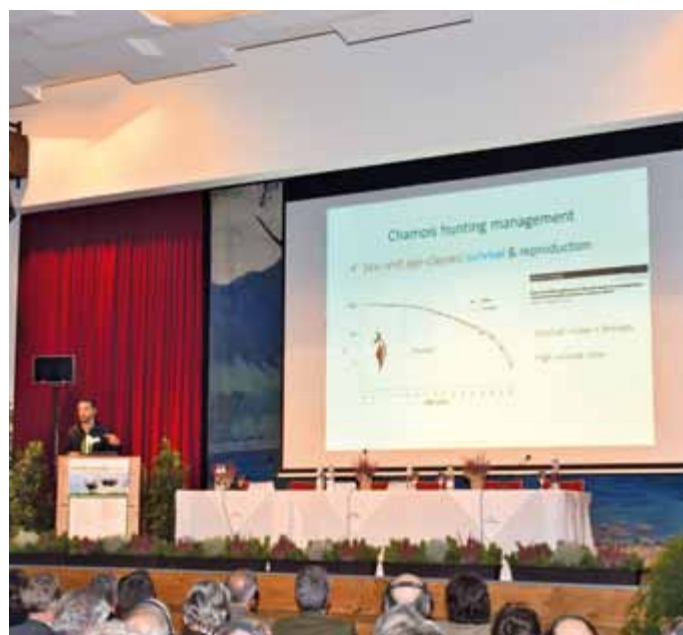
Successivamente il dr. **Jörg Mangold** ha evidenziato il rapporto tra caccia e cultura. Ha sottolineato come l'avere cura della cultura venatoria non possa esaurirsi nel realizzare musei, nel tramandare ai posteri collezioni di trofei o nell'organizzare concorsi per suonatori di corno da cac- ►





La folta platea la dice lunga sull'interesse suscitato dal simposio, frutto di una riuscita interazione organizzativa tra le associazioni venatorie di Tirolo, Alto Adige e Baviera.

Foto: Tiroler Jägerverband



cia, mostre, concerti, letture tematiche. Tutto ciò è, sì, di inestimabile valore, ma non servirebbe a niente se nell'operato quotidiano i cacciatori trascurassero i principi etici. Solo agendo secondo etica si può avere successo nel lungo termine.

Il dr. **Umberto Zamboni**, della commissione ungulati UNCZA, ha posto l'attenzione sullo status del camoscio sull'arco alpino italiano, la cui consistenza complessiva è stimata attorno ai 125.000 capi. Gli abbattimenti concessi si aggirano intorno al 10% della consistenza primaverile, a fronte di un tasso di incremento annuo stimabile tra il 15 e il 20%. A livello di densità si possono notare notevoli differenze tra le regioni alpine, che rispecchiano anche le differenze nell'intensità del prelievo venatorio nelle singole zone.

In seguito **Gerhart Zwirgmaier**, consulente venatorio in Baviera, ha relazionato sulla caccia al camoscio in zone di "risanamento forestale". A metà degli anni '80,

nelle Riserve del demanio statale delle Alpi bavaresi, l'orientamento del prelievo e la relativa filosofia sono cambiati in maniera sostanziale. L'obiettivo principale è diventato "risanare" il bosco, rinnovare più rapidamente possibile i boschi stramaturo, rimboschire le superfici aperte in quota e salvaguardare le piante giovani. Ciò ha portato il camoscio al centro dell'attenzione degli operatori forestali, in quanto queste "zone di risanamento" in molti casi coincidono con quelle di svernamento della specie. L'intento è quello di lasciare libere da ungulati vaste aree delimitate in cui è in atto il "risanamento boschivo". Si deroga quindi dalle linee guida per il prelievo e, nelle aree sottoposte a regolamentazione, vengono quasi del tutto aboliti i periodi di tutela. Aumentando in tal modo i prelievi, la struttura delle popolazioni, la distribuzione sul territorio e la visibilità dei selvatici hanno subito forti variazioni. All'obiettivo del risanamento è stata riconosciuta centralità primaria, col risultato di perseguirlo in disarmonia con le impo-

zioni tecnico-scientifiche per la gestione del camoscio. Al netto delle aree che si è inteso mantenere libere da ungulati, in importanti comprensori di tutela, sono rimaste ben poche porzioni di territorio vocato a disposizione del camoscio.

L'ing. **Rudolf Reiner**, MSc, management forestale e venatorio delle Foreste federali austriache, ha proseguito con un aggiornamento sulla dinamica della popolazione e sull'andamento dei prelievi nel Land di Salisburgo. Lo studio ha evidenziato come il tasso di natalità sia influenzato fortemente dalle condizioni climatiche e, a medio termine, dal mutare della struttura sociale, determinato anche da prelievi che non rispecchiano la mortalità naturale. Una pianificazione dei prelievi orientata al rispetto dell'incremento naturale ritiene possa essere la chiave per una gestione naturale del camoscio e l'unico punto sul quale il cacciatore può effettivamente incidere.

Il dr. **Luca Corlatti** dell'Istituto di ecologia e manage-

ment della fauna selvatica, Università di Friburgo, ha posto l'accento sul fatto che la conoscenza dei legami che intercorrono fra morfologia, comportamento riproduttivo e sopravvivenza è particolarmente importante per la gestione venatoria delle popolazioni di camoscio. Maschi e femmine mostrano probabilità di sopravvivenza elevate e molto simili fra loro, inoltre anche individui oltre i 10 anni di età possono partecipare attivamente alla riproduzione: la pianificazione venatoria dovrebbe quindi considerare la possibilità di estendere la classe degli individui riproduttori fino almeno a 11 anni per i maschi e a 14 per le femmine. Dal punto di vista gestionale, la pianificazione venatoria dovrebbe principalmente mirare al rispetto della struttura naturale delle popolazioni in termini di classi di sesso ed età, e solo in secondo luogo considerare tratti individuali come la dimensione delle corna.

Il prof. **Walter Arnold**, dell'Istituto di biologia della fauna selvatica e di ecologia

presso l'Università di Medicina veterinaria di Vienna, ha esposto i risultati di uno studio sul territorio svolto nel Land dell'Alta Austria, che ha evidenziato come nel periodo invernale i camosci siano in grado all'incirca di dimezzare l'attività metabolica tramite il ridimensionamento degli organi di digestione, una minore attività e soprattutto tramite l'abbassamento della temperatura corporea. Durante l'inverno i camosci consumano i depositi di grasso e perdono molto peso. Il livello inferiore di peso corporeo è raggiunto dai maschi, prima delle femmine, a causa del dispendio di energie legato al periodo degli amori. I maschi che partecipano attivamente al "brunft", in seguito, sono più predisposti a malattie e parassitosi e muoiono più facilmente rispetto alle femmine e ai maschi giovani. D'estate, già in presenza di

temperature moderate, i camosci subiscono lo stress del caldo, e per sfuggire alla pressione della calura si spostano a quote più alte, dove trovano meno alimento. Il peggioramento delle condizioni vitali, anche per effetto del riscaldamento globale, concorre verosimilmente alla contrazione numerica del camoscio riscontrabile da ormai alcuni anni sull'arco alpino.

Ha preso poi la parola il dr. **Hannes Jenny** dell'Ufficio per la caccia e la pesca dei Grigioni, il quale ha spiegato il sistema di caccia a brevetti. Ogni cacciatore, dopo aver superato l'esame venatorio, può acquistare il diritto di esercitare la caccia su tutto il territorio cantonale dietro il pagamento di una tassa per il brevetto. Per evitare che la caccia abbia ripercussioni negative sulle consistenze (5500 cacciatori su 7000

kmq per 17 giorni all'anno) si è stabilito che le femmine conduttrici di piccoli e i piccoli stessi godano di protezione assoluta, che venga premiato chi abbatte un camoscio debole di peso, o che si trova al di sotto della linea altitudinale fissata regionalmente, o una femmina non allattante, e che i maschi vengano abbattuti esclusivamente dopo aver prelevato una femmina il cui abbattimento era autorizzato. Nonostante ciò, localmente, anche nel Cantone dei Grigioni i popolamenti stanno diminuendo.

È intervenuto infine il dr. **Andreas Agreiter** dell'Ufficio provinciale caccia e pesca di Bolzano, argomentando sulla Rogna Sarcoptica del camoscio in Alto Adige. Dal 1976, in Provincia di Bolzano, sono stati contati 3.535 camosci colpiti dalla rogna. Nei settori nordorientali della provincia,

negli ultimi 40 anni si sono avvicendate diverse ondate epidemiche di rogna. L'epidemia ha duramente colpito le ricche popolazioni dolomitiche di camoscio; in meno di 20 anni è stata colpita la quasi totalità dell'areale dolomitico (altoatesino, trentino, veneto). L'effetto del prelievo venatorio sul decorso della rogna è stato sopravvalutato. Una caccia intensificata per l'eradicazione della malattia, protratta ai mesi invernali, è ritenuta, per lo stato attuale delle conoscenze, poco efficace.

Nell'insieme, interessanti e positivi sono stati gli elementi di novità, le nuove conoscenze tecniche e gli spunti proposti dai vari relatori. A completamento del tutto è stato redatto un documento programmatico finale, che pubblichiamo nelle pagine seguenti.



La caccia al Camoscio rappresenta una splendida esperienza, da assaporare in tutte le sue componenti.

Simposio «Il Camoscio Alpino: come gestirlo al meglio»

Kufstein (A), 27 / 28 ottobre 2016

DOCUMENTO FINALE

Piano strategico per la gestione del Camoscio alpino

1) Premesse

Il Camoscio alpino risente del forte influsso di svariati fattori, come ad esempio la caccia, il turismo, il clima, le malattie della fauna selvatica. In molte aree della Mitteleuropa si ravvisa una contrazione dei prelievi di Camoscio, che dà ad intendere una contestuale contrazione delle popolazioni.

Con riferimento al cosiddetto “divieto di degrado”, anche per un selvatico particolarmente menzionato dalla direttiva FFH quale il Camoscio va garantita una messa al sicuro della specie stessa e dei suoi habitat. Appare opportuno condensare in forma organica le acquisizioni incontestate sul piano della biologia della fauna selvatica concernenti il Camoscio, e far sì che in futuro esse possano confluire più marcatamente di oggi nella legislazione venatoria.

Il piano strategico messo a punto e qui di seguito esposto si basa sui risultati del Simposio «Il Camoscio alpino – come conservarlo al meglio», andato in svolgimento il 27 e 28 ottobre 2016 e finalizzato all'elaborazione, nell'ambito di una collaborazione transfrontaliera, di un piano strategico comune per la gestione sostenibile del Camoscio alpino (*R.r. rupicapra*). L'areale nel quale il Camoscio alpino è oggetto di prelievo venatorio si estende a cavallo di Francia, Svizzera, Italia, Liechtenstein, Austria, Germania e Slovenia.

2) Richieste

Il comitato-guida del Simposio sul Camoscio alpino, il quale vede rappresentati il Tiroler Jägerverband, il Bayerischer Jagdverband, l'Associazione Cacciatori Alto Adige e la FACE, invita cacciatori, proprietari di fondi, gestori forestali, fruitori della natura ed esponenti politico-istituzionali ad adoperarsi in favore del Camoscio alpino, sulla scorta degli indirizzi gestionali elaborati nell'ambito dei workshops svoltisi a Kufstein in data 28.10.2016 ed inseriti nel simposio.

2.1) Prelievo venatorio

→ Fruizione, consistenze

Obiettivo del prelievo venatorio è il mantenimento di popola-

zioni sane e demograficamente stabili. L'azione venatoria deve pertanto avvenire pensando prioritariamente alla parte di popolazione che rimarrà dopo il prelievo.

→ Pianificazione, direttive di prelievo

La pianificazione dei prelievi deve basarsi su dati di consistenza affidabili, analisi storiche dei prelievi e fondamenti scientifici di biologia della specie. In tale contesto devono essere considerati i seguenti aspetti.

- Gli **habitat** del Camoscio devono essere interconnessi, devono soddisfare le esigenze della specie (in fatto di alimentazione, quiete e sicurezza) e devono includere oasi di protezione. In queste ultime il prelievo venatorio deve essere escluso e la fruizione turistico-ricreativa deve essere incanalata, sino anche ad essere eventualmente del tutto esclusa. Le oasi faunistiche, a seconda della necessità, dovrebbero essere perenni o stagionali e possono avere una superficie limitata. Un valore indicativo, in merito all'estensione delle oasi faunistiche, potrebbe essere di circa una quota del 10% rispetto all'habitat a disposizione del Camoscio nelle singole stagioni.
- La **struttura di popolazione** da perseguire per una popolazione di Camoscio oggetto di fruizione venatoria deve orientarsi, per quanto si riferisce a classi di sesso e di età, sulla base delle popolazioni naturali, non oggetto di fruizione. Il rapporto tra maschi e femmine deve essere di almeno 1:1,3.
- La **piramide per classi d'età** e la suddivisione del prelievo nelle singole classi devono orientarsi sulla base delle conoscenze di biologia della specie e dei naturali tassi di sopravvivenza nelle singole classi d'età. Occorre altresì sollecitare strategie venatorie disciplinate, elaborate in base alle esigenze dei selvatici. Eccessivi prelievi di individui giovani e di età media pregiudicano l'affermarsi di una struttura di popolazione equilibrata e sono controproducenti agli effetti del garantire la continuità demografica delle consistenze.
- A livello di unità di popolazione o per gruppi montuosi vanno eseguiti con regolarità **censimenti della popolazione**, come pure precise **analisi del prelievo** standardizzate per

Newsletter “Sì”?

L'Associazione Cacciatori Alto Adige invia periodicamente ai propri associati che abbiano interesse al riguardo, e che siano in possesso di un indirizzo di posta elettronica, la propria “newsletter” contenente informazioni e aggiornamenti sugli accadimenti in campo faunistico / gestionale / normativo e di attualità, ritenuti di potenziale interesse per la comunità venatoria altoatesina.

Per venire iscritti nella mailing-list delle newsletters Acaa è sufficiente inviare una e-mail all'indirizzo info@caccia.bz.it con l'oggetto “Newsletter Sì”, e con indicati nome, cognome, riserva di appartenenza.

Il servizio è gratuito.

età, sesso, periodo di abbattimento e quantità. Questi dati fungono da base di riferimento per la fissazione dei piani di prelievo da parte degli organismi preposti e sono altresì funzionali al controllo sul raggiungimento degli obiettivi gestionali.

- I **periodi di prelievo** devono essere possibilmente brevi; va evitato di arrecare disturbo in periodi sensibili, quali quelli in cui le risorse alimentari scarseggiano.

→ **Formazione**

Affinché possano essere raggiunti gli obiettivi gestionali prefissati, è indispensabile che i cacciatori abbiano una solida formazione in materia di riconoscimento e valutazione dei capi, strutture sociali del Camoscio e dinamiche di popolazione; è parimenti necessaria la presenza di accompagnatori adeguatamente formati.

2.2) Habitat e suo utilizzo

→ Si sollecita una **mappatura** ad ampio raggio degli habitat,

avendo cura di definire nella stessa le zone strategiche funzionali quali oasi faunistiche e zone di tutela dell'habitat.

Va preso atto degli obiettivi perseguiti dai proprietari terrieri – attori fondamentali sul territorio che comprende gli habitat del Camoscio – e se ne deve tenere obiettivamente conto.

Lo spazio vitale del Camoscio – in particolare i quartieri di svernamento – va rilevato ad ampio raggio ovvero per gruppo montuoso o unità di popolazione, e va armonizzato con le varie forme di utilizzo del territorio (caccia, agricoltura, sfruttamento forestale e idrico, turismo, ecc.).

→ Deve esservi **disponibilità di quartieri di estivazione e soprattutto di idonei quartieri di svernamento**. Gli habitat del Camoscio devono essere di vaste dimensioni e interconnessi. Il Camoscio necessita di ripidi pendii, non solo al disopra del limite superiore del bosco ma anche all'interno del bosco stesso. Nel periodo invernale i Camosci si spostano sui versanti esposti a sud; proprio tali ambiti devono includere zone preservate dal disturbo, così da garantire uno svernamento sicuro. ►



«Per l'escursionista, avvistare un Camoscio è motivo di gioia; per il cacciatore alpino, da tempi remoti, è anche uno sprone alla caccia e, prima ancora, all'osservazione» (cit. presidente Acaa Berthold Marx).

Foto: Elisabetta Grassi



«Oggi più che mai abbiamo una grande responsabilità verso la fauna selvatica. A maggior ragione dobbiamo incrementare il nostro sapere, e adoperarci in tutti i modi possibili per riconoscere le esigenze dei selvatici e contribuire a smussare gli eventuali conflitti.» (cit. presidente Acaa Berthold Marx)

Foto: Renato Grassi

Quale componente della biodiversità, il Camoscio deve essere presente in tutti gli ambiti ad esso vocato.

→ La **gestione venatoria** va vista come fattore condizionante agli effetti dell'utilizzo spaziale e territoriale dell'habitat da parte dei selvatici. I periodi di prelievo, i periodi di tutela e le strategie di caccia devono quindi orientarsi in base alle conoscenze in materia di biologia della fauna selvatica. La pianificazione dell'utilizzo territoriale va armonizzata con le esigenze ecologiche del Camoscio e va sottoposta a verifiche periodiche.

→ All'interno degli organismi locali preposti andranno elaborati strumenti regolatori di utilizzo e sviluppo territoriale, in una **sinergia che comprenda tutti i gruppi d'interesse**. Gli eventuali conflitti dovranno essere discussi con l'ausilio di moderatori neutrali o di mediatori. Va perseguito un accrescimento della possibilità di osservare Camosci sulle Alpi da parte di tutti i fruitori della natura.

2.3) Ricerca

→ **Comunicazione**

Occorre migliorare la comunicazione tra mondo scientifico e operatori gestionali, da un lato incrementando la collaborazione mirata con le riviste specializzate, dall'altro potenziando il flusso comunicativo e la veicolazione di informazioni/conoscenze verso la sfera politica e quella amministrativa.

→ **Monitoring ad ampio raggio**

Vanno proposte procedure di monitoraggio unificate e va ottimizzata in questa direzione la formazione di persone competenti. I risultati dei monitoring e i dati di partenza devono rispondere a un certo standard minimo; essi vanno conferiti in una banca-dati internazionale, anche al fine di rendere possibile e di semplificare indagini transfrontaliere.

→ **Veicolazione di conoscenze e trasposizione pratica**

Le acquisizioni scientifiche devono fluire più incisivamente e più celermente sia nei processi decisionali politici che nella pratica venatoria. Tramite sondaggi vanno rilevati i temi più rilevanti per i politici e per i cacciatori.

Traduzione dal tedesco a cura dell'Acaa

A Moso in Passiria la «Gara di tiro provinciale»

La Gara di tiro provinciale per i cacciatori altoatesini è andata in scena quest'anno presso il Poligono di Moso in Passiria.

Era sabato 10 giugno, e ad animare le linee di tiro ci hanno pensato 329 concorrenti (tra cacciatrici e cacciatori) provenienti da tutta la provincia.

Finalità dell'annuale appuntamento non è tanto la competizione fine a se stessa quanto l'opportunità di verificare da un lato la precisione di tiro delle armi, dall'altro la sicurezza e le capacità di maneggio dell'arma da parte dei cacciatori, che è buona cosa continuare a esercitare e consolidare. Ultimo ma non per ultimo, vi è l'aspetto dell'incontro e scambio di esperienze.

Si è tirato nella categoria carabina e nella categoria kipplauf, e al termine delle emozionanti serie di tiri sono state stilate e decretate le classifiche.

Nella **carabina** il campione provinciale è risultato **Julian Schwembacher** di Naturno (distretto di Merano), seguito da Reinhold Mur di Renon (distretto di Bolzano) e Josef Mair di Val di Vizze (distretto di Vipiteno). Campione provinciale nel **kipplauf** si è laureato invece **Florian Leitner** di Mareta (distretto di Vipiteno), seguito da Walter Ausserhofer di Chienes (distretto di Brunico) e Friedrich Lanthaler di Moso in Passiria (distretto di Merano). Per i successivi piazzamenti: vedasi alla pagina seguente. La classifica a squadre, basata sui risultati dei cinque migliori



Foto di gruppo con i migliori nel kipplauf: da sinistra il rettore di Moso Helmuth Lanthaler, il referente provinciale per il tiro Eduard von Dellemann, Friedrich Lanthaler di Moso (3°), Walter Ausserhofer di Chienes (2°), Florian Leitner di Mareta (1°) e il membro di direttivo Acaa Karl Huber.

tiratori per distretto, ha visto primeggiare il distretto di Vipiteno, seguito da quello di Merano e da quello della Val Venosta.

Soddisfazione per la riuscita

della manifestazione è stata palesata a fine giornata dal presidente distrettuale Karl Huber, dal referente per il tiro Eduard von Delleman e dallo staff operativo.

Il comitato organizzatore desidera da queste pagine ringraziare i vari sponsor e tutti quanti hanno sostenuto la gara di tiro provinciale.



Foto di gruppo con i migliori nella carabina: da sinistra il membro di direttivo Acaa Eduard Weger, il referente provinciale per il tiro Eduard von Dellemann, il rettore di Moso Helmuth Lanthaler, Reinhard Gschnitzer, facente funzione di Josef Mair di Val di Vizze (3°), Julian Schwembacher di Naturno (1°), Reinhold Mur di Renon (2°), il sindaco Gothard Gufler, il direttore dell'Ufficio caccia e pesca Luigi Spagnolli, il membro di direttivo Acaa Karl Huber.

Classifica Gara di tiro provinciale – Categoria Carabina

Nome	Riserva	Distretto	Arma	Calibro	Punteggi			Totale
1 Julian Schwembacher	Naturno	Merano	Remington	.222	10,90	10,80	10,70	30,24
2 Reinhold Mur	Renon	Bolzano	Remington	.222	10,90	10,80	10,50	30,22
3 Josef Mair	Val di Vizze	Vipiteno	Atzl	.222	10,80	10,70	10,60	30,21
4 Max Sparber	Mules	Vipiteno	Atzl	.222	10,80	10,80	10,40	30,20
5 Eduard Von Dellemann	Tirolo	Merano	Steyr	.222	10,80	10,70	10,40	30,19
6 Josef Amrain	Ridanna	Vipiteno	Atzl	.222	10,90	10,70	10,30	30,19
7 Alois Ainhauser	Pruno	Vipiteno	Atzl	.222	10,80	10,50	10,50	30,18
8 Walter Rienzner	Dobbiaco	Alta Pusteria	Tony	.222	10,70	10,70	10,40	30,18
9 Adolf Klotz	Ridanna	Vipiteno	Atzl	.222	10,90	10,50	10,40	30,18
10 Daniel Leitner	Mareta	Vipiteno	Tikka	.308	10,90	10,90	10,00	30,18
11 Eduard Jesacher	Braies	Alta Pusteria	Atzl	.222	10,60	10,50	10,50	30,16
12 Karl Nocker	Villabassa	Alta Pusteria	Tony	.222	10,70	10,60	10,30	30,16
13 Robert Pfandler	Moso	Merano	Blaser	.308	10,70	10,70	10,20	30,16
14 Rainer Lang	Renon	Bolzano	Sauer&Sohn	6,5x55	10,80	10,70	10,10	30,16
15 Martin Weiss	Senale	Merano	Blaser	6XC	10,80	10,80	10,00	30,16

Classifica Gara di tiro provinciale – Categoria Kipplauf

Nome	Riserva	Distretto	Arma	Calibro	Punteggi			Totale
1 Florian Leitner	Mareta	Vipiteno	Blaser	6,5x55	10,80	10,60	10,40	30,18
2 Walter Ausserhofer	Chienes	Brunico	Blaser	.308 Win.	10,90	10,60	10,20	30,17
3 Friedrich Lanthaler	Moso	Merano	Blaser	7 mm RM	10,60	10,50	10,30	30,14
4 Walter Hofer	S. Leonardo	Merano	Blaser	6XC	10,60	10,50	10,20	30,13
5 Erhard Thanei	Malles	Val Venosta	Blaser	6,5x57R	10,90	10,40	10,00	30,13
6 Stephan Kaufmann	S. Leonardo	Merano	Blaser	.222	10,20	10,20	10,80	30,12
7 Werner Thöni	Malles	Val Venosta	Blaser	.308	10,60	10,60	10,00	30,12
8 Martin Mair	Val di Vizze	Vipiteno	Blaser	.30-06	10,60	10,50	10,00	30,11
9 Ulrich Tratter	Parcines	Merano	Blaser	.222	10,90	10,80	9,20	29,19
10 Nikolaus Josef Obkircher	Sarentino	Bolzano	Blaser	.22-250	10,90	10,40	9,20	29,15
11 Siegfried Öttl	S. Leonardo	Merano	Blaser	.308	10,90	10,50	9,10	29,15
12 Josef Buchschwenter	Moso	Merano	Blaser	.222	10,60	10,40	9,20	29,12
13 Klaus Schönweger	Parcines	Merano	Blaser	.222	10,60	10,30	9,20	29,11
14 Hans Brunner	Moso	Merano	Blaser	.308	10,50	10,40	9,00	29,09
15 Harald Mair	Gargazzone	Merano	Blaser	6,5x47	10,30	10,00	9,20	29,05

Classifica a squadre

1. Vipiteno	150,96	3. Val Venosta	150,69	5. Brunico	149,59	7. Bressanone	146,51
Josef Mair	30,21	Otto Platzer	30,15	Walter Ausserhofer	30,17	Bernhard Oberhofer	30,14
Max Sparber	30,20	Mainrad Telser	30,15	Maria Lerchner	30,12	Thomas Huber	30,08
Josef Amrain	30,19	Konrad Holzknicht	30,14	Leo Hellweger	30,10	Hannes Runggaldier	29,16
Alois Ainhauser	30,18	Erhard Thanei	30,13	Oswald Nagler	30,03	Johann Jocher	29,08
Florian Leitner	30,18	Werner Thöni	30,12	Wolfgang Gasser	29,17	Antonia Bergmeister	28,05
2. Merano	150,89	4. Alta Pusteria	149,75	6. Bolzano	147,79	8. Bassa Atesina	144,50
Julian Schwembacher	30,24	Walter Rienzner	30,18	Reinhold Mur	30,22	Walter Lentsch	30,11
Eduard v. Dellemann	30,19	Karl Nocker	30,16	Rainer Lang	30,16	Benedikt Terzer	29,13
Martin Weiss	30,16	Eduard Jesacher	30,16	Nikolaus J. Obkircher	29,15	Fritz Kofler	29,07
Robert Pfandler	30,16	Günther Schwingshackl	30,12	Günther Peter Spiess	29,14	Jörg Kofler	28,11
Friedrich Lanthaler	30,14	Hubert Steinmayr	29,13	Stefan Thaler	29,12	Roland Pojer	28,08

Gara di tiro del distretto di Bolzano

Tradizionalmente, è stato il poligono di tiro di Merano ad ospitare anche nel 2017 la gara di tiro del distretto venatorio di Bolzano, che è andata in svolgimento nelle giornate del 25 e 26 maggio.

A detta dei partecipanti, la sagoma con soggetto faunistico si è rivelata più che mai impegnativa, e pur con tutte le buone intenzioni di memorizzarla accuratamente, non è stato facile trovare un significativo punto di riferimento. Ciò ha reso la competizione particolarmente emozionante. Classifiche alla mano, a fine manifestazione sono stati consegnati 17 distintivi in oro, 39 in argento e 27 in bronzo. Nel kipplauf la vittoria è andata a Nikolaus Josef Obkircher (Sarentino), davanti a Peter Paul Thaler (Sarentino) e Franz Robatscher (Tires). Nella carabina si è imposto invece Werner Graf (Renon), con alle spalle Werner Lang (Renon) e Günther Peter Spiess (Sarentino). La vittoria a squadre è andata appannaggio della riserva di Renon, grazie ai suoi migliori tiratori Werner Graf, Werner Lang e Werner Baur; ed essendo per la riserva la terza vittoria di squadra, il trofeo itinerante le è rimasto in via definitiva. Ora andrà a impreziosire la locale casa di caccia. Non è mancato, al termine, il sorteggio di un corposo panier di premi fra i partecipanti. Un elogio per l'impegno profuso va ai guardiacaccia del distretto, al guardiacaccia ACAA Lorenz Heinisch, alle riserve che hanno contribuito a fornire i premi e al referente distrettuale per il tiro Arno Pircher.

Eduard Weger,
presidente distrettuale



Da sinistra: il referente distrettuale per il tiro Arno Pircher, Werner Lang, Werner Graf (1° nella carabina), Nikolaus Obkircher (1° nel kipplauf), il presidente distrettuale Eduard Weger.

CLASSIFICA CARABINA

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	Totale	Dist.
1	Werner Graf	Renon	Rössler	.223 Rem	30,23	Oro
2	Werner Lang	Renon	Sauer	6XC	30,20	Oro
3	Günther Peter Spiess	Sarentino	Tony	.222 Rem	30,18	Oro
4	Erwin Baur	Renon	Steyr	.223 Rem	30,17	Oro
5	Kurt Laganda	Sarentino	Sako	.222 Rem	30,16	Oro
6	Stefan Thaler	Sarentino	Remington	.222 Rem	30,16	Oro
7	Andreas Rottensteiner	Renon	Steyr	.223 Rem	30,15	Oro
8	Vinzenz Mittelberger	Meltina	Sako	.222 Rem	30,13	Oro
9	Richard Höller	S. Genesio	CZ	.223 Rem	30,11	Oro
10	Peter Paul Thaler	Sarentino	Blaser	.222 Rem	30,11	Oro

CLASSIFICA KIPPLAUF

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	Totale	Dist.
1	Nikolaus Josef Obkircher	Sarentino	Blaser	.22-250 Rem	30,19	Oro
2	Peter Paul Thaler	Sarentino	Blaser	.222 Rem	30,14	Oro
3	Franz Robatscher	Tires	Blaser	.222 Rem	30,05	Oro
4	Arno Pircher	S. Genesio	Krieghoff	6,5x57R	29,11	Argento
5	Dietrich Karnutsch	Meltina	Blaser	.222 Rem	29,09	Argento
6	Siegfried Winkler	Renon	Merkel	5,6x50 R Mag.	29,08	Argento
7	Raimund Ramoser	Renon	Simson	5,6x50 R Mag.	29,07	Argento
8	Werner Lang	Renon	Haenel Jäger	.270 Win.	29,06	Argento
	Alois Czuchin	guardiacaccia	Merkel	.222 Rem	29,06	Argento
10	Walter Unterhofer	Meltina	Blaser	.222 Rem	28,02	Argento
	Richard Höller	S. Genesio	Blaser	6XC	28,02	Argento



Gara di tiro del distretto di Bressanone

Sabato 27 maggio, sull'imponente sfondo del Sass de Putia e con un tempo da favola, le cacciatrici e i cacciatori del distretto di Bressanone hanno avuto modo di mettere alla prova la propria abilità di tiro.

Fondamentale ai fini dello svolgimento senza intoppi della manifestazione è stato l'impegno dei guardiacaccia Burkhard Kaser e Luis Frener, che già nei giorni precedenti avevano allestito le postazioni di tiro e messo in sicurezza l'area circostante. A loro va tutta la riconoscenza.

Hanno fatto egregiamente la loro parte anche i soci della riserva di Lusón, che si sono occupati della parte gastronomica e del reperimento del bel paniere di premi da mettere in palio tramite sorteggio. Quanto ai primi tre premi per categoria, essi sono stati offerti dal distretto di Bressanone. Un grazie cumulativo a tutti, ivi comprendendo anche i proprietari dell'area boschiva e il Comune di Lusón per l'autorizzazione di svolgimento. Anche una nota triste ha purtroppo inciso sulla giornata, dato che quello stesso pomeriggio vi sono stati i funerali dell'amico cacciatore Toni Fischer, per oltre quarant'anni socio delle riserve di Sant'Andrea e di Lusón, molto amato in tutto il distretto. Comprensibile che molti compagni abbiano voluto accompagnarlo nell'ultimo viaggio terreno. Tornando al bello della manifestazione, da segnalare che l'Azienda provinciale demanio ha messo a disposizione un abbattimento di capriolo, e che questo è stato sorteggiato tra tutti i partecipanti.



Da sinistra Bernhard Oberhofer di Fundres (2° nella carabina), Gottfried Unterfrauner di Velturmo (1° nella carabina), il referente per il tiro Nobert Grünfelder, il presidente distrettuale Rino Insam, Markus Weger di Rodengo (2° nel kipplauf), Hubert Ritsch di Monteponente (1° nel kipplauf), Egon Widmann di Rodengo (3° nel kipplauf).

CLASSIFICA CARABINA

	Nome	Riserva	Calibro	Punteggio
1	Gottfried Unterfrauner	Velturmo	.308	30,22
2	Bernhard Oberhofer	Fundres	.223	30,20
3	Johann Jocher	S. Andrea	.222	30,20
4	Stefan Neumair	Fundres	.222	30,19
5	Rino Insam	S. Cristina	.222	30,18
6	Jan Piere Runggaldier	Selva	.300WSM	30,15
7	Arnold Sellemund	Velturmo	.308	30,13
8	Helmut Hinterlechner	Rodengo	.308	30,13
9	Andreas Torggler	Chiusa	.223	30,09
10	Christian Torggler	Chiusa	6,5x55	30,08

CLASSIFICA KIPPLAUF

	Nome	Riserva	Calibro	Punteggio
1	Hubert Ritsch	Monteponente	6,5x57R	30,13
2	Markus Weger	Rodengo	5,6x50R	30,08
3	Egon Widmann	Rodengo	5,6x50R	30,03
4	Johann Küning	Vandoies	5,6x50R	29,13
5	Josef Leitner	Vandoies	5,6x50R	29,13
6	Hubert Widmann	Rodengo	5,6x50R	29,11
7	Willi Runggaldier	S. Cristina	.222	29,10
8	Günther Larcher	S. Andrea	6,5x57R	28,08
9	Heinrich Hinteregger	Lusón	6,5x57R	28,06
10	Egon Torggler	Chiusa	5,6x50R	27,03

Gara di tiro del distretto di Merano

CLASSIFICA CARABINA

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Roman Pratzner	Naturno	Atzl	.222Rem.	10,60	10,60	10,90	30,21
2	Matthias Platzer	Lagundo	Atzl	.222Rem.	10,90	10,70	10,20	30,18
3	Eduard von Dellemann	Tirol	Steyr M.	.222Rem.	10,50	10,60	10,60	30,17
4	Josef Dandler	S. Leonardo	Blaser	.223Rem.	10,40	10,60	10,70	30,17
5	Hubert Leiter	S. Pancrazio	Remington	.222Rem.	10,90	10,50	10,30	30,17
6	Julian Schwembacher	Naturno	Remington	.222Rem.	10,30	10,50	10,80	30,16
7	Urban Dandler	S. Leonardo	Blaser	.223Rem.	10,50	10,30	10,70	30,15
8	Walter Schwembacher	Naturno	Remington	.222Rem.	10,20	10,50	10,80	30,15
9	Egon Schwienbacher	Ultimo	Steyr M.	.222Rem.	10,00	10,60	10,90	30,15
10	Hubert Pixner	S. Martino i.P.	Blaser	6XC	10,70	10,50	10,10	30,13

CLASSIFICA KIPPLAUF

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Manfred Pixner	S. Leonardo	Blaser	.222 Rem.	10,50	10,60	10,70	30,18
2	Fabian Ploner	Moso	Blaser	.222 Rem.	10,70	10,30	10,30	30,13
3	Siegfried Öttl	S. Leonardo	Blaser	.308 Win.	10,40	10,30	10,40	30,11
4	Hermann Abler	Naturno	Blaser	6XC	10,20	10,70	10,20	30,11
5	Hans Brunner	Moso	Blaser	.308	10,30	10,30	9,20	29,08
6	Hansjörg Paris	S. Pancrazio	Blaser	5,6x50	9,20	10,00	10,40	29,06
7	Lukas Schwienbacher	Ultimo	Suhl	6,5x57	10,60	9,10	9,20	28,09
8	Hansjörg Pfitscher	Moso	Blaser	.222 Rem.	10,60	9,20	9,00	28,08
9	Alexander Pixner	Naturno	Merkel	.222 Rem.	9,10	9,20	10,40	28,07
10	Harald Mair	Gargazzone	Blaser	6,5x47	10,20	9,20	9,20	28,06

Gara di tiro del distretto dell'Alta Pusteria

Nella giornata di lunedì di Pentecoste era in calendario presso il poligono di Dobbiaco la gara di tiro del distretto dell'Alta Val Pusteria.

Azzeccata si è rivelata la decisione di programmare in date diverse la prova di tiro distrettuale e la gara di tiro di Dobbiaco, e lo hanno dimostrato le cifre dei partecipanti: mediamente tra i 70 e gli 80 alle ultime edizioni, 107 quest'anno. ►

CLASSIFICA CARABINA

	Nome	Riserva	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Laurenz Sagmeister	Valdaora	10,09	10,08	10,08	30,25
2	Walter Rienzner	Dobbiaco	10,08	10,08	10,08	30,24
3	Patrick Kamelger	Villabassa	10,08	10,07	10,06	30,21
4	Ernst Schwingshackl	S. Martino	10,08	10,06	10,06	30,20
5	Christian Jesacher	Braies	10,09	10,07	10,04	30,20
6	Günther Rabensteiner	Monguelfo	10,09	10,08	10,02	30,19
7	Josef Trenker	Dobbiaco	10,09	10,05	10,04	30,18
8	Helmuth Oberstaller	Colle Casies	10,08	10,05	10,03	30,16
9	Alois Huber	S. Martino	10,07	10,06	10,00	30,13
10	Günther Schwingshackl	Braies	10,06	10,05	10,01	30,12





I migliori nella carabina:
da sinistra Walter
Rienznner (Dobbiaco),
Laurenz Sagmeister
(Valdaora), Patrick
Kamelqer (Villabassa).

Campioni di tiro distrettuali si son laureati rispettivamente Laurenz Sagmeister di Valdaora nella carabina ed Edmund Zitturi di Anterselva nel kipplauf. La palma di campionessa di tiro distrettuale è andata a Jasmin Stauder di Dobbiaco, presentatasi nella categoria carabina. La classifica a sé stante per il singolo tiro migliore in assoluto è stata vinta da Alfred Innerkofler di Valle San Silvestro.

Quanto al trofeo itinerante (nuovo di zecca, e consistente in una riproduzione della dea della caccia Diana eseguita dall'artista Konrad Bachmann), ad aggiudicarselo è stata la riserva di Dobbiaco. Allettanti premi aspettavano al termine della giornata sia i migliori delle classifiche che, grazie al previsto sorteggio, tutti i partecipanti. Grazie, per questo, a sponsor e sostenitori! E a tutti appuntamento al prossimo anno. □

	Nome	Riserva	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Edmund Zitturi	Anterselva	10,05	10,01	10	30,06
2	Herbert Pranter	Versciaco	10,08	10,07	9	29,15
3	Eduard Brunner	Anterselva	10,08	10,06	9	29,14
4	Wolfgang Kiebacher	Valle S. Silvestro	10,07	10,03	9	29,10
5	Laurenz Sagmeister	Valdaora	10,09	10,04	8	28,13
6	Konrad Bachmann	Anterselva	10,09	9	9	28,09
7	Andreas Mayr	Rasun	10,08	10,01	8	28,09
8	Martin Goller	Rasun	10,04	10,04	8	28,08
9	Bernhard Leimgruber	Anterselva	10,01	9	9	28,01
10	Johann Oberegger	Rasun	10,01	9	9	28,01

Gara di tiro del distretto di Vipiteno

Il 12 e 13 maggio scorsi, i cacciatori del distretto venatorio di Vipiteno si sono misurati nella annuale prova di tiro, che ha fatto registrare una folta partecipazione e si è articolata nelle categorie carabina e kipplauf.

Nella carabina la vittoria è andata a Martin Mair (riserva di Val di Vizze) con il punteggio di 30,26, seguito da Egon Wurzer (riserva di Mareta) con 30,25 e al terzo posto da Josef Radl (riserva di Prati) con 30,24. Anche nel kipplauf il primo è risultato Martin Mair (riserva di Val di Vizze), stavolta con 30,25; alle sue spalle Alexandra Wild (riserva di Telves) con 30,21 ed Ewald Freund (riserva di Valgiovo) con 30,21.



Da sinistra nella foto: Günther Mayr (riserva di Vipiteno), Helmuth Leitner (riserva di Racines), il referente distrettuale per il tiro Reinhard Gschnitzer, Martin Mair (riserva di Val di Vizze), Egon Wurzer (riserva di Mareta) e il rettore di Ridanna Benedikt Haller.

La "ehrenscheibe" in palio nella apposita serie di tiri se la è aggiudicata Günther Mayr della riserva di Vipiteno; secondo e terzo sono risultati Johann Wurzer di Ridanna e Martin Mair di Val di Vizze.

Nella classifica a squadre, decretata considerando il risultato dei quattro migliori per riserva, il gradino più alto del podio lo ha conquistato la riserva di Val di Vizze (120,84 punti), seguita da

quella di Ridanna (120,80) e da quella di Racines (120,78). Le classifiche complete sono consultabili sulla pagina internet gestita della riserva di Ridanna www.jagdschiessen.it



R8 Professional Success pacchetto completo

Il pacchetto comprende:

- Carabina a ripetizione R8 Professional Success: sistema a ripetizione ordinario, sicura manuale (armamento percussore a spinta), protezione da un uso non autorizzato, disarmo automatico, impedimento di apertura involontaria, bilanciamento ottimale, smontaggio semplice, gruppo a scatto a sistema forzato.
- Cannocchiale da puntamento Leica ER LRS 6,5-26x56: ingrandimento 26x, ideale per il tiro venatorio a lunghe distanze nonché per il tiro sportivo di precisione. Il top del top in materia di prestazioni ottiche, per nitidezza, trasmissione di luce (oltre il 90%) e per i contrasti. Torretta balistica di serie, con click da 0.5cm a 100m (1/6 di MOA). Disponibile con reticolo 4A oppure due diversi tipi di reticoli balistici. Meccanica infallibile Leica, precisione dei clic nonché centratura del reticolo garantiti, anche con grossi calibri a forte rinculo, con o senza freno di bocca. Possibilità di spostamento del reticolo in verticale pari a 120cm/100m (240 click), ampiamente sufficiente per tiri a distanze molto elevate. Naturalmente dotato di correttore di parallasse. Reticoli sul secondo piano focale, non illuminati.

R8 PROFESSIONAL SUCCESS

Il pacchetto completo è accumulabile anche con altre marche



Gara di tiro della Val Venosta

Buone condizioni meteorologiche e una elevata partecipazione di cacciatrici e cacciatori del comprensorio hanno contribuito alla riuscita della annuale edizione della gara di tiro del distretto della Val Venosta, ospitata dalla riserva di Malles. L'appuntamento era per sabato 20 maggio. I 183 iscritti si sono cimenta-

ti a scelta nelle categorie previste: carabina, kipplauf, ma anche tiro libero. I risultati delle prime due sono evidenziati in tabella. Si coglie qui l'occasione per ringraziare la riserva di Malles per la ineccepibile organizzazione e il locale gruppo di suonatori di corno per gli inserti musicali.



Da sinistra il rettore di Malles Otto Jochberger, il vicepresidente distrettuale Heinz Kaserer, il referente distrettuale per il tiro Dietrich Spiess, il rettore di Senales Willi Götsch, Michael Götsch (3° nella carabina), Paul Seidl (1° nella carabina).



I migliori nel kipplauf: da sinistra Thomas Pauli di Castelbello (3°), Emil Pegger di Laces (1°), Lukas Gamper di Senales (2°)

CLASSIFICA CARABINA

	Nome	Riserva	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Paul Seidl	Mazia	6PR	10,60	10,60	10,40	30,16
2	Erhard Thanei	Malles	.222	10,10	10,50	10,80	30,14
3	Michael Götsch	Senales	6XC	10,70	10,20	10,00	30,09
4	Josef Raffener	Senales	.222	10,00	10,30	10,40	30,07
5	Konrad Thoman	Silandro	.222	10,00	10,10	10,60	30,07
6	Eduard Kaserer	Lasa	.270	10,40	10,20	10,00	30,06
7	Ewald Nischler	Malles	6XC	10,10	10,30	10,10	30,05
8	Armin Folie	Silandro	.222	9,30	10,60	10,90	29,18
9	Gerd Wielander	Castelbello	.300	10,70	10,60	9,30	29,16
10	Karl Gamper	Prato	.222	10,70	10,50	9,30	29,15

CLASSIFICA KIPPLAUF

	Nome	Riserva	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Emil Pegger	Laces	.308	10,30	10,10	9,30	29,07
2	Lukas Gamper	Senales	.30R	10,40	10,00	9,30	29,07
3	Thomas Pauli	Castelbello	6,5x57	10,70	10,00	8,30	28,10
4	Bernd Christandl	Malles	.308	10,20	9,30	9,30	28,08
5	Roland Thöni	Stelvio	.308	10,40	9,30	9,10	28,08
6	Elias Bernhard	Malles	.308	10,40	9,30	9,10	28,08
7	Florian Wallöfer	Prato	.222	10,50	9,20	9,10	28,08
8	Roland Gamper	Senales	.308	10,50	9,20	9,10	28,08
9	Werner Thöni	Malles	.308	10,10	9,30	9,30	28,07
10	Bruno Thöni	Tubre	.308	10,20	9,30	9,20	28,07

Elezioni 2017, i risultati

Terminato un ciclo gestionale, nel primo trimestre del 2017 si è dipanato internamente all'Acaa il consueto circuito elettorale, deputato a definire la composizione dei nuovi organi a livello di riserva, di distretto e di direttivo centrale.

Sul piano riservistico, 108 rettori sono stati riconfermati nell'incarico, 37 sono i nuovi volti. Ciò corrisponde a un turnover di circa il 25%. Guardando alla composizione dei direttivi di riserva nel loro insieme, il livello di ricambio appare ancora più marcato, e più precisamente pari al 42%. Dei 576 consultori, infatti, ben 243 sono nuovi.

Questi gli otto presidenti distrettuali espressi dalle elezioni 2017:
Bolzano: Eduard Weger
Bressanone: Rino Insam
Brunico: Gottfried Hopfgartner
Merano: Karl Huber
Alta Pusteria: Günther Rabensteiner
Vipiteno: Günther Bacher
Bassa Atesina: Werner Dibiasi
Val Venosta: Günther Hohenegger.

I nuovi volti

Fra gli otto presidenti distrettuali, nuovi sono Karl Huber per il distretto di Merano, Günther Rabensteiner per l'Alta Pusteria, Günther Bacher per il distretto di Vipiteno e Günther Hohenegger per la Val Venosta. Sono al primo mandato anche i tre ulteriori membri del nuovo direttivo provinciale: Guido Marangoni e Sandro Covi sono succeduti a Luciano



La nuova terna di vertice Acaa, corrispondente alla giunta esecutiva, è per due terzi nuova: in foto il riconfermato presidente Berthold Marx tra i suoi due nuovi vice Sandro Covi (a sx) e Günther Rabensteiner (a dx).

Scacchetti e Alessandro Eccher come rappresentanti dei cacciatori di madrelingua italiana rispettivamente per il raggruppamento distrettuale Bolzano - Bassa Atesina - Merano - Val Venosta e per il raggruppamento distrettuale Bressanone - Brunico - Alta Pusteria - Vipiteno; Eduard Winkler è subentrato ad Eduard Elleco- sta come rappresentante dei cacciatori delle valli ladine.

Vertici Acaa

Il 6 aprile, nella sua seduta costituente, il neo insediato consiglio direttivo provinciale Acaa ha eletto il presidente e i suoi due vice. Presidente Acaa è stato riconfermato con ampia maggioranza Berthold Marx. Nuovi vicepresidenti sono Sandro Covi di Vipiteno e Günther Rabensteiner di Monguelfo, che sono subentrati rispettivamente a Luciano Scacchetti e Christian Töchterle. □

Quando la tradizione incontra il "nuovo"

Dall'esito delle recenti elezioni è uscito riconfermato il tratto di una comunità venatoria altoatesina tendenzialmente conservatrice, detto senza voler dare un'accezione negativa a questo termine, sinonimo di attaccamento alla tradizione, al tramandato, all'acquisito. Nulla di negativo vi è infatti nell'inclinazione a conservare, quando si parla di valori e di esperienze inattaccabili.

Vero è al tempo stesso che il mondo va avanti, e che dunque parallelamente è necessario mantenersi al passo coi tempi. Quotidianamente sentiamo parlare di mutamenti in atto nella società: e anche noi dobbiamo inserirci in questo processo, ricercando il nuovo. Sulla caccia e sul cacciatore ricadono oggi aspettative più elevate di un tempo, e quantunque a livello europeo il mondo venatorio si sia già migliorato, la forbice fra quanto la società si aspetta da noi e la misura in cui noi corrispondiamo alle aspettative della società continua ad allargarsi.

Ecco allora che, internamente alle nostre fila, vi è l'esigenza di darsi una spinta, e di seguire le dinamiche dei tempi rafforzando l'autorevolezza del nostro messaggio e le nostre stesse consapevolezze. Se vi riusciremo, saremo parte in causa: con un ruolo attivo. Il ruolo di comprimari sarebbe sulla lunga distanza veramente troppo poco.

auk

Distretto di Bolzano

Riserva	Rettore	Membri di direttivo			
Andriano	Stefan Barbieri	Ludwig Eder	Günther Profanter		
Bolzano	Gaetano Guerriero	Mirco Ambrosini	Martin Bonell	Gianrenzo Lancini	Jonathan Pasqualini
Nova Ponente	Anton Zelger	Reinhard Pichler	Werner Pichler	Josef Stürz	Markus Zelger
Appiano	Christoph Kofler	Christian Caumo	Günther Federer	Markus Kager	Hannes Raifer
Valas Avigna	Paul Reiterer	Ewald Alber	Christian Chizzola	Daniel Eschgfäller	Anton Stuefer
San Genesio	Arno Pircher	Roland Burger	Georg Höller	Manfred Plattner	Anton Wieser
Caldaro	Ulrich Ambach	Oswald Andergassen	Florian Federer	Martin Florian	Helmuth Morandell
Cornedo	Heinrich Neulichedl	Hans Huber	Stefan Lunger	Alois Psenner	Sepp Schroffenegger
Castelrotto	Hubert Gostner	Walter Sattler	Reinhold Schieder	Wilfried Trocker	Helmut Wanker
Laives	Georg Zelger	Alberto Bazzanella	Ernesto Casagrande	Gianni Decò	Florian Pfeifer
Meltina	Gerhard Gruber	Christian Karnutsch	Daniel Reiterer	August Schwabl	Markus Unterkofler
Nalles	Roland Geier	Johann Gassebner	David Innerebner	Gotthard Luiprecht	Burkhard Windegger
Vadena	Isidor Comperini	Gerold Kaufmann	Camillo Micheletti	Carlo Piccoli	Walter Ritsch
Renon	Werner Graf	Armin Mur	Helmuth Öhler	Lorenz Ramoser	Andreas Rottensteiner
Sarentino	Günther Peter Spiess	Rosa Maria Kemenater	Erwin Locher	Manfred Obkircher	Armin Weger
Terlano	Christian Mathà	Doris Ausserer	Florian Lintner	Konrad Lintner	Paul Lintner
Tires	Matthias Unterkircher	Hubert Lunger	Margareth Planer	Rudi Resch	Sebastian Resch
Fié	Christoph Oberrauch	Stephan Covi	Anton Mahlknecht	Hugo Pramstrahler	Roman Vötter
Nova Levante	Roman Pattis	Philippe A. Dejori	Sepp Kafmann	Andreas Kircher	Werner Kompatscher



I nomi in grassetto si riferiscono ai nuovi eletti fra i rettori e membri di direttivo. Il colore rosso indica i rettori che nel precedente ciclo gestionale non facevano parte della rispettiva consulta di riserva.

Distretto di Bolzano

Con i suoi 108.942 ettari di ampiezza, il distretto di Bolzano è il più esteso della provincia. La consistenza associativa, pari a 1.187 iscritti, lo pone di un'inezia davanti al distretto di Merano, che di soci ne conta 1.183. Nel distretto del capoluogo ricade la riserva altoatesina più vasta: è quella di Sarentino e si estende su 29.916 ettari, col che supera di circa 5.000 ettari l'intero distretto della Bassa Atesina. La riserva meno estesa del distretto di Bolzano è quella di Andriano (489 ettari). Sette delle 19 riserve distrettuali hanno un nuovo rettore; in qualche caso non sono mancate le sorprese.

Distretto di Bressanone

Riserva	Rettore	Membri di direttivo			
Barbiano	Meinrad Rabanser	Oswald Aichner	Valentin Baur	Gottfried Gafriller	Herbert Hofer
Bressanone	Herbert Mitterrutzner	Alex Del Bello	Erich Markart	Michael Mitterrutzner	Florian Secco
Velturno	Andreas Brunner	Johann Blasbichler	Walther Kerschbaumer	Arnold Sellemond	Gottfried Unterfrauner
Chiusa	Alfons Pfattner	Josef Hasler	Markus Kantioler	Markus Senn	Walter Senn
Laion	Ivan Krapf	Hubert Baumgartner	Walter Mair	Günther Obexer	Günther Wieser
Luson	Heinrich Putzer	Norbert Grünfelder	Stefan Holzknecht	Alfred Molling	Waltraud Nagler
Rio di Pusteria	Werner Fischnaller	Christof Aschbacher	Helmuth Oberhofer	Oswald Stolz	Hans Summerer
Naz-Sciaves	Egidius Weithaler	Markus Bergmeister	Manfred Kaltenhauser	Tomas Lechner	Josef Töll
Monteponente	Josef Brunner	Christoph Hilpold	Johann Pradi	Raimund Prantner	Martin Stockner
Fundes	Anton Oberhofer	Alexander Mayr	Meinrad Obergolser	Helga Maria Ranalter	Hubert Weissteiner
Rodengo	Egon Widmann	Helmut Hinterlechner	Robert Mair	Benedikt Widmann	Martin Widmann
S. Andrea	Johann Prader	Reinhard Gostner	Günther Larcher	Alex Messner	Christian Niederrutzner
S. Cristina	Rino Insam	Rosmarie Bacher	Ivo Stefano Insam	Walter Mussner	Guglielmo Runggaldier
Ortisei	Giovanni Alton	Rainer A. Avesani	Georg Bergmeister	Heinrich Demetz	Lukas Piccolruaz
Varna	Albert Überegger	Johann Faller	Adriano Gallonetto	Günther Salcher	Magnus Stieler
Villandro	Helmut Gasser	Alois Baumgartner	Lorenz Baumgartner	Franz Winkler	Klaus Winkler
Funes	Oskar Pramsohler	Günter Fischnaller	Josef Messner	Heinrich Munter	Franz Obexer
Vandoies	Richard Gruber Fischnall.	Anton Lechner	Walter Pichler	Georg Steurer	Jürgen Theiner
Ponte Gardena	Heinrich Mayr	Walter Mayr	Maximilian Renzler		
Selva Gardena	Wolfgang Mussner	Ingrid Mussner Rungg.	Egon Prucker	Roman Runggaldier	Daniele Stroppa



Distretto di Bressanone

Con i suoi 74.254 ettari di superficie e i 752 soci iscritti, il distretto di Bressanone si pone statisticamente come classico esempio di distretto medio. Conta 20 riserve, e in un quinto di esse vi è stato un cambio di rettore.



Distretto di Brunico

Riserva	Rettore	Membri di direttivo			
Badia	Paul Valentin	Manuel Alfarei	Hubert Crazzolara	Patrick Ploner	Christian Valentini
Acereto	Karl Knapp	Paul Ausserhofer	Helmuth König	Manfred Niederkofler	Norbert Niederkofler
Brunico	Alessandro Eccher	Martin Ellecosta	Leo Gräber	Paul Huber	Daniel Jobstraibizer
Longiarù	Giuseppe Pezzei	Hannes Clara	Georg Daverda	Eusebio Pezzei	Francesco Sorà
Corvara	Francesco Schrott	Stephan Alfreider	Luca Cimbri	Helmuth Piccolruaz	Andreas Sigismondi
Marebbe	Hubert Frontull	Luca Complojer	Marco Ellecosta	Filippo Erlacher	Robert Trebo
Gais	Josef Kronbichler	Andreas Hofer	Anna Elisabeth Lahner	Peter Laner	Oliver Seeber
Caminata	Johann Stocker	Kurt Früh	Christian Niederwolfsggr.	Hubert Plankensteiner	Ernst Weger
Chienes	Oswald Nagler	Josef Engl	Peter Gasser	Johann Kammerer	Herbert Tschafeller
Lappago	Günther Mittermair	Erich Oberlechner	Albert Unterhofer	Johann Unterhofer	Marlene Unterhofer
Lutago	Ignaz Kirchler	Konrad Ausserhofer	Stefan Hopfgartner	Michael Kirchler	Heinrich Stolzlechner
Mantana	Felix Oberhammer	Peter Gasser	Martin Huber Niederb.	Robert Pescosta	Bernadetta M. Winkler
Selva Molini	Horst Platzer	Josef Kröll	Johann Prenn	Richard Seeber	Helmut Steiner
Perca	Paul Steiner	Franz Haidacher	Christian Niederwolfsggr.	Walter Niederwolfsggr.	Christian Passler
Falzes	Elmar Lerchner	Arnold Auer	Hartmann Hilber	Maria Lerchner	Walter Nöckler
Predoi	Oswald Kottersteger	Alfred Astner	Manfred Hofer	Klara Leiter	Franz Steinhauser
Riva di Tures	Johann Auer	Walter Berger	Konrad Ebenkofler	Patrick Ebenkofler	Othmar Seeber
Campo Tures	Josef Gruber	Jakob Mair	Manfred Niederbrunner	Helmuth Obermair	Johann Steger
S. Giacomo	Manfred Stefan Enz	Elmar Egger	Christian J. Innerbichler	Manuel Mölgg	Christof Stolzlechner
S. Giovanni	Helmuth Oberkofler	Josef Innerhofer	Friedrich Notdurfter	Alexander Oberhofer	Markus Weger
S. Lorenzo di S.	Anton Kammerer	Karl Gräber	Armin Hofer	Reinhard Kammerer	Meinrad Piffrader
S. Martino in B.	Alfred Erlacher	Patrick Chizzali	Alan Trebo	Klaus Vanzi	Eduard Winkler
S. Pietro	Stefan Stocker	Michael Fischer	Richard Kirchler	Stephan Masoni	Friedrich Steger
Terento	Karl Weger	Michael Engl	Valentin Engl	Alexander Hofer	Ingemar Schmid
Rina	Florian Craffonara	Ivan Craffonara	Alex Ferdigg	Serafin Flatscher	Harald Huber
La Valle	Davide Frenes	Rudolf Alton	Christian Miribung	Felix Nagler	Guido Tavella



Distretto di Brunico

Composto da 26 riserve, per un totale di 890 soci, il distretto di Brunico è il secondo della provincia sul piano dell'estensione (102.301 ettari). Le elezioni hanno portato un cambio al vertice in 7 riserve: Lutago, Campo Tures, Caminata, Perca, S. Martino in Badia, La Valle e Badia.

Distretto di Merano

Riserva	Rettore	Membri di direttivo			
Lagundo	Josef Dariz	Dietmar Gruber	Konrad Kuenz	Christoph Ladurner	Stefan Ladurner
Postal	Martin Ganthaler	Giuseppe Cainelli	Stefan Cainelli	Kurt Cristofolini	Umberto Ferrari
Gargazzone	Florian Schwienbacher	Andreas Gasser	Harald Mair	Bernd Steiner	Reinhard Werth
Avelengo	Josef Alber	Barbara Obertegger	Christian Reiterer	Armin Unterhauser	
Lana	Elmar Pernthaler	Michael Baumgartner	Karl Alois Innerhofer	Klaus Kerschbamer	Ernst Wieser
Marlengo	Franz Waldner	Othmar Breitenberger	Josef Geiser	Johann Franz Waldner	Luciano Zeppa
Moso	Helmut Lanthaler	Josef Hofer	Oswald Hofer	Thomas Hofer	Alexander Pamer
Naturno	Florian Haller	Roland Blaas	Reinhard Holzer	Christian Rainer	Walter Spechtenhauser
Maia Alta	Franz Gögele	Erich Gufler	Lenz Gufler	Ubaldo Pfitscher	Hans Waldner
Parcines	Franz Gamper	Manfred Bernhart	Thomas Ganterer	Othmar Franz Kienzl	Albert Margesin
Plaus	Karl Gerstgrasser	Josef Gerstgrasser	Andreas Köll	Klaus Spath	Klaus Zuegg
Rifiano-Caines	Patrick Laimer	Josef Geier	Florian Kuen	Thomas Pircher	Josef Zwischenbrugger
Scena	Josef Dosser	Franz Mair	Josef Pircher	Martin Pircher	Josef Prunner
S. Felice	Anton Bertagnolli	Egon Bertagnolli	Hubert Czuchin	Edeltraud Geiser Kerschb.	Urban Kofler
S. Leonardo	Rudi Santoni	Dietmar Josef Haller	Andreas Lanthaler	Florian Raffl	Mathias Schweigl
S. Martino	Siegbert Platter	Margret Fiegl	Andreas Haspinger	Michael Pixner	Joseph Platter
S. Pancrazio	Walter Degiampietro	Johann Gruber	Rudolf Gruber	Bernhard Marsoner	Ernst Parth
Tirol	Stefan Pircher	Christian Markt	Florian Rohrer	Klaus Schnitzer	Thomas Waibl
Tesimo	Markus Kofler	Günther Dirlir	Walter Kröss	Matthias Margesin	Markus Pircher
Cermes	Karl Huber	Morris Franch	Hannes Innerhofer	Peter Kerschbaumer	Horst Preims
Ultimo	Alois Staffler	Gustav Breitenberger	Friedrich Kaufmann	Christoph A. Mairhofer	Martin Schwienbacher
Senale	Christoph Egger	Gottfried Egger	Bernhard Geiser	Robert Alois Mairhofer	Martin Weiss
Maia Bassa	Hildegard Lex	Artemio Ferrari	Marco Franco Franolich	Guido Marangoni	Gianni Marchese
Foiana	Siegfried Pircher	Hans Georg Frei	Harald Pircher	Gustav Premer	Armin Zöggeler
Verano	Edwin Pircher	Andreas Alber	Franz Gufler	Franz Anton Innerhofer	Werner Tammerle
Lauregno	Ivo Ungerer	Gilbert Egger	Reinhard Egger	Urban Kessler	Isidor Tonner
Proves	Stefan Pichler	Alois Dallasega	Hannes Gamper	Andreas Malleier	Günther Thaler



Distretto di Merano

Il distretto di Merano si distingue per la sua varietà territoriale, con ampie riserve prettamente montane, come quelle di Ultimo e Moso in Passiria, e altre di piccole dimensioni dislocate in pieno territorio fruttivicolo, come Postal e Gargazzone. I 1.183 iscritti fanno di questo comprensorio venatorio il secondo della provincia a livello di consistenza associativa, dopo quello di Bolzano. La riserva più estesa è Moso in Passiria (16.231 ettari), la meno estesa è Plaus (487 ettari). Con 10 nuovi rettori, il distretto di Merano ha fatto registrare il maggiore turnover a livello provinciale.



Distretto dell'Alta Pusteria

Riserva	Rettore	Membri di direttivo			
Anterselva	Bernhard Leimgruber	Josef Bachmann	Eduard Brunner	Stefan Hellweger	Alois Messner
San Candido	Karin Oberhammer	Antonio Denti	Silvano Momenté	Karl Kandidus Schraffl	Peter Zwigl
Villabassa	Kurt Ploner	Dietmar Bacher	Hubert Burger	Judith Kristler Pallhub.	Albin Taferner
Valdaora	Christian Töchterle	Peter Paul Agstner	Edmund Grüner	Gottfried Steiner	Georg Franz Steurer
Colle Casies	Hans-Jörg Sinner	Helmuth Oberstaller	Robert Sinner	Simon Taschler	Martin Weber
Braies	Günther Schwingshackl	Alois Gruber	Gerhard Helfer	Eduard Jesacher	Alexander Trenker
Rasun	Martin Messner	Rupert Mair	Andreas Mayr	Rudolf Messner	Oswald Oberlechner
Sesto	Albert Tschurtschenthal.	Anton Innerkofler	Anton Lanzinger	Nikolaus Nöckler	Karl Pfeifhofer
S. Maddalena	Heinrich Steinmair	Michaela Lamp	Paul Seeber	Josef Steidl	Peter Steinmair
S. Martino	Günther Bachmann	Reinhard Brugger	Franz Josef Hofmann	Vincenz Kargruber	Johann Taschler
Tesido	Paul Peintner	Johann Grünbacher	Egon Kargruber	Robert Kargruber	Peter Peintner
Dobbiaco	Josef Trenker	Helmuth Kiebacher	Italo Pradella	Josef Prenn	Kurt Schönegger
Versciaco	Herbert Pranter	Michael Bacher	Alois Kraler	Konrad Schönegger	Gustav Sulzenbacher
Valle S. Silvestro	Wolfgang Kiebacher	Anton Fronthaler	Patrick Fronthaler	Alfred Innerkofler	Johann Pitterle
Monguelfo	Günther Rabensteiner	Celso De Martin	Josef Ebenkofler	Elisabeth Heiss	Hannes Mittermair



Il distretto dell'Alta Pusteria, che venatoriamente offre ottime opportunità, conta 15 riserve di caccia. In tre di esse si è registrato un avvicendamento al vertice, con l'elezione di un nuovo rettore.



Nel distretto venatorio di Vipiteno si è assistito a un solo cambio di rettore. Ad avere una nuova guida è la riserva di Trens.

Distretto di Vipiteno

Riserva	Rettore	Membri di direttivo			
Brennero	Franz Plattner	Christian Aukenthaler	Christian Bacher	Michael Gogl	Michael Mühlsteiger
Pruno	Herbert Hofer	Hermann Gschnitzer	Josef Gschnitzer	Walter Hofer	Josef Plattner
Valgiov	Walter Siller	Engelbert Gschnitzer	Christoph Rainer	Peter Ralser	Hartmut Wieser
Mareta	Johann Wurzer	Thomas Markus Hofer	Florian Leitner	Martin Schölzhorn	Egon Wurzer
Mules	Erhard Seehauser	Alexander Braunhofer	Stefan Plank	Dietmar Saxl	Erwin Weinreich
Mezzaselva	Christian Wild	Franco Gallazzini	Alexander Huber	Thomas Klapfer	Günther Wild
Val di Vizze	Karl Volgger	Johann Delueg	Oskar Delueg	Erich Gutgsell	Joachim Kasslatter
Racines	Günther Haller	Manfred Haller	Martin Haller	Richard Leitner	Felix Renzler
Ridanna	Benedikt Haller	Karin Kristanell	Fabian Kruselburger	Martin Schölzhorn	Erwin Volgger
Vipiteno	Sandro Covi	Martin Aukenthaler	Norbert Lanthaler	Andreas Nestl	Herta Sparber
Stilves	Alois Ploner	Oskar Saxl	Florian Überegger	Alfred Wieser	Egon Wieser
Telves	Günther Bacher	Johann Gogl	Alois Hofer	Alexandra Wild	Josef Wurzer
Trens	Reinhard Gschnitzer	Hannes Karlegger	Ferdinand Rainer	Florian Seehauser	Hannes Seehauser
Prati	Karoline Wieland	Hubert Mair	Gianluca Palermo	Hermann Steindl	Harald Wild



Distretto della Bassa Atesina

Riserva	Rettore	Membri di direttivo			
Aldino	Anton Gurndin	Andreas Daum	Alois Niederstätter	Richard Schmid	Peter Stürz
Anterivo	Heinrich Decarli	Georg Josef Lochmann	Walter Lochmann	Leonhard Werth	Giancarlo Zanol
Ora	Walter Anhof	Rüdiger Bonell	Franz Gruber	Erich Marginter	Kuno Redolf
Bronzolo	Egon Parisi	Claudio Bertolini	Gerd Ciech	Daniel D'Amico	Thomas Micheletti
Cortaccia	Fritz Kofler	Werner Bonora	Hans Mair	Andreas Mayr	Josef Stimpfl
Laghetti	Maurizio Decarli	Claudio Cimadon	Domenico Crucitti	Rolando Pojer	Dietmar Zanot
Magré	Lorenz Stimpfl	Kilian Hofer	Florian Pedron	Hannes Pedron	Walter Schgraffer
Montagna	Oswald Pichler	Markus Bernard	Herbert Franzelin	Markus Jageregger	Walter Lentsch
Egna	Markus Telch	Antonio Scafuto	Michael Scalet	Herbert Veronesi	Hubert Zanotti
Salorno	Silvio Nardin	Steven Barbi	Stefan Gschnell	Ado Lazzeri	Rolando Pojer
Termeno	Werner Dibiasi	Stefano Duches	Andreas Gutmann	Helmut Psenner	Hansjörg Weis
Trodèna	Michael Epp	Walter Capovilla	Thomas Ebner	Karin Haas	Manuel Larger



In Bassa Atesina, la riserva di Ora si è presentata all'appuntamento elettorale sotto la guida del commissario straordinario Hartwig Amplatz: ora ha acquisito un nuovo rettore, nella persona di Walter Anhof. Tutti gli altri rettori sono stati riconfermati.



Sono quattro le riserve venostane che hanno assistito a un cambio di rettore: Mazia, Silandro, Laces e Prato allo Stelvio.

Distretto della Val Venosta

Riserva	Rettore	Membri di direttivo			
Glorenza	Klaus Niederholzer	Ulrich Eberhöfer	Hugo Niederholzer	Andreas Sagmeister	Markus Tanzer
Curon	Günther Hohenegger	Robert Habicher	Benno Michael Licata	Peter Patscheider	Albrecht Plangger
Castelbello	Heinrich Kaserer	Georg Breitenberger	Thomas Pauli	Daniel Pohl	Christian Wellenzohn
Lasa	Josef Stecher	Andreas Alber	Johann Angerer	Andreas St. Kaserer	Peter Tröger
Laces	Michael Dietl	Stefan Pinggera	Armin Raffener	Manuel Schuster	Herbert Schwarz
Malles	Otto Jochberger	Martin Stecher	Artur Telser	Gerd Veith	Urban Waldner
Mazia	Alois Frank	Hanspeter Gunsch	Erwin Heinisch	Rudolf Telser	Fabian Weisenhorn
Prato allo Stelvio	Florian Wallnöfer	Florian Gebhart	Roman Stillebacher	Michael Unterkircher	Kaspar Veith
Silandro	Lukas Marx	Herbert Gemassmer	Martin Josef Höllrigl	Michael Schuster	Karl Tappeiner
Sluderno	Franz Kofler	Thomas Frank	Lukas Hilber	Reinhold Josef Platzer	Armin Tragust
Senales	Wilhelm Götsch	Gregor Rainer	Rupert Rainer	Stefan Tappeiner	Edwin Weithaler
Tubre	Dietrich Spiess	Arnold Gaiser	Hugo Joos	Simon Karner	Albert Pinggera



Il nuovo consiglio direttivo provinciale Acaa

Parecchi sono i nuovi volti all'interno del consiglio direttivo provinciale Acaa, che vanno ad affiancarsi a quelli dei membri uscenti riconfermati. Andiamo qui di seguito a conoscere meglio i singoli componenti del ridefinito organo, in parte tramite riflessioni dirette degli stessi.

**Berthold Marx,
presidente Acaa**

«La nostra comunità venatoria si è resa e si rende interprete di un molteplice operato, che però non sempre viene onorato e a volte nemmeno riconosciuto. Dobbiamo



perciò moltiplicare i nostri sforzi, in cerca di accettazione per la caccia presso i nostri concittadini. La meritiamo. Ma l'accettazione e il riconoscimento non vengono dal nulla: bisogna adoperarsi per ottenerli. Continuerò quindi a impegnarmi affinché la nostra caccia possa camminare a testa alta anche in futuro e continui ad essere percepita in positivo: come espressione della nostra cultura popolare, come attività necessaria in una realtà agro-silvo-pastorale, come fronte di impegno di

persone che amano la fauna e l'ambiente, come componente di questa nostra terra. Tutto ciò riuscirà più agevolmente con una comunità venatoria coesa, che si dia da fare con determinazione e in unità d'intenti per la conservazione della nostra bella natura e della nostra caccia così ricca di tradizione.»

**Günther Bacher, presidente
del distretto di Vipiteno**

Nato nel 1976, esercita la caccia a Telves dal 1999. Nel 2009 è stato eletto per la prima volta rettore della sua riserva, e a quanto pare il suo



operato è stato convincente, dato che riveste l'incarico tutt'oggi. Nell'aprile 2017 è stato eletto anche presidente del distretto venatorio di Vipiteno. Data la sua professione di artigiano, è una persona molto concreta.

«Le insulsaggini avulse alla prassi reale devono finire.

Anziché complicarci la vita con la burocrazia e le regole, ci si dovrebbe vedere come dei partner e darci fiducia, in quanto siamo tutori della natura formati e abilitati. E ciò, non per partito preso. Ci sta a cuore la natura e la tuteliamo con preparazione specifica e impegno».

**Sandro Covi,
rappresentante dei
cacciatori di madrelingua
italiana**

Nato a Vipiteno nel 1953, dove tutt'ora risiede, ha sostenuto l'esame per l'abilitazione venatoria nel 1972 ed è socio Acaa dal 1974; è geometra in pensione dal settembre 2016. Pratica la caccia sia alla selvaggina bassa che agli ungulati e dal 1995 è anche accompagnatore al camoscio. Rettore della riserva di Vipiteno dal 2001, è stato riconfermato per l'attuale mandato. «Come rettore, e prima anco-



ra come cacciatore, la filosofia che mi adopero nel divulgare è quella di risolvere le eventuali controversie al nostro interno, senza coinvolgere i mezzi di informazione, e di

evitare, per ovvi motivi, l'esposizione nei luoghi pubblici dei capi appena abbattuti. Da rappresentante, quale sono, dei cacciatori di lingua italiana per i distretti della zona nord/est della provincia, cercherò di informare gli associati di riferimento per quanto si riferisce alle novità più importanti del nostro settore».

**Werner Dibiasi, presidente
del distretto della Bassa
Atesina**

È dal 1991 rettore della riserva di Termeno e dal marzo 2013 presidente del distretto della Bassa Atesina. Il suo impegno di anni ha "educato" a una caccia al camoscio sostenibile gli accompagnatori al camoscio e i cacciatori della sua riserva (2.000 ettari di superficie), che può dirsi



oggi un esempio a livello provinciale per quanto attiene alla gestione venatoria del camoscio.

«Il sistema di caccia altoatesino fa riferimento a quattro assi: l'ente pubblico con i relativi funzionari competenti per la caccia, l'ambiente agricolo-forestale, la popolazione non cacciante, la caccia come tale.

I quattro circuiti dovrebbero essere quanto più possibile interconnessi, al fine di poter conservare per il futuro la nostra caccia con le sue odierne caratteristiche.»

**Günther Hohenegger,
presidente del distretto
della Val Venosta**

Dal 2009 rettore della riserva di Curon, già dal 2005 siede nella consulta distrettuale; e dalle ultime elezioni ha raccolto dal presidente distrettuale uscente Berthold Marx le redini del distretto venostano. La sua presenza nella sua riserva è incessante; è tra l'altro un appassionato accompagnatore al camoscio, e da venostano ha particolarmente a cuore il cervo. Non a caso si prefigge di continuare il



percorso avviato per portare a soluzione, nel distretto, la problematica legata a questa specie.

«Dobbiamo assolutamente curare la collaborazione con l'ambiente agricolo-forestale. Se vi sono delle criticità, possiamo risolverle solamente insieme. Sul fronte del cervo in Val Venosta ritengo che abbiamo già ottenuto molti risultati. Forse non nuocerebbe un po' di flessibilità: penso in particolare all'aspetto della pianificazione dei prelievi. Si fa presto a dire una cifra, ma trasformarla in fatti è note-

volmente più difficile».

**Gottfried Hopfgartner,
presidente distrettuale
di Brunico**

Socio della riserva di Lutago/Riobianco, è presidente del distretto dal 2009 ed è un osservatore attento e critico delle questioni venatorie. È apprezzato in tutta la provincia come abile tassidermista e anche come formatore di neo-cacciatori. Esperto cacciatore di montagna, è presidente della commissione per la pianifi-



cazione dei prelievi, e in tale ruolo è particolarmente attento a una gestione del camoscio a misura di selvatico. «Non mi stancherò mai di spronare i nostri cacciatori, e in particolare gli accompagnatori al camoscio, a fare una questione d'orgoglio del perseguimento degli obiettivi gestionali riferiti al camoscio. Se la *mission* non va a buon fine in misura sufficiente e non si traduce in un miglioramento della struttura delle popolazioni per classi d'età, la commissione per i piani di prelievo ha la facoltà di fare pressione in questo senso, fissando adeguate condizioni per la concessione».

**Karl Huber, presidente
del distretto di Merano**

Classe 1955, nel 2013 è stato eletto rettore della riserva di Cermes e al contempo mem-

bro della consulta distrettuale di Merano; da quest'anno è presidente del distretto stesso. Geometra libero professionista, porta in direttivo la sua lunga esperienza in campo amministrativo, legata anche al fatto che per vent'anni è stato sindaco del Comune di Cermes. In riferimento alle



questioni venatorie, ma non solo, si è fatto conoscere come spirito critico.

«Vorrei innanzitutto fare gli auguri di buon lavoro ai rettori sia neoeletti che riconfermati e al direttivo provinciale, consapevole che i relativi fronti d'impegno sono non di rado belli tosti. La linea guida dovrebbe essere: "adoperarsi per la coesione nelle riserve, profilarsi come una bella comunità, tirare tutti l'acqua allo stesso mulino"».

**Rino Insam, presidente
del distretto di Bressanone**

Socio della riserva di Santa Cristina Valgardena, della quale dal 2005 è anche rettore, dal 2009 è presidente del distretto venatorio di Bressanone. È indubbiamente un personaggio poliedrico: scultore del legno, commerciante e, nel tempo libero, ottimo musicista. Da 12 anni siede nella commissione per la valutazione dei trofei.

«La varietà è un valore. La biodiversità è un concetto da



scrivere a caratteri maiuscoli, ed essa può esservi solo là dove gli habitat sono variati. Ciò può dirsi per la nostra provincia in generale, e certamente per il mio distretto».

**Guido Marangoni,
rappresentante dei
cacciatori di madrelingua
italiana**

Nato nel 1972, è socio della riserva di Merano-Maia Bassa, in seno alla quale è membro



di consulta e segretario dal 2009. Da anni esercita la caccia alpina anche in provincia di Vicenza e in Austria. Svolge la professione di avvocato e da sempre si occupa con passione del diritto venatorio e delle armi, motivo per cui il consiglio direttivo provinciale Acaa lo ha incaricato di seguire le tematiche legali che coinvolgono l'associazione e i cacciatori. ►

«Come ogni altra attività, anche la caccia deve adeguarsi al mutamento dei tempi. I media sono oggi più attenti, e le associazioni venatorie devono lavorare per mostrare all'opinione pubblica quale è il vero, imprescindibile ruolo dei cacciatori. Allo stesso modo bisogna operare anche al nostro interno, sensibilizzando i soci al rispetto delle regole, alla correttezza dei comportamenti, alla presentabilità e sostenibilità in generale del mondo venatorio».

**Günther Rabensteiner,
presidente distrettuale
dell'Alta Pusteria**

Classe 1956, dal 1992 è cacciatore nella riserva di



Monguelfo, di cui è rettore dal 2013; in precedenza aveva operato per anni come segretario e vicerettore. Nel febbraio 2017 è stato eletto presidente del distretto alto-pusterese. Professionalmente impegnato come direttore di banca, è incline allo scambio di informazioni tra diversi piani. Ama la musica e la socialità. Fra le sue priorità vi sono la comunicazione tra direttivo provinciale e riserve, come pure tra cacciatori e distretto. «Mi sono dato quattro compiti primari: la "crescita" dei miei 15 rettori e della collegialità, il dialogo, e – cosa molto importante – la coesione, da palesare anche verso l'esterno. Avrò cura di veicolare alle mie riserve le informazioni provenienti dal direttivo provinciale. Vedo inoltre un fronte d'operato importante nella comunicazione con i nostri concittadini: la caccia va spiegata e fatta comprendere».

**Eduard Weger, presidente
del distretto di Bolzano**

Nato nel 1969, dal 2001 al 2013 è stato rettore della riserva di Sarentino e dal 2005 è presidente del distretto venatorio di Bolzano. Professionalmente dirige l'ufficio tecnico del Comune di Sarentino. Nel suo distretto



si premura di sanare i conflitti senza grossi tumulti. Ci tiene molto al concetto di "presentabilità della caccia" e si adopera energicamente in tal senso. Fa parte, assieme a Rino Insam, della formazione musicale degli "Jagerkrainer". «Dobbiamo essere e rimanere tutti sullo stesso fronte, stare uniti, perché l'unione fa la forza, e impegnarci affinché la caccia sia e rimanga presentabile».

**Eduard Winkler,
rappresentante dei
cacciatori delle valli ladine**

«La caccia si trova davanti a grandi sfide. Fra la popolazione l'accettazione per essa

cala a causa di attacchi mirati da parte di gruppi radicali, ma anche di singole persone che stanno sempre più perdendo il contatto con la natura. Muovendoci in tale quadro, ognuno di noi 6.000 cacciatori altoatesini deve considerare che il suo operato incide sulla intera comunità venatoria: contribuendo di fatto all'immagine della caccia, in positivo o in negativo. Dobbiamo



guardare a una caccia etica e sostenibile, non al nostro carniere. E ritengo di grande valore una buona attività di divulgazione, non solo da parte dell'Acaa: anche le riserve e i cacciatori in prima persona possono dare un contributo importante».

Lothar Gerstgrasser

Cercasi collaboratrice / collaboratore

L'Associazione Cacciatori Alto Adige cerca una collaboratrice o un collaboratore qualificati per il proprio settore stampa e comunicazione

Si richiedono i seguenti requisiti:

- formazione accademica o specializzazione equiparabile nel settore;
 - capacità organizzativa e comunicativa;
 - ferrate conoscenze in materia di caccia;
 - predisposizione all'autonomia di lavoro;
 - buon eloquio verbale e scritto nelle lingue tedesca e italiana; utili anche conoscenze di inglese;
 - buone capacità di approccio ai media digitali;
 - capacità di lavoro in team, talento organizzativo;
 - utile anche una eventuale esperienza lavorativa pertinente.
- Il lavoro sarà vario, la retribuzione adeguata.
- Gli interessati sono invitati a trasmettere curriculum vitae entro il 31/8/2017 con una delle seguenti modalità:**
- via mail a berthold.marx@jagdverband.it, oppure
 - in busta chiusa con l'indicazione «ricerca personale» a: Associazione Cacciatori Alto Adige, via del Macello 57, 39100 Bolzano.

Consiglio direttivo provinciale Acaa 2013-2017

Un grazie a chi ha lasciato l'incarico

Sei degli undici membri del precedente consiglio direttivo provinciale Acaa non hanno ripresentato le loro candidature in occasione delle ultime elezioni. A loro un plauso per quanto fatto sinora, nella consapevolezza che ciò che è stato seminato rimane: e, auspicabilmente, continuerà a dare frutti. Qui di seguito andiamo a tratteggiare alcuni loro accenti, riferiti all'esperienza in direttivo e al loro pensiero.

Alessandro Eccher,
rappresentante dei
cacciatori di madrelingua
italiana

Veterano del precedente consiglio direttivo Acaa, Ales-



sandro Eccher è sempre stato un tramite e portatore di esperienza. Di base interveniva in chiave di mediazione, ma anche di monito, quando lo ha ritenuto necessario. Già direttore di banca, sapeva il fatto suo sul come relazionarsi alle persone, ai condizionamenti esterni, e sapeva prendere decisioni: tutti tratti che gli erano ampiamente riconosciuti. Al tempo stesso, proprio come ci si aspetta da un uomo di banca, era meticoloso e preciso.

I discorsi da lui tenuti alle varie rassegne di gestione hanno esplicitato la sua capacità di guardare al quadro complessivo:

«È importante che i nostri politici facciano presente a Roma che l'Italia è lunga, e che le nostre esigenze sono ben differenti da quelle del

centro-sud e delle isole. Altrettanto importante è mantenere un continuo contatto con i nostri concittadini, che, se ben informati, non ci sono ostili».

Due concetti gli stavano particolarmente a cuore: il perché si caccia e le ragioni della caccia oggi: «Si va a caccia per essere ancora parte della natura fino in fondo. Ma oggi è possibile farlo solo seguendo la ragione, agendo in modo tale che l'attività venatoria non danneggi e, se possibile, migliori l'ambiente e la fauna che ci vive. L'uomo cacciatore si è trasformato da semplice predatore in attento gestore. Noi possiamo garantire alle istituzioni statali che la nostra fauna selvatica è ben salvaguardata, che nessuna specie presenta il minimo rischio di estinzione e che il sistema di caccia altoatesino è la migliore garanzia per la salvaguardia sia dell'ambiente che della fauna stessa».

Eduard Ellecosta,
rappresentante dei
cacciatori delle valli ladine

Tracciare il profilo di Eduard Ellecosta nei suoi anni di



direttivo provinciale Acaa non sarebbe, di base, la cosa più semplice, alla luce della sua indole riservata. Ma semplice lo è nella misura in cui il suo pensiero, il suo approccio interiore alle cose e ai temi, è sempre stato chiaro quanto basta per essere riconosciuto ed apprezzato. Tra le sue caratteristiche, quella di aprire interrogativi di fondo, alla pari di un filosofo incline a indagare anche le situazioni apparentemente chiare. E quando le sue domande avevano come risposta formule del tipo «queste sono le norme, così dice la legge», non si impressionava e rilanciava: e perché la legge dice così?, perché questa norma stabilisce questo e quest'altro? Emergeva, in ciò, il suo spirito critico, e si delineava la sua opinione riguardo al come le cose dovessero invece essere, a suo avviso, regolamentate. Al primo posto metteva la coscienza, il convincimento interiore.

La sua contrarietà e sorpresa venivano nettamente alla luce quando accadeva che qualche cacciatore non si attenesse alle norme interne della riserva, o nel caso in cui qualcuno disattendesse una parola data. Al tempo stesso si è dimostrato un pensatore profondo, uno che si documentava attingendo alla letteratura venatoria – assorbendone i contenuti, ben al di là di una semplice lettura. Proprio dal suo documentarsi, unito all'esperienza e al tramandato, scaturivano le sue convinzioni.

Un suo tratto era inoltre quello dell'empatia, del senso

di condivisione (forse innato, da ladino qual è, in relazione al fatto di essere parte di una minoranza): ciò lo ha reso un membro amato in seno al consiglio direttivo provinciale, e tuttora lo rende tale nella comunità.

Josef Mair,
distretto di Merano

Se c'è qualcuno, fra chi ha rappresentato i cacciatori, che si è espresso a chiare lettere per l'etica venatoria, per la consapevolezza del sé



da parte del cacciatore, stante un suo rigore di fondo, per la 'misura' nella scelta della strumentazione di caccia e nell'approccio al tiro, e contro il prelievo di femmine col piccolo, ancorché a volte prescritto, quel qualcuno è più di altri Josef Mair.

Alcune sue considerazioni: «Dobbiamo gioire delle uscite in riserva e nella nostra bella natura a prescindere dal risultato, godendone anche se rincasiamo senza preda, anche quando usciamo col solo binocolo e senza fucile. ►

Nella caccia, il percorso è già una meta». E ancora: «Pur sentendo la pressione legata ai danni da selvaggina e all'obiettivo di completare alti piani di prelievo, nel porre in essere il nostro non semplice compito non possiamo perdere in alcun caso di vista l'etica venatoria, nostra prima linea guida. Il che vuol dire: cacciare con rispetto per la natura e le sue creature. La caccia smette di essere caccia là dove chi la pratica pone in essere una mostruosa superiorità sul piano tecnico».

Tra i suoi temi prediletti, anche le usanze venatorie: «La nostra attenzione e un certo orgoglio vanno alle usanze venatorie e allo stare insieme. In questo contesto, etica è sinonimo di rispetto, di riguardo e tolleranza verso i compagni. Coltiviamo, dunque, la collegialità, lo spirito di gruppo – elementi che tra l'altro consentono di ritrasmettere anche all'esterno un'immagine coesa».

**Franz Plattner,
distretto di Vipiteno**

Eloquio chiaro, forte personalità, riservato, fermo sulle sue posizioni quando convinto di qualcosa. Franz Plattner non



è tipo da mezze misure, né da strategie prudenti; lo ha dimostrato spesso in direttivo portando il suo contributo

in idee, peraltro sempre accompagnate da un affabile sorriso. Ed è stato per questo apprezzato; la sua parola ha contato. Ha guidato il suo distretto ottimamente, ha sempre affrontato i problemi, ha mediato ove necessario, ha ottenuto molto.

I suoi discorsi alle rassegne di gestione si sono fatti notare per la forza della sua retorica, per la capacità di far passare il messaggio, per i contenuti a volte dirompenti. Come riguardo all'animalismo: «Sia chiaro: io rispetto qualsiasi animalista, sono personalmente iscritto a organizzazioni che si adoperano attivamente nella protezione degli animali. Mi aspetto però che si porti anche a noi cacciatori il rispetto che meritiamo per l'impagabile opera svolta in favore della fauna selvatica. E credetemi: si possono amare gli animali ed egualmente abatterli». In un'occasione ha anche fatto suo, e riportato, un invito ad effetto rivolto ai propri lettori da una rivista scientifica tedesca: «Mangiate animali uccisi da un proiettile!».

**Luciano Scacchetti,
rappresentante dei
cacciatori di madrelingua
italiana**

Caratterizzato da uno spiccato senso dell'equilibrio, nei suoi



anni in direttivo Luciano Scacchetti si è fatto apprezzare per la capacità di giudizio e per l'inclinazione alla ricerca di un punto di incontro, della concordia, della pacificazione: un tratto messo a punto anche nel lungo periodo in cui è stato rettore della riserva di Bolzano. Il suo background e la conoscenza della materia hanno fatto sì che sia stato chiamato a far parte dell'Osservatorio faunistico provinciale, di cui è tutt'ora membro.

Nell'ultimo quadriennio, da vicepresidente Acaa, in loco è stato molto di supporto al presidente Berthold Marx, mentre con Alessandro Eccher si è dato da fare sul piano dei contatti con la Federazione e con l'Uncza. Ecco alcune delle sue riflessioni:

«Mantenere il giusto rapporto tra densità dei selvatici e ambiente per evitare consistenze eccessive, con le fatali e ben conosciute ripercussioni negative sul territorio e sugli stessi popolamenti, continua a rimanere di primaria importanza, così come continua a rimanere importante la collaborazione attiva con l'Ufficio caccia e pesca, con l'Unione agricoltori, con le autorità forestali e le associazioni ambientaliste, sebbene con queste ultime i rapporti non siano purtroppo sempre così costruttivi come vorremmo». E poi il tema coesione: «Ogni critica costruttiva è ben accettata, ma tentare di disunire l'associazione rappresenterebbe un indebolimento della nostra stessa categoria: il vecchio proverbio "l'unione fa la forza" resta più attuale che mai».

**Christian Töchterle,
distretto dell'Alta Pusteria**

Il presidente distrettuale Töchterle non ha avuto sempre la vita facile. Da tipo che non lavora sotto traccia ma dice ciò che pensa, inevitabil-

mente ha diviso, polarizzato. Lui ne ha sempre preso atto con nonchalance, grazie anche a un tratto del suo carattere: l'imperturbabilità. Anziché prendersela, egli stesso stimolava il contraddittorio, ricercava il confronto: un indice della coscienza con cui ha operato. Nel tempo, accanto alle riflessioni proprie, ha saputo cogliere spunti notevoli nelle esternazioni di altri, che si



è dato cura di veicolare a sua volta: «Vorrei citare il noto esperto prof. Wolfgang Schröder, che si è occupato di questioni etiche legate alla caccia: «Alla base del nostro operato abbiamo bisogno di prospettive e di valori etici, e in particolare di una nuova etica ecologica. Ciò, non solo per non rischiare di distruggere le nostre risorse vitali, ma soprattutto in quanto la natura ha un suo valore proprio che dobbiamo riconoscere. E riconosciamo»».

Un'altra sua citazione si riferisce al deceduto Gerhard Anderluh, già presidente dell'Agjs: «L'etica venatoria deve essere supportata dal senso di responsabilità verso il domani; deve irradiare naturalezza e garantire sostenibilità, peraltro senza soffocare ciò che noi cacciatori proviamo, ovvero la gioia di esercitare la caccia, in stretta relazione con la natura».

Heinrich Aukenthaler

In vigore nuove disposizioni sulla caccia

di Andreas Agreiter, Luigi Spagnolli – Ufficio provinciale caccia e pesca

Una delibera della Giunta Provinciale ha apportato delle modifiche alle norme relative alla caccia, alle foreste e al transito veicolare privato sulle strade forestali. Si tratta di regole nuove, discusse a partire dall'aprile 2014 nell'ambito del cosiddetto *Feld-Wald-Wild Dialog* (Dialogo su campi, boschi e selvaggina) tra l'Associazione Cacciatori, il Bauernbund e le Ripartizioni Agricoltura e Foreste, ed entrate ora legalmente in vigore.

I piani di prelievo più finalizzati

La Commissione preposta ha la possibilità, in futuro, di approvare piani non solo a livello di riserva, ma anche a livello di unità di popolazione. Alcune specie di ungulati, come cervi e camosci, occupano aree vaste, cosa che rende più ragionevole e motivata una pianificazione venatoria più ampia. In tal modo si evita, per esempio, che riserve confinanti che ospitano la medesima popolazione perseguano strategie venatorie contrapposte, ad esempio se l'una intende incrementare i prelievi mentre l'altra ritiene più opportuno limitarli. Inoltre la Commissione per i piani di prelievo può intervenire sui regolamenti interni delle riserve, nel caso siano in contraddizione con gli obiettivi della pianificazione venatoria, soprattutto in relazione all'efficacia del controllo selettivo della popolazione. In casi motivati la Commissione può stabilire eccezioni puntuali alle



Un nuovo slancio caratterizza la locale amministrazione venatoria; e i frutti non mancano. In foto il direttore dell'Ufficio caccia e pesca Luigi Spagnolli e l'assessore Arnold Schuler.

linee guida per i prelievi.

Il prelievo dei galliformi finalizzato alla tutela delle specie

Qualche tempo fa una mozione presentata in Consiglio Provinciale ha messo in discussione il prelievo venatorio della pernice bianca. Il divieto di caccia a tale specie è stato evitato perché ci si è impegnati ad assicurare una pianificazione venatoria più attenta. Da allora il prelievo venatorio del gallo forcello, della pernice bianca e della coturnice è vincolato ad una valutazione d'incidenza dell'Autorità venatoria, cioè dell'Ufficio caccia. I cacciatori possono prelevare, in futuro, al massimo due pernici bianche e due coturnici in un anno (erano 6). I galliformi prelevati devono essere valutati dal guardiacaccia, che oltre ai dati ordinari deve indicare nella lista dei prelievi anche l'età

ed il genere: informazioni importanti che confluiscono ogni anno nelle premesse della valutazione d'incidenza.

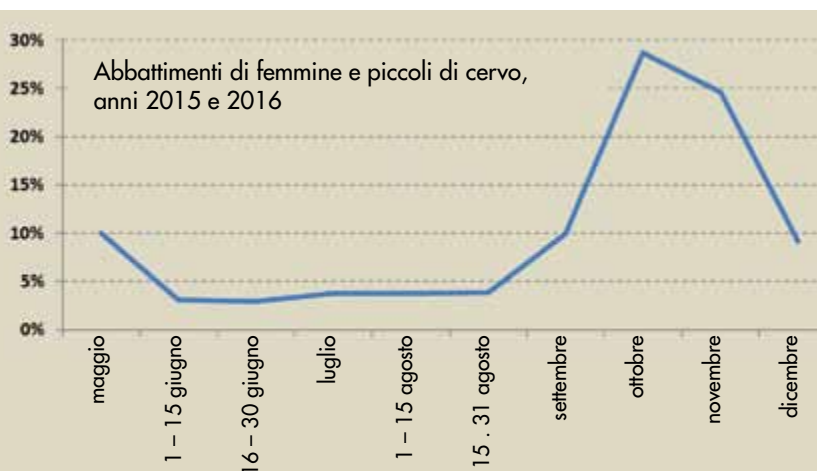
Foraggiamento regolamentato

Nella Legge Forestale il foraggiamento ora è regolamentato. Nutrire i caprioli è, come in passato, consentito. Il foraggiamento del cervo invece è vietato, in quanto concausa di danni spesso assai pesanti per il bosco circostante, come lo scortecciamento ed il morso dei germogli. Solamente in determinate situazioni particolari sono possibili eccezioni, come per esempio in caso di forti nevicate o al fine di favorire uno spostamento del branco lontano da un bosco molto danneggiato. Usare come foraggio il fieno di prati montani molto lontani e difficili da raggiungere è un buon motivo per continuare a falciarli e costituisce quindi

una premessa favorevole per ottenere l'autorizzazione al foraggiamento. Posizionare mangiatoie richiede comunque il permesso del proprietario del fondo. In ogni caso la Forestale autorizza ogni foraggiamento straordinario di cervi, così come la sospensione del foraggiamento dei caprioli. È consentito esclusivamente l'uso di foraggio asciutto (fieno). In caso di contravvenzione alle disposizioni è prevista una sanzione di 300 Euro: se non si riesce ad individuarne il responsabile risponde l'amministratore della riserva di caccia.

Transito sulle strade forestali

Nel corso del «Feld-Wald-Wild Dialog» tra i cacciatori, i contadini proprietari dei fondi e la Provincia è stata concordemente riconosciuta la necessità di consentire il transito sulle strade forestali ai caccia- ▶



Il picco degli abbattimenti di femmine e piccoli di cervo si registra in autunno.

tori che effettuano il controllo degli ungulati, in particolare quello, impegnativo, della fauna calva. Allo stesso tempo però si è preso atto che il con-

tinuo passaggio di veicoli, per mesi, in una riserva esaspera la pressione venatoria e riduce i prelievi. Impedire l'accesso alle strade forestali serve

dunque per ridurre il traffico. È anche nell'interesse dei cacciatori usare le strade forestali in modo non eccessivo, senza creare problemi ai contadini proprietari ed ai turisti: ne va dell'immagine della caccia in generale.

I cacciatori potranno, come in passato, accedere alle strade forestali esclusivamente per la caccia al camoscio, per tutto il periodo di caccia, e alla fauna calva, tra il 1° maggio ed il 15 giugno e tra il 16 agosto ed il 15 dicembre. Questi ultimi periodi sono stati fissati considerando le fasi in cui negli anni i prelievi di fauna calva statisticamente calano, nelle quali pertanto l'accesso è vietato. In aree con danni boschi- vi accentuati o con necessità

di un maggiore controllo degli ungulati la periodicità può essere modificata.

Il numero dei permessi di transito legati alla caccia alla fauna calva sarà in futuro collegato al numero dei prelievi realmente effettuati. In presenza di un piano di prelievo fino a 10 capi di cervo nell'intera riserva sono previsti due permessi di transito, più uno ogni ulteriori 10 capi.

Altra novità: il tesserino di accompagnamento per la caccia al camoscio non sostituisce più il permesso di transito, che viene rilasciato dalla Forestale esclusivamente per le strade forestali necessarie per la caccia al camoscio, e per le quali c'è il consenso dei proprietari dei fondi limitrofi. □

Università BOKU: due altoatesini fra i nuovi "Jagdwirte"

Presso l'Università BOKU di Vienna si è concluso ad aprile l'ultimo corso parauniversitario biennale vertente sulla caccia. Il tutto è sfociato in una bella cerimonia, tramite la quale i 17 studenti iscritti sono stati decretati "Jagdwirte" - qualifica con la quale si intende una sorta di esperto in materia di caccia, di *testimonial* della caccia e di veicolo di informazioni vertenti sulla caccia e la gestione. Ebbene, tra i nuovi "Jagdwir-

te" vi sono anche due altoatesini: Elisabeth Erlacher di Cermes (3° da destra nella foto) e Stefan Klotzner di Bolzano (4° da sinistra nella foto), entrambi cacciatori. Il docente Klaus Hackländer ha così spiegato lo spirito del corso: «Ci siamo dati l'obiettivo di formare accademicamente delle persone nella sfera tematica ruotante attorno all'attività venatoria, le quali - a supporto di una caccia al passo coi tempi - possano poi

contribuire a ritrasmettere all'esterno conoscenze oggettive». Col pensiero al quadro distorto che spesso si crea nel nostro tempo sulla caccia, Hackländer ha aggiunto anche che questo ruolo è oggi più importante che mai. Nato nel 2007, il corso parauniversitario della BOKU è stato per così dire cucito a misura sulla comunità venatoria. Frequentandolo, gli studenti interessati hanno modo di formare il background neces-

sario a svolgere molteplici funzioni: far comprendere la caccia ai non cacciatori con fondati argomenti e con comportamenti virtuosi, ma anche contribuire alla crescita della comunità venatoria sensibilizzando i cacciatori e mettendo a disposizione il proprio patrimonio di conoscenze, che contempla il settore faunistico e gestionale.

Nell'ambito del biennio gli studenti hanno tra l'altro dovuto assolvere 10 unità di studio nelle più diverse regioni faunistiche austriache e redigere una tesina conclusiva. Elisabeth Erlacher ha dedicato la propria al tema "Compatibilità di camoscio e stambecco fra di loro e compatibilità fra gli stessi e capre, pecore, animali al pascolo". Il tema sviluppato da Stefan Klotzner è stato invece "L'immagine del cacciatore nella società altoatesina".

A entrambi le più vive felicitazioni e Weidmannsheil!



Integrato il Regolamento provinciale sulla caccia

Il Regolamento provinciale sulla caccia consta di tutta una serie di disposizioni atte a disciplinare la caccia in Alto Adige. Suo punto centrale sono le direttive di prelievo, tuttavia le sfere tematiche contemplate sono anche molte altre. Ciò, nell'intento di garantire un buon funzionamento delle riserve e una caccia eticamente corretta.

Vengono trattati ad esempio aspetti quali la pianificazione dei prelievi, le ricerche di selvaggina ferita, le rassegne di gestione, e non mancano per l'appunto le disposizioni inerenti la gestione delle riserve. Quando poi si appurino qui o là delle carenze, vanno fatte delle integrazioni. L'integrazione di cui andiamo qui a riferire è stata delibera-

ta per portare chiarezza sul tema dei cacciatori "non soci Acaa", ovvero per definire i termini della loro compartecipazione alle spese gestionali. E poiché la legge provinciale sulla caccia stabilisce che i contenuti del Regolamento provinciale sulla caccia vadano pubblicati sul Giornale del Cacciatore, ciò accade tramite il presente articolo.



Fissazione del contributo annuo da corrispondersi da "non soci dell'Acaa" all'associazione, ai sensi dell'art. 24 della legge provinciale sulla caccia n. 14/1987

Il Consiglio direttivo provinciale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige delibera quanto segue:

I titolari di permesso annuale e di permesso d'ospite non soci dell'Associazione Cacciatori Alto Adige sono chiamati a corrispondere alle riserve ove sono titolari di permesso annuale o d'ospite un contributo annuale pari a quello fissato per i titolari di permesso annuale e d'ospite iscritti all'Associazione Cacciatori Alto Adige. Dal canto loro, essi potranno fruire dei medesimi servizi e prestazioni a disposizione dei soci delle singole riserve. Anche la quota-parte dei contributi annuali che – sulla base di criteri obiettivi deliberati, nonché sulla base dei bilanci approvati dall'Assemblea plenaria dell'Associazione Cacciatori Alto Adige – viene corrisposta alla sede dell'Associazione Cacciatori Alto Adige per l'attività amministrativa della stessa, l'attività informativa, la vigilanza venatoria, gli interventi di prevenzione dei danni da selvaggina e le attività svolte nell'interesse delle riserve così come dei singoli titolari di permesso annuale e d'ospite, va corrisposta dai titolari di permesso annuale e d'ospite non soci dell'Associazione Cacciatori Alto Adige in pari misura rispetto a quella corrisposta dagli iscritti all'Associazione Cacciatori Alto Adige. Inoltre i titolari di permesso annuale e d'ospite non soci dell'Associazione Cacciatori Alto Adige sono tenuti a corrispondere gli eventuali oneri fiscali e le eventuali spese amministrative che

dovessero derivare dal loro status di non soci. Dal canto loro i titolari di permesso annuale e d'ospite non soci dell'Associazione Cacciatori Alto Adige potranno fruire dei medesimi servizi e prestazioni di cui fruiscono i soci dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, ad esclusione delle attività puramente associative, come manifestazioni, gare e similari. Ai titolari di permesso annuale e d'ospite non soci dell'Associazione Cacciatori Alto Adige vengono date, in pari misura rispetto ai soci, tutte le informazioni di rilievo agli effetti del corretto esercizio venatorio, della tutela e fruizione della selvaggina, della salvaguardia delle colture agricolo-forestali da danni da selvaggina, della sicurezza di cacciatori e cacciatrici e della collettività. I non soci devono partecipare, proporzionalmente, ai necessari investimenti per infrastrutture delle riserve, prevenzione danni da selvaggina e strutture amministrative, poiché e nella misura in cui detti investimenti vanno anche a loro vantaggio e sono loro necessari per un corretto esercizio della caccia.

Il presidente Acaa
Berthold Marx
Bolzano, 13.02.2017



Giornate romane per i rettori venostani

In conclusione del passato mandato gestionale, i rettori della Val Venosta e il presidente distrettuale uscente Berthold Marx, dando seguito a un invito del deputato alla Camera Albrecht Plangger – pure venostano e cacciatore – si sono recati per tre giorni a Roma.

L'onorevole Plangger aveva predisposto tutto al meglio, a cominciare da una serie di visite alle bellezze della Città eterna. L'apice è stato toccato in piazza San Pietro, con la partecipazione all'udienza di Papa Francesco e la benedizione, al termine, di tutti i presenti. Ma anche la caccia ha avuto il suo momento: infatti era previsto un incontro con il presidente federale Gian Luca Dall'Olio, che ha consentito – in particolare a Berthold Marx – di approfondire la conoscenza e avere un proficuo scambio di idee. Infine non sono mancati una visita al Senato e l'incontro con alcuni deputati e senatori altoatesini. Sono stati tre giorni davvero densi e ricchi di esperienze, per i quali i partecipanti desiderano rivolgere un sentito ringraziamento all'onorevole Plangger. □



Le immagini documentano alcuni momenti della intensa tre-giorni:
 foto 1 – l'incontro del gruppo venostano con il presidente federale Gian Luca Dall'Olio (5° da sinistra), presente anche l'on. Plangger (3° da sinistra);
 foto 2 – l'incontro con alcuni parlamentari altoatesini;
 foto 3 – la visita al Parlamento sotto la guida degli onorevoli Plangger e Alfreider (4° e 5° da sinistra).



Porto d'armi: luci e ombre

Da oltre due anni vanno assommandosi i casi di cacciatori e tiratori sportivi incappati nella rigida interpretazione della legge di pubblica sicurezza italiana in riferimento al rinnovo del porto d'armi. Dovrebbero essere ormai varie migliaia, e in Alto Adige tra i 70 e gli 80.

A scatenare il tutto, un parere del Consiglio di Stato del 2014, in base al quale non può essere rilasciato o rinnovato il porto d'armi a chi abbia riportato condanne per atti di violenza contro le persone, furto, o ad esempio anche per porto abusivo di armi. A richiedere il parere era stato il Ministero dell'Interno, nell'intento di chiarire la situazione legata alle due diverse linee interpretative dell'art. 43 TULPS / Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (vedasi box alla pagina seguente) adottate in sede giuridica e dalle Questure. Al centro del tutto, l'interrogativo se l'articolo andasse interpretato alla lettera o in maniera costituzionalmente orientata. L'interpretazione letterale comporta che chi abbia riportato condanne per i reati enunciati non possa essere titolare di porto d'armi, nemmeno qualora sia intervenuta la riabilitazione. Per "costituzionalmente orientata" si intende invece un'interpretazione alla luce della Costituzione del 1948, la quale stabilisce che la pena debba tendere alla rieducazione: e, in tale ottica, una semplice condanna non appare sufficiente per negare a vita a una persona l'esercizio della caccia.

Cronologia e sviluppi

Con parere n. 3257/2014, la I Sezione del Consiglio di Stato si è espressa per l'interpretazione letterale dell'art. 43 TULPS. Pochi mesi dopo

il pronunciamento del parere, le Questure hanno cominciato a negare rinnovi di porto d'armi, fra gli altri a svariati cacciatori titolari di porto d'armi da trenta o quarant'anni. Tanto più comprensibile il disorientamento. Contro il diniego di rinnovo hanno iniziato ad essere presentati ricorsi, e in considerazione del fatto che la III Sezione del Consiglio di Stato ne ha accolti alcuni, la confusione si è fatta completa. Il Ministero dell'Interno ha allora chiesto al Consiglio di Stato un nuovo parere sulle due linee interpretative. L'auspicata pronuncia in favore dall'interpretazione costituzionalmente orientata non vi è però stata: con parere n. 1620/2016, nel luglio dello scorso anno la I Sezione del Consiglio di Stato ha infatti non solo riconfermato ma addirittura inasprito il suo pronunciamento riguardo un'interpretazione restrittiva. Col che vi sono da mettere in conto provvedimenti di revoca di porto d'armi – senza attendere il momento del rinnovo – a coloro i quali abbiano subito una condanna per uno dei reati enunciati dall'art. 43 TULPS. Il fatto che, ad oggi, questo inasprimento non abbia trovato applicazione in Alto Adige, dipende dalla carenza di organico che non consente all'Autorità preposta di intraprendere verifiche a tappeto sul conto di tutti i titolari di porto d'armi della provincia.



I cacciatori non devono essere cittadini di serie B.

Foto: Reinhard Pipperger

Giurisprudenza

Se da un lato le Questure italiane, dando seguito al parere del Consiglio di Stato, sono tenute a negare il rinnovo del porto d'armi in presenza delle ragioni ostative di cui all'articolo 43 TULPS, dall'altro i Tribunali continuano ad avere libertà decisionale. In anni passati, lo stesso Consiglio di Stato ha sposato talvolta la linea restrittiva, altre volte quella costituzionalmente orientata, e, di regola, quest'ultima in presenza di pregressi reati di lieve entità. In alcune sue sentenze, l'ultima volta nel 2015, il Consi-

glio di Stato ha esplicitamente rilevato che un'interpretazione restrittiva sarebbe di dubbia legittimità costituzionale. Come detto, il parere del Consiglio di Stato del 2016 ha prodotto un inasprimento della situazione. In alcune proprie sentenze, tuttavia, il Consiglio di Stato stesso ha sostenuto nello specifico la seguente tesi: di base va adottata l'interpretazione restrittiva, ma al Questore continua a rimanere la discrezionalità di giudizio nei casi in cui:
- il giudice penale abbia disposto la condanna al pagamento della pena pecuniaria in ►



luogo della reclusione;
- il giudice abbia escluso la punibilità per tenuità del fatto ai sensi dell'art. 131-bis c.p.

Nell'ultimo periodo, i TAR hanno tentato di muoversi entro questi contorni, ma all'atto pratico sono emersi dubbi e legittimi interrogativi.

Pronunciamenti del TAR di Bolzano

Il TAR di Bolzano ha emesso nell'aprile 2017 le prime sentenze riferite alla cosiddetta questione porto d'armi: finora ha accolto tre ricorsi e ne ha rigettato uno.

Dei ricorsi accolti, il primo si riferisce a un cacciatore che nel 1976 aveva subito una condanna per lesioni personali lievi, il secondo a un cacciatore condannato nel 1973 per porto abusivo di armi, il terzo a un cacciatore fatto oggetto nel 1980 di condanna per tentato furto con sospensione condizionale della pena. Il cacciatore il cui ricorso è stato respinto era stato invece condannato nel 1984 per furto. La spiegazione per il differente esito dei ricorsi è da ricercarsi nella riforma del sistema penale del 1981, che ha introdotto la possibilità di sostituire con pene pecuniarie le pene detentive inferiori ai 6 mesi. I TAR fanno di conseguenza la seguente valutazione: se una

persona è stata condannata antecedente al 1981, non ha potuto fruire di questa possibilità - quindi danno un'applicazione retroattiva della relativa legge. Qualora la condanna sia invece avvenuta dopo il 1981 e la possibilità di sostituzione con la pena pecuniaria non sia stata utilizzata, il TAR si attiene all'interpretazione restrittiva.

A una più attenta osservazione, questa prassi appare giuridicamente discutibile per ragioni di mancata par condicio. I diretti interessati avrebbero dovuto essere dei chiaroveggenti per prevedere che in un lontano futuro sarebbe risultato un vantaggio aver fatto commutare una propria eventuale pena detentiva in pena pecuniaria. Di per sé, tra l'altro, molti non hanno fruito di questa possibilità per ragioni economiche.

Nei prossimi mesi è atteso il pronunciamento di nuove sentenze su ricorsi pendenti, mentre già altri vengono via via presentati. L'ideale sarebbe che il TAR di Bolzano chiedesse alla Corte Costituzionale una verifica della costituzionalità dell'art. 43 TULPS. Non sarebbe la prima volta che la Corte ribalta una parte della norma.

Quanto ai tre vincitori del ricorso, la loro meta non può ancora dirsi raggiunta: infatti

Art. 43 TULPS / Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza

Oltre a quanto è stabilito dall'art. 11, non può essere concessa la licenza di portare armi:

- a) a chi ha riportato condanna alla reclusione per delitti non colposi contro le persone commessi con violenza, ovvero per furto, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione;
- b) a chi ha riportato condanna a pena restrittiva della libertà personale per violenza o resistenza all'autorità o per delitti contro la personalità dello Stato o contro l'ordine pubblico;
- c) a chi ha riportato condanna per diserzione in tempo di guerra, anche se amnistiato, o per porto abusivo di armi.

La licenza può essere ricusata ai condannati per delitto diverso da quelli sopra menzionati e a chi non può provare la sua buona condotta o non dà affidamento di non abusare delle armi.

il Ministero dell'Interno è a propria volta ricorso contro una delle sentenze, e si può supporre che lo farà anche negli altri casi. Di conseguenza gli interessati devono mettere in conto un secondo round dinnanzi al Consiglio di Stato.

Soluzione politica?

Fra i parlamentari impegnati nel tentativo di far ripristinare la vecchia situazione, vi è il deputato altoatesino alla Camera Albrecht Plangger. Unitamente ai colleghi parlamentari Karl Zeller e Hans Berger, recentemente ha di nuovo tentato di presentare una proposta di modifica dell'art. 43 TULPS. Quanto ardua sia la *mission* lo si

deduce da una sua considerazione: «Politicamente non si approda a nulla: di 630 deputati, solamente 4 sono cacciatori dichiarati, tutti gli altri si associano al pensiero comune secondo cui la caccia è out». Si tratterebbe dunque di aspettare che si presenti qualche scappatoia estemporanea. Il Ministero dell'Interno e il Governo, a detta di Plangger, propenderebbero senz'altro per una soluzione legislativa del problema. Finora però le proposte di modifica presentate in unione d'intenti da alcuni parlamentari, tra cui lo stesso Plangger, sono state respinte in partenza per estraneità di materia.

Benedikt Terzer



Sul piano romano, in interazione con altri colleghi deputati e senatori, si stanno impegnando nella questione porto d'armi i parlamentari Albrecht Plangger, Karl Zeller e Hans Berger.

Approvata la modifica dello Statuto Acaa

Con il tempo necessario l'iter è giunto al termine, e alla metà di giugno la modifica dello Statuto Acaa, come deliberata dall'assemblea plenaria dei rettori nel novembre scorso, è stata approvata dalla Giunta Provinciale tramite decreto del P.G.P. 29.5.2017, n. 9367. Il testo è in tal modo stato riconosciuto anche esternamente all'Acaa. La stesura integrale del modificato Statuto è acclusa al presente numero del Giornale del Cacciatore.

Obiettivi della modifica statutaria intrapresa erano quelli di migliorare alcuni aspetti della vita associativa, dare garanzie per il futuro all'attività dei soci, creare i presupposti per incrementare la nostra attività.

Stante l'approvazione dello Statuto da parte della Giunta Provinciale, ha potuto essere presentata la richiesta di iscrizione dell'Acaa nel *Registro provinciale delle associazioni di promozione sociale*, iscrizione che ci aspettiamo venga accolta tra non molto.

Qui di seguito andiamo ad illustrare in breve i principali contenuti del nuovo Statuto, a cominciare proprio da quest'ultimo punto.

Requisiti per l'iscrizione nel Registro delle associazioni di promozione sociale

Con legge-quadro del 2000, lo Stato ha istituito una categoria di organizzazioni denominate "associazioni di promozione sociale". Ciò, nell'intento di supportare e valorizzare organizzazioni le quali curino interessi generali della società operando senza fini di lucro.

Per poter ottenere l'iscrizione nel registro delle associazioni di promozione sociale è necessario rispondere a determinati

requisiti, ed è appunto quanto si è inteso fare tramite alcune delle modifiche apportate allo Statuto Acaa.

Diritto di voto

Tra le condizioni a cui ottemperare vi è quella secondo cui tutti i soci dell'organizzazione richiedente devono godere di elettorato attivo e passivo. Sinora i soci Acaa titolari di permesso d'ospite avevano il solo diritto di voto passivo; ora, ai sensi del nuovo Statuto, lo hanno sia attivo che passivo.

Voti esprimibili

Anche la disciplina dei voti esprimibili ha dovuto essere conformata alle prescrizioni statali, secondo cui ogni persona fisica può esprimere un unico voto. Finora lo Statuto Acaa prevedeva che un singolo soggetto – come accadeva in occasione dell'assemblea plenaria dei rettori – potesse esprimere più diritti di voto, e tale stato di cose ha dovuto essere modificato. È questa la ragione per cui d'ora in avanti l'assemblea plenaria Acaa non si comporrà più dei soli rettori ma anche dei cosiddetti delegati delle riserve, laddove automaticamente il primo delegato è il rettore stesso; qualora una riserva disponga

di più diritti di voto, quelli ulteriori vanno individualmente espressi dai delegati eletti dall'assemblea plenaria della riserva stessa.

Tutela in caso di sospensione del porto d'armi

Fino ad ora la sospensione del porto d'armi comportava la decadenza dalle eventuali funzioni di rettore o membro di consultazione. Poiché già una piccola leggerezza può tradursi in una breve sospensione del porto d'armi, a tutela delle funzioni dei rappresentanti eletti delle riserve è stata accolta nello Statuto la disposizione secondo cui la decadenza dall'incarico avviene solo in caso di sospensione del porto d'armi per più di 12 mesi. Anche l'elettorato attivo e passivo, che prima decadeva in occasione di ogni minima sospensione del porto d'armi, ora resta in vigore nel caso in cui la sospensione non superi i 12 mesi.

Elezione del presidente Acaa

Sul fronte dell'elezione del

presidente Acaa vi è stata un'apertura. A norma del precedente Statuto, il consiglio direttivo provinciale Acaa eleggeva il presidente fra le proprie fila. Ora, in virtù della modifica statutaria, il relativo elettorato passivo è esteso a tutti i cacciatori associati. Il consiglio direttivo provinciale ha pertanto la possibilità di eleggere alla carica di presidente anche un candidato esterno allo stesso, se ritenuto il più idoneo.

Comunioni di riserve

Le comunioni di riserve sono già da tempo una realtà, e funzionano bene. Di esse però non si faceva cenno nel precedente Statuto, e a ciò si è ora posto rimedio. Per dare al tutto un'ossatura, sono stati definiti obiettivi, scopi e mansioni delle comunioni di riserve, e ancora organi e legale rappresentante, compiti e doveri, facoltà di impartire incarichi, responsabilità, termini di modifica e di scioglimento, ripartizione delle spese.

Benedikt Terzer



La carica dei cervi

di Andreas Agreiter, Luigi Spagnolli – Ufficio provinciale caccia e pesca

Dal 2000, in Alto Adige, ogni anno viene effettuato il censimento dei cervi. Quello notturno primaverile ha avuto luogo quest'anno con meteo favorevole. La poca neve in alta quota faceva prevedere risultati quantitativamente contenuti. Sorprendentemente, invece, si sono contati 7.157 individui: una cifra mai raggiunta in passato per questa specie.



I censimenti: fotografie istantanee

I censimenti di quest'anno hanno avuto luogo tra il 20 marzo ed il 18 aprile; quasi ovunque è stata effettuata una seconda conta. Nel vicino Trentino e nel Parco Nazionale le conte vengono fatte tre e anche quattro volte. È facile per chiunque comprendere

che una conta notturna con i fari non potrà mai riguardare la totalità degli individui presenti nel territorio considerato. Una fotografia istantanea nei prati falciabili concimati, che sono le aree a maggiore probabilità di trovare cervi, di notte, in primavera, ha margini di errore stimati tra il 30 e il 50% di individui non visti. Alcuni cervi infatti non

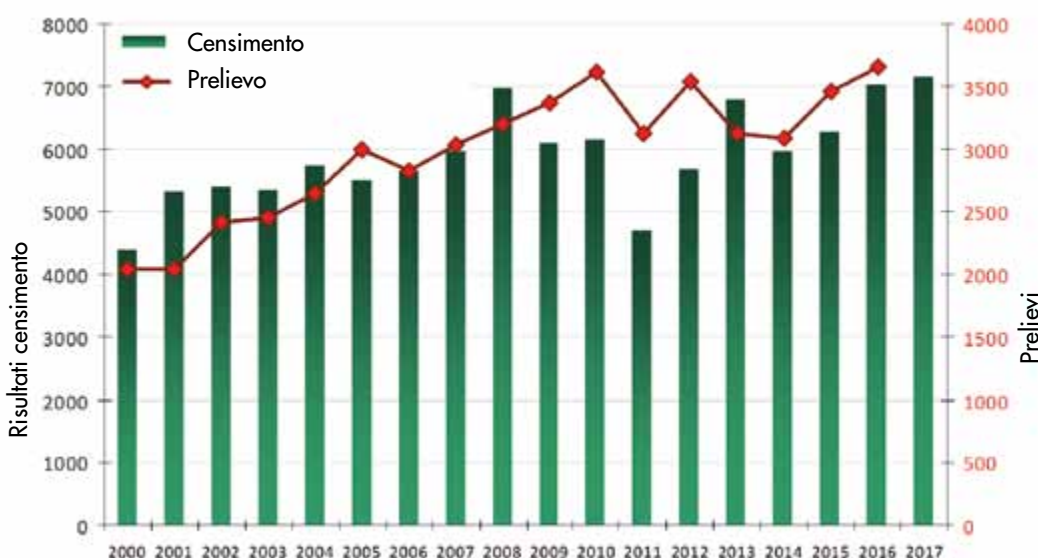
si intrattengono regolarmente all'aperto, di notte; oppure sfruttano il buio per spostarsi da una zona a un'altra sfuggendo così ai fanali dei forestali e dei guardiacaccia. Ciò è dimostrato anche dal fatto che quasi tre quarti degli animali censiti sono calvi, e solamente un quarto sono cervi maschi adulti. Questi ultimi sono quindi, evidentemente,

meno visibili delle femmine e dei piccoli. La spiegazione è che gli individui maschi adulti hanno una minore esigenza di nutrirsi regolarmente e quindi non costantemente frequentano i prati verdi dei fondovalle. Le femmine e i piccoli, invece, ridotti dallo stress dell'inverno, hanno bisogno di cibo fresco e ricco di energia, che a fine marzo e inizio aprile trovano, per l'appunto, nei prati concimati dall'uomo, dove l'erba cresce più fitta e più velocemente.

I trend evolutivi

L'incremento o la stasi di un popolamento di cervo possono essere interpretati solamente con una certa approssimazione. I risultati dei censimenti sono molto variabili in funzione di situazioni diverse e imprevedibili da un anno all'altro. Serie statistiche pluriennali, e i trend che ne conseguono, sono molto più affidabili di dati numerici riferiti a pochi anni.

La grafica dimostra che in



Le colonne verdi evidenziano l'incremento dei popolamenti di cervo in tutta la provincia. A sinistra i dati dei censimenti, a destra i prelievi effettuati.

tutta la provincia si manifesta da tempo un incremento della popolazione di cervo (le colonne verdi con la scala a sinistra). Di conseguenza sono aumentati anche i prelievi (la linea rossa con la scala a destra). Il selecontrollo di cervi nel Parco Nazionale corrisponde in alcuni anni, per esperienza, alla metà della consistenza censita, in altri anni qualcosa di più. Una stima grezza della consistenza reale deve per-

tanto necessariamente comprendere il margine d'errore del censimento, tra il 30 e il 50%, e in più i piccoli dell'anno. In presenza di un incremento naturale del 30% la popolazione estiva di cervi in Alto Adige dovrebbe attestarsi intorno ai 13.000 individui. Se quest'anno il piano di prelievo di ca. 3.700 capi viene rispettato si dovrebbe riuscire a limitare l'aumento complessivo della popolazione, almeno a livello di provincia; perché

nelle singole zone non si possono escludere sottostime o spostamenti migratori interni di quantità anche consistenti di cervi.

Sviluppi nelle diverse zone della provincia

L'osservazione delle diverse unità di popolazione presenti sul territorio provinciale evidenzia differenze consistenti, relativamente allo sviluppo delle stesse. Si nota innanzitutto un forte

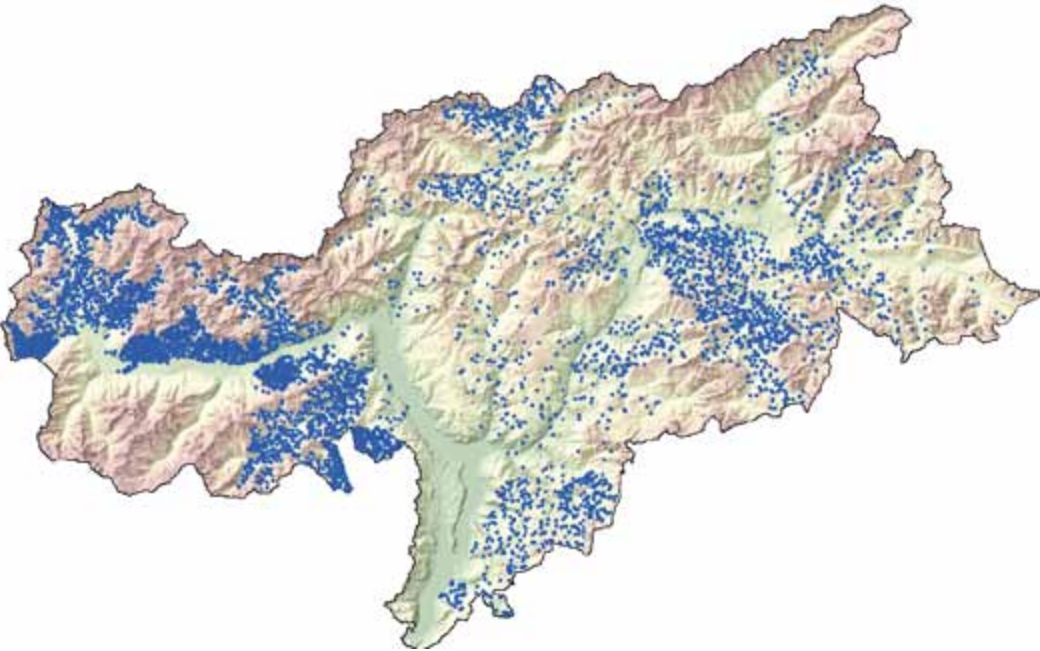
aumento nella zona Ultimo-Merano. L'incremento è strettamente collegato con la gestione del cervo nella vicina Val di Non trentina e nel Parco dello Stelvio. Anche in Valle Aurina si sta verificando un forte incremento, anche se quest'anno c'è stata una frenata. Un aumento progressivo negli ultimi dieci anni si manifesta pure nella media e bassa Val Venosta, nella zona Latemar - Regglberg e nelle Alpi Sarentine. In queste ultime salta all'occhio l'incremento specifico localizzato in Val Scaleres, sopra Varna. In Alta Venosta e in Alta Val d'Isarco si assiste invece a una fase di stasi del cervo, e in Alta Pusteria addirittura a un regresso evidente. In popolamenti significativi tra Brunico e Bressanone, ovvero in Val Badia, Monghez-zo, Rodengo-Luson e Val di Funes, da diversi anni la situazione è stabilizzata, anche se i censimenti degli ultimi due anni denotano un incremento consistente.

Censimenti: presupposto per la gestione venatoria

I prati ospitano numerose specie di animali selvatici. Molti di essi vi si recano solamente di notte, alla ricerca di nutrimento. Quest'anno, durante i censimenti dei cervi, sono stati osservati anche 7.089 caprioli, 429 volpi e 42 faine, 31 tassi e 251 lepri. Riguardo a questi numeri risulta però impossibile valutare quanta parte degli individui di quelle specie è stata e/o non è stata osservata, per cui l'uso di tali dati per eventuali pianificazioni venatorie è da escludere. Al contrario il censimento notturno dei cervi con i fari fornisce elementi importanti sui trend di sviluppo dei popolamenti, e quindi utili indicazioni per la pianificazione venatoria di tale specie.

RISULTATI CENSIMENTO 2017

Unità di popolazione	Ø 2003-07	Ø 2008-12	Ø 2013-17	2017
Alta Val Venosta	1.198	1.153	1.182	1.279
Media Val Venosta	707	809	1.089	1.147
Parco Nazionale Val Venosta	584	604	713	772
Ultimo - Merano Sud incl. PN	983	1.080	1.228	1.399
Alpi Sarentine	98	101	169	201
Zona Val Passiria	13	48	38	48
Bassa Atesina	314	426	484	448
Alta Val d'Isarco	393	346	427	398
Bressanone - Brunico	833	835	856	981
Alpi della Zillertal	88	103	116	173
Alta Val Pusteria	428	408	334	311
Oltradige	0	0	4	0
Totale	5.637	5.913	6.635	7.157



In grafica, la distribuzione/dislocazione dei cervi come risultanti dal censimento primaverile 2017.

Serata informativa a Caldaro

I cacciatori dei distretti venatori di Bolzano e Bassa Atesina sono stati invitati l'autunno scorso dai rispettivi presidenti distrettuali, Eduard Weger e Werner Dibiasi, alla ormai tradizionale serata informativa annuale. Ha avuto luogo a Caldaro e verteva su due temi assai diversi tra loro.

La dottoressa Karin Trevisiol dell'Istituto Zooprofilattico ha infatti illustrato le novità in fatto di malattie della fauna selvatica, mentre il faunista dell'Acaa Lothar Gerstgrasser ha preso in esame le evoluzioni sul fronte della presenza del cervo sia nei due distretti di riferimento che su scala provinciale.

Le malattie della fauna selvatica sono in aumento

In futuro, sia le persone che gli animali saranno maggiormente esposti agli agenti patogeni. Risulta quindi importante diffondere le conoscenze sulle zoonosi e sulle relative misure precauzionali. Questa frase si presta a riassumere il contenuto della relazione, molto interessante e ricca di informazioni, tenuta dalla dr.ssa Karin Trevisiol. La relatrice opera presso l'Istituto Zooprofilattico; e tra le sue attività ricade anche l'analisi delle circa 150 spoglie di capi selvatici che vengono annualmente conferite all'Istituto per accertarne la causa di decesso. Un doppio aspetto delle indagini condotte negli ultimi anni salta all'occhio: si registrano cioè crescentemente "nuovi" agenti patogeni, mentre quelli già conosciuti mostrano di diffondersi con inconsueta rapidità. Un'avanzata che,

secondo la dr.ssa Trevisiol, è da porsi in relazione fra l'altro con il riscaldamento climatico.

Le zoonosi sono pericolose

Tra le malattie della fauna selvatica, occorre prestare particolare attenzione alle zoonosi, cioè a quelle malattie infettive che possono essere trasmesse dagli animali all'uomo (o viceversa). Il contagio può avvenire tramite contatto diretto con un animale infettato, come ad esempio avviene per la rabbia silvestre, per la tubercolosi o per la tularemia. Per altre malattie il contagio può avvenire tramite prodotti alimentari animali infetti (ad esempio trichine), o tramite organismi che fungono da vettori di infezioni. A detta della dr.ssa Trevisiol, le malattie trasmesse da vettori sono quelle che – nel recente passato – sono maggiormente aumentate. A titolo di esempio ha dapprima citato tre

gravi malattie trasmesse dalle zecche: la meningoencefalite da zecche (anche conosciuta come meningoencefalite primaverile-estiva), la borreliosi e la rickettsiosi. Ma anche la zanzara tigre e il virus Zika, da essa trasmesso, sono un tema di attualità. Ultimamente, in Alto Adige, si è addirittura accertata la presenza del pappatacio (*Phlebotomus papatasi*). E vi sono sospetti e timori per la presenza nella nostra provincia di diverse altre specie esotiche di zanzare.

Nei distretti venatori di Bolzano e della Bassa Atesina i caprioli sono spesso talmente infestati da zecche, che mostrano evidenti segni di deperimento. Al momento della loro eviscerazione si può constatare un sangue "annacquato", e la carne risulta anomala, di colore molto chiaro, ragion per cui deve essere esclusa dal consumo alimentare.

Le misure precauzionali contro i pericoli portati dalle zecche cominciano dall'abbigliamento, con maniche lunghe d'obbligo, e proseguono con un meticoloso controllo del proprio corpo dopo essere stati nei territori con presenza di questi parassiti. Le eventuali zecche che dovessero venire riscontrate, devono essere tempestivamente rimosse con l'ausilio di una pinzetta; bisogna considerare infatti che la maggior parte degli agenti patogeni vengono trasmessi dopo 12-24 ore dalla puntura della zecca.

La relatrice ha raccomandato la vaccinazione contro la pericolosa meningoencefalite da zecche. Nel 2016 sono stati registrati in provincia diversi casi di questa malattia, soprattutto in Oltradige e Bassa Atesina.

Preoccupante è per la dr.ssa Trevisiol il riscontro del pappatacio nella zona di Castel Firmiano e sulle Passeggiate



Rossori sulla pelle dopo una puntura di zecca? Fanno presagire di aver contratto la borreliosi.



La dottoressa Trevisiol dell'Istituto Zooprofilattico.

del Guncina, in considerazione del fatto che questa zanzara può trasmettere la leishmaniosi animale, una grave malattia che può arrecare danni permanenti all'uomo e ai cani.

L'espansione territoriale della bluetongue

I medici veterinari e gli allevatori di pecore sono preoccupati per i casi – registrati nei territori confinanti con la nostra provincia – di bluetongue, anche nota come febbre catarrale dei piccoli ruminanti. Si tratta di una malattia altamente contagiosa, che causa notevoli perdite e costi aziendali per gli allevatori. Tutte le specie di ungulati selvatici risultano essere dei potenziali portatori della malattia, senza tuttavia ammalarsi. L'agente patogeno della bluetongue non può colpire gli esseri umani.

Fulmini fatali

La dr.ssa Trevisiol ha concluso la sua relazione mostrando una foto impressionante: quella cioè di ben 323 renne uccise lo scorso agosto in Norvegia dalla scarica elettrica di un fulmine. Il caso è sicuramente eccezionale, tuttavia gli eventi climatici estremi sono sempre più frequenti. In Val Badia, nel 2016, sono stati

uccisi da un fulmine tre camosci. E si era a gennaio (!).

Riflettori sul cervo

Come detto, il tema cervo è stato trattato dal faunista dell'Acaa Lothar Gerstgrasser. Ha iniziato col proporre una panoramica provinciale sull'evoluzione negli ultimi decenni di quella che è una specie caratterizzata da trend di crescita non solo in Alto Adige. Ha spiegato che una popolazione di cervo aumenta dapprima a piccoli passi, dando quasi l'impressione di mantenersi su consistenze costanti. Dopo alcuni anni o decenni è però possibile assistere a un incremento repentino. Proprio questa è la dinamica che interessa gran parte dell'Alto Adige, e non solo per ragioni legate ai processi naturali ma anche – in talune aree, come la Bassa Atesina – in relazione alla ricolonizzazione del territorio da parte di capi immigrati dalla provincia limitrofa. Non rientrano in quest'ultimo quadro le Alpi Sarentinesi, nel distretto di Bolzano, ove per ragioni sia geografiche che biologiche si riscontrano solo raramente movimenti in ingresso e in uscita. L'incremento disomogeneo delle popolazioni nelle due realtà prese ad esempio si rispecchia anche nell'anda-



La sala affollata testimonia del grande interesse.



Come riferito dal dr. Gerstgrasser, l'incremento del cervo avviene in maniera territorialmente disomogenea.

Foto: Danilo Liboi

mento dei prelievi. Nel 1980 furono 6 i cervi abbattuti nelle Alpi Sarentine, e solo uno nell'area tra il Catinaccio e la stretta di Salorno. Nel 2000 i prelievi sono stati 53 sulle Alpi Sarentine e quasi il doppio, cioè 104, nell'areale di Monte Regolo. Nel 2015 sono stati abbattuti 102 capi sulle Alpi Sarentinesi e 236 nell'areale di Monte Regolo. Malgrado gli alti prelievi, i censimenti delineano un persistere del forte trend di incremento delle consistenze. Gerstgrasser ha rilevato come – diversamente da quanto pensano molti cacciatori – ad essere maggiormente oggetto di prelievo siano i capi maschi.

Sulle Alpi Sarentine, nell'ipotesi di un perdurare delle dinamiche e delle circostanze in atto, il cervo continuerà ad aumentare, e non è da escludersi un incremento anche molto rapido: questa la previsione dell'esperto. Il quale per il territorio in questione ha definito comparativamente bassa la densità delle popolazioni. Difficile è invece a suo dire fare previsioni sulla successiva evoluzione delle consistenze di cervo nell'area di Monte Regolo, evoluzione che dipenderà non da ultimo dallo sviluppo delle popolazioni nella confinante Val di Fiemme e in Val di Cembra. □

La detenzione e custodia delle armi da caccia

di Guido Marangoni

A partire da questo numero inizia all'interno del nostro giornale una rubrica sulla legge e sulle armi, che si prefigge di chiarire le prescrizioni fondamentali che regolano la nostra passione e che – direttamente o indirettamente – hanno a che fare con gli strumenti di caccia, con il loro uso e con i comportamenti da tenere nell'esercizio venatorio.

Il primo argomento trattato è quello della corretta custodia delle armi, un onere importante per coloro i quali – come i cacciatori – le detengono, e che contempla aspetti troppo spesso trascurati o addirittura ignorati e che possono avere pesanti conseguenze sotto il profilo sanzionatorio.

L'avvocato e membro di direttivo Acaa Guido Marangoni, che anche professionalmente si occupa di diritto venatorio e delle armi, inizia con questo numero a firmare per il nostro giornale contributi specifici sulla materia.



Detenzione e custodia in generale - cosa dice la legge?

La legge in materia non prevede nessuna modalità specifica per i cacciatori e i normali detentori di armi, bensì solo obblighi di natura generica, ovvero che

- 1) le armi devono essere custodite con "diligenza nell'interesse della sicurezza pubblica";
- 2) "il luogo di custodia offra adeguate garanzie di sicurezza";
- 3) bisogna adoperare le cautele necessarie affinché minori di diciotto anni, persone incapaci, tossicodipendenti o persone imparate nel maneggio possano impossessarsi agevolmente di armi, munizioni ed esplosivi.

Sono quindi degli assoluti luoghi comuni quelli secondo cui le armi devono essere obbligatoriamente conservate in cassaforte o in armadio blindato, come talvolta riportato dalla stampa o addirittura imposto ai cacciatori dall'autorità di pubblica sicurezza. Tantomeno è necessario dotarsi di allarmi o altri siste-

mi di sicurezza. Quello che è importante è che – per essere ottemperanti alle prescrizioni di legge – si osservino sempre i tre punti cardine sopra citati. Evidentemente la formulazione generica e generale impone di "interpretare" il dettato normativo per tradurlo in pratica. Ci proveremo di seguito, affrontando le situazioni tipiche per i cacciatori, anche alla luce di quanto già deciso – spesso in maniera contraddittoria – dalla giurisprudenza.

La custodia nella propria abitazione

È scontato che la conservazione di armi e munizioni "sotto chiave", ovvero all'interno di una stanza chiusa, o di una cassaforte con serratura classica o a combinazione, di un armadio blindato o comunque in involucro chiuso e non asportabile (es. un armadio a muro) rappresenta la soluzione ottimale e diligente per definizione, salvo che non si lascino le chiavi appese o a portata di chiunque! Questa modalità è anche quella che ci

sentiamo di consigliare. Ma non sempre c'è lo spazio in casa o la disponibilità economica per dotarsi di una cassaforte. Quando – in tal caso – si può ritenere di detenere correttamente le proprie armi in casa?

Riteniamo che cautela, buon senso e l'applicazione dei criteri generali indicati ci debbano essere d'aiuto. Quindi le armi devono essere collocate scariche e in luoghi dove non sono facilmente visibili (non sul tavolo del salotto!) e/o da dove non possano essere agevolmente oggetto di appropriazione da parte di terzi. Per esemplificare: in una casa dove sono presenti persone incapaci, bambini o tossicodipendenti, sarebbe buona norma custodire le armi in luogo non accessibile a costoro. Un'idea è nascondere alla vista sopra o all'interno di un armadio, ovvero in una stanza chiusa. Altro accorgimento spesso utilizzato è quello di separare dal fucile una sua componente essenziale (es. l'otturatore delle carabi-



Sebbene l'armadio blindato sia il luogo più sicuro ove conservare le armi (a patto di non lasciare in giro le chiavi), un obbligo di legge in tal senso non esiste.

ne), conservandola in luogo diverso, di modo da rendere inoffensiva l'arma. È evidente tuttavia che l'espedito non esime dall'obbligo di custodire adeguatamente le singole parti in modo da evitare che il soggetto incapace, trovatele, le assembli.

Altra fattispecie tipica è quella della detenzione in una seconda casa, o in una baita, non adibite a dimora abituale, ma – ad esempio – utilizzate nel periodo di caccia o per brevi soggiorni. Premesso che il trasferimento dell'arma rispetto al luogo ove essa è denunciata, ove superi qualche giorno e quindi non sia temporaneo, deve essere notificato all'autorità di P.S., non è certo buona regola lasciare le armi per giorni in un immobile disabitato ove questo sia accessibile da parte di terzi o malintenzionati (pensiamo a una baita di montagna in luogo isolato, o una casa con struttura, porte o finestre precarie, che sono sicuramente più facilmente violabili rispetto a un normale appartamento).

La custodia in auto

Una evenienza tipica per i cacciatori è quella che durante il trasporto in auto da e per il luogo di caccia o il poligono si faccia una sosta, lasciando il fucile all'interno del veicolo,

chiuso a chiave. È un'abitudine che va scoraggiata. Sul punto segnaliamo che la giurisprudenza si è rivelata molto intransigente e ritiene spesso omessa la custodia qualora l'arma sia lasciata, ancorché temporaneamente, in automobile o camper parcheggiati all'aperto e/o in luogo pubblico, anche se chiusi a chiave. Le eccezioni a questa lettura sono molto poche e pertanto raccomandiamo di prestare la massima attenzione e prudenza. Lasciare le armi in macchina non è mai buona norma, poiché un ladro è in grado di aprire una vettura in pochi istanti, appropriandosi della stessa o del suo contenuto, con conseguenze patrimoniali e legali immaginabili.

Diverso è invece il caso in cui il veicolo contenente l'arma si trovi al chiuso del garage di casa. In tale circostanza, se il box non è accessibile dall'esterno ed è chiuso a chiave, può ritenersi che l'obbligo di custodia sia diligentemente adempiuto.

La custodia in viaggio e in hotel

A chi si trova a dover pernottare in un hotel privo di apposita cassaforte con dei fucili al seguito, consigliamo di adottare le seguenti cautele. Non potendo affidarle al cameriere o al portiere, e non potendo



Negli spostamenti in auto, il fucile va trasportato smontato e in custodia. Si raccomanda però di non lasciare l'arma incustodita anche solo per brevi soste, e quantunque il veicolo sia chiuso a chiave.

Foto: auk/acaa

considerarsi la camera d'albergo un luogo sicuro per la custodia di armi, sarà sufficiente togliere dal fucile una parte essenziale (otturatore per le carabine, astina per i basculanti) e portarla con sé, lasciando in stanza in luogo non visibile il corpo dell'arma, che però sarà inoffensiva.

La custodia a caccia

Anche se sembra superfluo, ricordiamo che pure a caccia l'arma va custodita con diligenza e con la massima cautela, pertanto si deve evitare di perderne il controllo o la vista, specialmente in

situazioni di tempo e luogo che potrebbero concretare un rischio di sottrazione. Un caso su tutti: non è buona regola assentarsi dalla propria postazione di caccia per espletare bisogni fisiologici lasciando il fucile incustodito, soprattutto in luoghi o boschi frequentati da terzi.

Fonti bibliografiche e giurisprudenziali:

E. Mori, "Codice delle armi e degli esplosivi" – Ed. La Tribuna, con un ringraziamento all'autore per i sempre sapienti e puntuali consigli.



Abbigliamento tecnico e in loden
di alta qualità



Vendita diretta
ON LINE SU

www.brunelsport.com

Sconti fino al 50% per Gruppi e Associazioni Cacciatori

Produzione e Negozio a Soraga in Val di Fassa, Str.da Molin 15 | Tel. 0462 758010



UIC (Unione interstatale caccia) - In Svizzera la 54^a assemblea-convegno

Riflettori sulla fruizione dell'ambiente

È stata la località di Oberkirch, in Svizzera, a ospitare nel 2016 l'assemblea-convegno dell'Unione interstatale caccia. Sul tappeto un tema articolato: «Habitat per la fauna selvatica – Attività del tempo libero – Fruizione del territorio».

La fauna selvatica si trova in effetti a dover condividere i propri spazi vitali con sempre più fruitori dell'ambiente. Più in generale, sugli habitat della selvaggina incidono viepiù svariati fattori: una crescente cementificazione, l'espansione degli abitati, il potenziamento della rete viaria, e naturalmente le attività del tempo libero, all'interno delle quali figura anche la caccia; così come tra i fruitori della natura vi sono i cacciatori.

Saluto introduttivo

Il membro del parlamento elvetico Martin Landolt, cacciatore praticante, ha rilevato nel suo benvenuto alcune analogie tra caccia e politica: in entrambi gli ambienti bisogna fare ricorso alla calma, bisogna avere il dono della pazienza e quello di saper mante-

nere desta l'attenzione. Sia il cacciatore che il politico, inoltre, devono essere in grado di prendere decisioni repentine, agendo però al contempo con senso di responsabilità. Con riferimento ai cacciatori ha aggiunto che la calma non deve tuttavia indurre ad accettare tutto, solo per il fatto di essere una minoranza e di praticare un'attività che molti non comprendono. Infine ha richiamato la sensibilità necessaria all'atto di valutare cosa meriti di essere intrapreso e cosa invece possa rivelarsi addirittura controproducente.

Il cacciatore come "sentinella della fauna"

Il primo relatore è stato **Ueli Strauss**, direttore dell'Ufficio per lo sviluppo territoriale e la geoinformazione del cantone elvetico di San Gallo. Le

mappe da questi visualizzate hanno fatto ben comprendere come la concatenazione fra gli habitat sia calata, nell'ultimo ventennio, a livello esponenziale, portando a un peggioramento delle condizioni vitali per la fauna. Tant'è che la Svizzera ha promulgato nel 2014 una rigida legge sulla pianificazione territoriale; in futuro la ulteriore crescita delle zone urbanizzate avverrà pertanto molto lentamente. In Svizzera – ha proseguito – le coltivazioni di frutta e ortaggi sono in via di notevole espansione, andando a incidere sul quadro paesaggistico e sulla fruizione del territorio. Quanto al traffico, la sua inarrestabile crescita porta a chiedersi: ma serviranno tante nuove strade? A ciò vanno poi ad aggiungersi attività del tempo libero a livelli quasi impazziti. Evoluzioni, quelle descritte, che noi cacciatori non possiamo ignorare: dovremmo anzi – questo l'invito di Strauss – adoperarci in interferenze costruttive, vestendo i pan-

ni di sentinelle della fauna selvatica.

Etica ecologica: un punto su cui fare leva

Raimund Rodewald, direttore della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio – non cacciatore – ha posto proprio la tutela del paesaggio al centro delle sue considerazioni, dal carattere in parte filosofico. Ha parlato di aspetti ecologici, cultural-estetici, sociali, commerciali. Particolarmente interessanti alcuni suoi parallelismi di carattere morale. Ha richiamato i livori della società che si riversano ad esempio sulla caccia al gallo forcello, o sulla caccia in generale, ovvero su interventi "visibili", domandandosi come metterla allora con la sostenibilità morale di quanto viene praticato nel chiuso degli allevamenti in batteria.

Non ha mancato di stigmatizzare l'industrializzazione dell'agricoltura. Ha elogiato tra l'altro l'iniziativa portata avanti a Malles Venosta, in Alto Adige, dove si è avuto il coraggio di contrastare l'annientamento della biodiversità tramite una determinata forma di gestione agricola e creando una zona libera da pesticidi.

Divieti sì, ma anche sensibilizzazione

Il dottor **Reinhard Schnidrig**, già ispettore venatorio federale elvetico e oggi consigliere in seno all'Ufficio federale per l'ambiente, si è espresso in difesa del diritto della fauna selvatica a habitat confacenti. Ha osservato che,



Foto: Eduard Weger

mentre alcune specie sono in grado di adattarsi alle modifiche apportate dall'uomo all'ambiente, altre non hanno questa capacità, e quindi ne risentono. Quanto al da farsi, ha evidenziato come non basti parlare con la gente, mostrare le bellezze della natura: è necessario fissare dei confini, apporre cartellonistica, disporre divieti, creare oasi di rifugio per la fauna. E ci vogliono dei controllori muniti di blocchetto delle sanzioni. A suo avviso una efficace protezione della natura presuppone infatti delle regole rigide e la capacità di farle rispettare. Il che, ha precisato, vale anche per la caccia. Una efficiente sorveglianza venatoria, una pratica venatoria ordinata e sostenibile, sottintendono precise regole e il loro rispetto. Ciò non toglie però, ha aggiunto,

che necessiti parimenti un approccio informativo. Non solo divieti, quindi, ma anche – cosa molto importante – sensibilizzazione.

Management della fruizione ambientale

Gli habitat della fauna selvatica sono oggetto di crescente limitazione e disturbo da parte dei praticanti le varie attività sportive outdoor, che negli ultimi anni sono massicciamente aumentati. Il professor **Reto Rupf**, docente presso l'Istituto di scienze applicate di Zurigo, ha spiegato, sulla base dei risultati di specifici studi, le ripercussioni degli sport all'aria aperta sugli animali viventi allo stato libero. La sua stringente richiesta è stata quella di gestire questo fenomeno tramite un adeguato management, in un'ottica di sostenibilità che consenta

di continuare, sì, a godere delle bellezze della natura, ma senza che ciò si ripercuota sulla stessa e sulla fauna che la popola.

Interventi brevi

Anche le associazioni membri dell'UIC hanno avuto modo di portare dei contributi al convegno tramite relazioni brevi. Per l'Alto Adige è intervenuto il membro di direttivo Acaa Eduard Weger. Nel box sottostante ne riportiamo i contenuti.

Risultati del convegno

I presenti all'assemblea-convegno, in rappresentanza delle associazioni venatorie aderenti all'UIC di Svizzera, Germania, Austria e Italia (Alto Adige) hanno discusso al termine approfonditamente, e a seguire hanno sintetizzato le varie valutazioni nel seguente

"Documento Finale"

- I cacciatori rivestono un ruolo di responsabilità in riferimento alla fauna e alla flora.
- Tra gli obiettivi del cacciatore deve rimanere centrale quello teso a una gestione ambientale pro-attiva; soprattutto nell'ambito delle iniziative di pianificazione territoriale, per il bene della fauna il cacciatore deve dare un apporto attivo.
- I cacciatori devono contribuire a orientare i fruitori della natura in senso favorevole alle esigenze della fauna; funzionale a ciò sarà tra l'altro un potenziamento dei contatti con altri gruppi interessati, quali la forestale, gli operatori agricoli, gli ambienti protezionisti.

Courtesy:
Eduard Weger

Alto Adige – Terra di varietà

Sintesi dell'intervento di Eduard Weger, membro di direttivo Acaa, all'UIC 2016

La provincia di Bolzano ha una superficie di circa 7.400 kmq e si estende in altitudine dai 200 ai quasi 4.000 metri slm. L'85% del territorio si colloca oltre i 1.000 metri di quota, il 40% oltre i 2.000. Gli abitati occupano il 2% della superficie provinciale. La popolazione altoatesina è pari a circa 500.000 abitanti.

Non sono però i soli residenti a popolare l'Alto Adige: il turismo è infatti fiorente, e le strutture alberghiere fanno registrare quasi 30 milioni di pernottamenti l'anno. Fiorente è anche l'agricoltura, in particolare la frutticoltura; in provincia di Bolzano troviamo l'area frutticola concatenata più estesa d'Europa, ove tra l'altro vengono raccolte annualmente circa 950.000 tonnellate di mele (quasi 200 per abitante).

Nella zona frutticola l'utilizzo di pesticidi e insetticidi è calato, e le reazioni nel mondo animale non sono mancate. In mezzo agli alberi da frutto, troviamo oggi più lepri di quante mai prima, e nuove specie di avifauna stanno andando ad occupare nuove nicchie ecologiche. I turdidi sono in aumento; perfino l'organetto si è spostato dalla fascia degli arbusti contorti agli habitat prativi e ai frutteti. Su ampie porzioni della provincia si è provveduto a salvaguardare le colture intensive dall'ingresso di caprioli e cervi tramite recinzioni; di converso, la pressione faunistica sui restanti territori è aumentata.

Un ruolo non di poco conto lo gioca la fruizione della natura da parte dell'uomo. Nel tempo libero e in vacanza, oggi giorno quasi tutti ricercano l'avventura, l'azzardo, il sensazionale, anziché la quiete. Si va dall'eliski al downhill, con i praticanti

tali discipline che tramite mini-bus vengono condotti in quota, per poi fiordarsi a valle sui loro sci o biciclette. E quanto più selvaggio è l'ambiente, tanto più emozionante considerano il tutto.

Noi cacciatori guardiamo con una certa preoccupazione a queste dinamiche, invitiamo alla comprensione per le esigenze della fauna selvatica – e, qualche volta, dei risultati li otteniamo.

Vi è poi da considerare che binari ferroviari, recinzioni, strade e l'autostrada intersecano i punti di passo della fauna. Il traffico è enorme, tanto che annualmente un migliaio di selvatici periscono a causa di impatti sulle vie di comunicazione (una media di tre al giorno!). Rende bene l'idea il fatto che già due orsi – dei pochi esemplari transitati per la nostra provincia – siano stati investiti da autoveicoli.

Le specie che hanno necessità di spazi aperti e prati vedono ristretta di molto la disponibilità di habitat idonei. Alcune delle conseguenze sono: volpi ovunque, anche di giorno, faine che scendono fino in città, arrivo di nuove specie, tra cui orso, lupo, nutria.

Già qualcuno, tra i cacciatori, si sta interrogando preoccupato sulla piega che prenderanno le cose. E se è pur vero che il mondo animale è da sempre in evoluzione, è altrettanto vero che nel nostro tempo le cose cambiano più rapidamente di una volta.

Una delle nostre *missions* deve consistere nel provare a contrastare l'accelerazione dei ritmi. In tema di lentezza la caccia sa il fatto suo... A noi, quindi, il renderci *testimonial* di un rallentamento generale. □



Mission “caprioletti”: con i droni la salvezza arriva dall'alto

Che la caccia e la protezione attiva della fauna non si escludano a vicenda è ampiamente noto. Che questo concetto possa essere ampliato in nuove direzioni lo dimostra l'interessante progetto di cui andiamo a riferirvi.

È un dato di fatto che, a primavera, gli idilliaci prati montani siano teatro di tragiche perdite di piccoli selvatici. In particolare ogni anno, durante il taglio del fieno sono molti i caprioletti partoriti nell'erba alta che vengono dilaniati dai macchinari agricoli.

Sul fronte preventivo la buona volontà dei cacciatori – d'intesa con gli agricoltori – ha già localmente dato dei risultati, grazie a interventi quali l'ap-

Claus Langebner all'opera con il drone di sua ideazione. Solo nella prima primavera di utilizzo, il dispositivo ha consentito di mettere in salvo da morte certa per via del passaggio dei macchinari agricoli ben 45 caprioli nelle riserve di Valas-Avigna e San Genesio.

plicazione di segnalatori acustici, o l'impegno di camminare in perlustrazione davanti alle macchine da sfalcio. Ora



alle iniziative conosciute se n'è andata ad aggiungere una nuova e molto interessante. Ripercorriamone i passi.

Tempo addietro, il giovane cacciatore di Settequerce Claus Langebner si è trovato a riflettere sul fatto che la ricerca di caprioletti nell'erba equivale a quella del classico ago nel pagliaio, tantopiù in quanto spesso la vegetazione si richiude letteralmente su di essi, rendendo difficilissimo individuarli anche da breve distanza. Ed ecco l'intuizione: delegare almeno parte degli sforzi alla moderna tecnologia e rendere la ricerca più efficace. Come? Utilizzando i cosiddetti “Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto” (SAPR), meglio noti come Droni –

dotati, nel caso specifico, non solamente di sistema GPS ma anche di termocamera ultra-sensibile. Un drone così concepito – si disse Langebner – avrebbe potuto perlustrare il prato di imminente falciatura secondo uno schema spaziale prestabilito, visualizzando sul monitor abbinato al radiocomando

Langebner accanto a un caprioletto individuato tramite il drone. Il buon esito della *mission* salvacaprioletti si lega, alla base, alla collaborazione con gli agricoltori, i quali preventivamente segnalano data e luogo di sfalcio.



gli eventuali caprioletti sotto forma di macchie rossastre, per via della temperatura corporea superiore a quella circostante. A quel punto l'animale sarebbe stato trovato a colpo sicuro e avrebbe potuto essere messo in salvo prima dello sfalcio. L'idea si palesava da un lato potenzialmente risolutiva, dall'altro stimolante in relazione alla nuova sfida tecnologica, giacché un dispositivo del genere andava progettato ex novo. Il primo presupposto avrebbe dovuto essere la semplicità d'impiego; inoltre andava perseguito un giusto compromesso fra il peso del drone e il tempo di permanenza in volo.

Dopo circa un anno di messa a punto, nell'aprile 2015 il drone salvacaprioletti è risultato pronto. È iniziata allora la sperimentazione in condizioni reali. E già alla fine di aprile di quell'anno vi sono state le prime localizzazioni di caprioletti. Le operazioni sono proseguite poi per sei settimane. Alla base del tutto vi erano stati i contatti presi dal guardiacaccia Rungaldier, dal rettore della riserva di Valas-Avigna Tratter e dai cacciatori di San Genesio e Valas con alcuni agricoltori della zona, che erano stati pregati di dare notizia con un giorno di anticipo del previsto sfalcio. Giorno per giorno si predispo-

neva il piano operativo riferito ai prati da perlustrare. Lì, il team composto dallo stesso ideatore Claus Langebner e da cacciatori e aiutanti volenterosi, operava in linea di massima dalle 5 del mattino fino alle 9,30 circa, quando l'irradiazione solare entrava nel pieno. In tale fascia oraria caratterizzata da temperature fresche, il dispositivo ha mostrato di reagire perfettamente al calore corporeo dei piccoli di capriolo. A quel punto, monitor alla mano, li si andava a recuperare, mettendoli al sicuro sul bordo del prato e ponendo su di essi una cesta rovesciata per proteggerli sia dai macchinari che dalla volpe.

Terminato il taglio, gli animali venivano lasciati liberi; e si è potuto verificare che ben presto venivano ritrovati dalla rispettiva madre.

I risultati sono stati sorprendenti: nelle due riserve in questione il drone ha consentito di salvare la vita a ben 45 caprioletti (e anche a qualche giovane lepre), mentre il bilancio delle perdite si è fermato a tre. Queste ultime sono state dovute a due fattori: le forti raffiche di vento che in un caso hanno impedito di pilotare con precisione il drone e il completamento della perlustrazione in un orario troppo avanzato, quando cioè la radiazione solare era ormai eccessiva. Il forte irraggiamento diretto fa infatti salire la temperatura dei sassi esposti e delle parti nude del terreno, cosicché il sensore di temperatura non è più in grado di distinguere fra tali elementi ambientali e gli eventuali corpicini di animali. Piccola nota a margine: le possibilità di utilizzo dei droni sono molteplici, e da tempo se ne fa uso anche nella ricerca faunistica, principalmente per i censimenti. Fino ad oggi i relativi dispositivi avevano prezzi quasi proibitivi, ma negli ultimi anni, complici i progressi in campo tecnologico, le cose sono molto migliorate.

Tornando all'iniziativa altoatesina a beneficio dei piccoli selvatici, dopo i successi del 2015 Claus Langebner e un pool di volenterosi coadiutori hanno affrontato con slancio e con successo altre due stagioni di salvataggi.

A proposito: avendo appreso della pubblicazione del presente report, Langebner desidera da queste pagine rivolgere un ringraziamento a tutti quanti hanno profuso impegno fattivo e investito ore ed ore nella *mission* salvacaprioletti.

Lothar Gerstgrasser

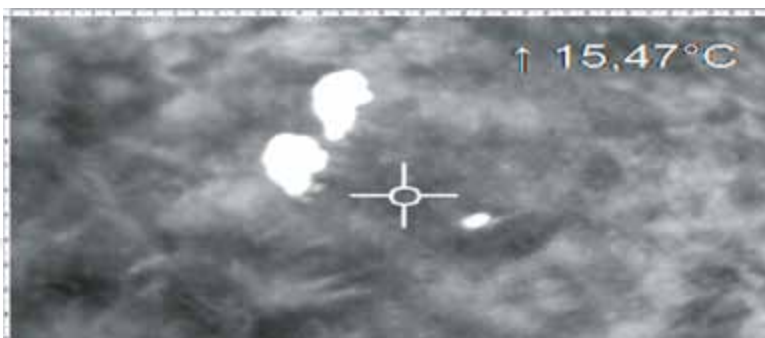


Foto in alto: i caprioletti individuati dalla termocamera e indicati sul monitor abbinato al radiocomando. Il rilevamento delle aree di calore avviene tramite raggi infrarossi, i quali inviano l'impulso all'apparecchio. Foto sotto: una fase dell'azione.

La riserva di Castelrotto e altri attori acquistano un drone salvacaprioletti

L'iniziativa di cui all'articolo alle pagine precedenti, ha fatto registrare di recente degli sviluppi molto interessanti.

Dopo i primi due anni di sperimentazione, che hanno visto mettere l'inventiva di Claus Langebner e la moderna tecnologia al servizio dei caprioletti nel periodo dello sfalcio, col risultato di salvare un elevato numero di animali dalla terribile morte portata dalle lame dei macchinari agricoli, la riserva di Castelrotto – prima fra le riserve altoatesine – ha deciso di acquistare un proprio drone dotato di termocamera. E si è attivata in tal senso. I relativi costi, pari a circa 15.000 Euro, sono stati sostenuti in misura del 25% a testa dalla Cassa Rurale di Castelrotto/Ortisei, dal Comu-

ne di Castelrotto, dai Vigili del Fuoco volontari di Siusi e dalla riserva stessa.

All'atto della consegna ufficiale del drone, grande soddisfazione per la positiva interazione in atto fra più attori è stata espressa dal sindaco di Castelrotto Andreas Colli. Vi è infatti da considerare che il drone impiegato nei mesi di maggio e giugno nella *mission* "salvacaprioletti", per il restante periodo dell'anno è a disposizione dei Vigili del Fuoco per eventuali operazioni, e più in generale può rivelarsi utile nell'ambito della protezione civile.

Tra l'altro, proprio negli ultimi mesi, ben sei vigili del fuoco volontari del posto e i cacciatori Annemarie Obexer e Andreas Malfertheiner hanno affrontato la specifica formazione per piloti di droni,

acquisendo i requisiti fissati dall'ENAC.

Parlano le cifre

il rettore Hubert Gostner, dal canto suo, ha illustrato l'esperienza delle prime stagioni, ha spiegato la metodologia adottata, e si è detto fiducioso rispetto a tanti altri salvataggi in avvenire.

Illuminante il bilancio da lui tracciato: grazie all'impiego del drone, le perdite di piccoli di capriolo in relazione al pas-

saggio dei macchinari agricoli sono calate da mediamente un centinaio per stagione a solo una ventina. Ciò, a fronte dell'impegno di risorse umane a titolo non retribuito con una presenza sul campo, nelle giornate di sfalcio, a partire dalle 4:30 di mattina.

Gostner ha definito ottimale, da un lato, l'interazione con i Vigili del Fuoco volontari di Siusi, dall'altro la collaborazione da parte degli agricoltori.

b.t.



Il nuovo drone presentato congiuntamente dal sindaco Andreas Colli (1° da sinistra), da una rappresentanza dei locali cacciatori e da una rappresentanza del Corpo dei Vigili del Fuoco volontari di Siusi. A mostrare l'apparecchio nella foto è la cacciatrice e neo-dronista Annamaria Obexer.

Valorizzazione in vista - se tutto va bene - per i Comuni del Parco dello Stelvio

Il 20 giugno scorso la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge sulla riforma delle aree protette (la attuale legge è in vigore dal 1991), che è quindi passato alla trattazione del Senato.

Rilevanti in ottica altoatesina appaiono in particolare le positive ripercussioni che la riforma della materia dovrebbe avere sui comuni ricompresi nel territorio del Parco nazionale dello Stelvio. A cominciare dal fatto che, se la legge andrà in porto, vi sarà una minore influenza futura nelle questioni dei Parchi da parte del Ministero all'ambiente e delle organizzazioni ambientaliste; inoltre la prevista gestione delle aree protette a cura di enti indipendenti si tradurrebbe in una valorizzazione del territorio dei comuni interessati. Il parlamentare altoatesino Albrecht Plangger enuncia come segue le principali novità in divenire:

- maggiore coinvolgimento della popolazione locale e minor voce in capitolo, nell'amministrazione dei Parchi, da parte dei funzionari ministeriali e dei vertici delle associazioni ambientaliste;
- procedure trasparenti per la selezione dei direttori dei Parchi, la cui nomina non sarà più un privilegio riservato alle associazioni ambientaliste ma dovrà avvenire d'intesa con le regioni;
- rappresentanza del mondo agricolo nei comitati di gestione dei Parchi;
- recepimento della norma di attuazione sul Parco nazio-



Nei suoi ottant'anni di vita, il Parco nazionale dello Stelvio ha portato molte limitazioni alla popolazione residente; novità positive potrebbero sopraggiungere se il disegno di legge di cui all'articolo concluderà positivamente il suo iter.

nale dello Stelvio, con il suo innovativo modello di gestione; le competenze autonome della Provincia nel settore dei Parchi naturali verranno messe al sicuro tramite una clausola di garanzia proposta in Senato;

- meno doppi binari "sindaci/direttori dei parchi" nelle questioni urbanistiche dei Comuni interessati e delle aree produttive; in presenza di un piano del parco approvato e del relativo regolamento, nonché di un piano urbanistico comunale, non sarà più necessario il "nulla osta" del Parco ma sarà sufficiente la concessione edilizia del comune; ciò alleggerirà le procedure burocratiche a carico dell'amministrazione del Parco, facendo sì che essa possa concentrarsi sulla gestione dell'area protetta;
- migliore regolamentazione del prelievo / controllo fau-

nistico, stante la non applicazione dell'art. 19/bis della legge quadro 157/92; non si dovrà infatti dimostrare il fallimento di misure ecologiche (cattura ecc.) alternative al prelievo, ma sarà sufficiente il parere dell'ISPRA in tema di gestione del cervo. Sempre a quanto riferisce Plangger, si è riusciti a evitare che tutti i siti di Natura 2000 vengano ad essere automaticamente inquadrati come Parchi naturali ai sensi della normativa statale senza il con-

senso di comuni e regioni. Per essere licenziata, la legge necessita ora dell'approvazione del Senato. Qualora tale organo apportasse delle modifiche, il testo dovrà tornare alla Camera. Se gli accordi di massima terranno, la legge potrebbe entrare in vigore entro fine anno. Altrimenti, secondo Plangger, verso il termine della legislatura essa verrà verosimilmente insabbiata. E in tal caso, tutto resterebbe com'è.

Benedikt Terzer

KASER
Tassidermista dal 1976
 Tel. +43 512 570988
 Leopoldstraße 55 A, Innsbruck (Austria)



DIEGO PENNER:

«Il cacciatore senza cane non è un cacciatore del tutto»

Diego Penner è un cacciatore esperto di lunghissima esperienza, un cacciatore cinofilo per la precisione, il quale da decenni opera in prima linea sul fronte venatorio e ha in tal modo reso inestimabili servigi alla caccia (altoatesina e non soltanto). La tabella di questa pagina la dice lunga sui suoi meriti, ai quali va aggiunto l'impegno nei progetti di formazione ambientale per le nuove generazioni. Con l'anno in corso Diego ha deciso di non ricandidare a presidente del Gruppo cacciatori cinofili Alto Adige – dal quale è stato però subito nominato presidente

onorario. E resta il fatto che il suo sapere in materia di caccia, in particolare di cani da caccia e di caccia col cane, è un patrimonio a cui ancora molti continueranno ad attingere.

Proprio in occasione del commiato dal ruolo di presidente dei cacciatori cinofili altoatesini, Penner si è sentito proporre da Maurizio Dalla Zuanna, anch'egli cacciatore cinofilo, un'intervista a tutto tondo. Ha acconsentito con piacere; l'intervista ha avuto luogo. E noi ve la proponiamo qui di seguito.

Intervista a cura di Maurizio Dalla Zuanna

Diego, quali sono gli obiettivi del Gruppo Cacciatori Cinofili Alto Adige - Jagdhundfreunde Südtirol (CCAA – JHFS)?

Gli obiettivi e le finalità del nostro gruppo sono espressi e specificati nello statuto in otto punti. Fondamentalmente cerchiamo di educare i cacciatori nel rapporto con il cane; valo-

rizzare le razze dei cani da caccia; promuovere la cultura, la scienza e le tradizioni venatorie con studi, manifestazioni e incontri didattici, anche per bambini e ragazzi; coltivare l'amicizia fra i cacciatori.

Ne sei stato il fondatore e il presidente ed ora ne sei il past president per

acclamazione, quali sono il bilancio e l'eredità di questa lunga avventura?

Siamo un gruppo affiatato e numeroso di cacciatori cinofili. Siamo riusciti a creare una importante opportunità di addestramento per i segugi. Ogni anno ci incontriamo per una prova di lavoro dei nostri amati cani: da traccia, segugi e da ferma, a cui fa seguito un importante momento conviviale.

La tradizionale gara di tiro è una occasione di incontro e di perfezionamento nell'uso delle armi. Programmiamo gite

sociali di studio. Organizziamo serate culturali a tema, quali: il cane/ educazione e crescita, le zecche, armi e munizioni, l'etica venatoria, la botanica, ecc. Organizziamo varie manifestazioni per accompagnare i bambini e i ragazzi delle scuole a conoscere la stupenda natura dell'Alto Adige.

Che differenza c'è fra andare a caccia con il cane e andarci solo con il fucile?

La stessa differenza che prova un ragazzo innamorato fra andare a spasso con la sua amata e andarci da solo.



Cordialità e giovialità sono due tratti innati in Diego Penner.

Diego Penner (nato a Egna il 26.9.1927)

- 1946 – OGGI cacciatore appassionato
- 1950 – 1968 consiglio distrettuale Bolzano-Bassa Atesina
- 1953 – 1965 rettore riserva di Laives
- 1960 – 1975 giudice internazionale cani bassotti
- 1985 – 1995 consiglio recuperatori cani da traccia Tn
- 1986 – 2006 docente corsi di formazione faunistica scuola "Al Gallo"
- 1988 – 1998 organizzatore U.N.C.Z.A. e docente ungulati
- 1990 – 2009 membro commissione d'esame venatorio
- 1998 – 2005 presidente "Pro Segugio" Alto Adige
- 2005 – 2017 presidente Cacciatori Cinofili Alto Adige
- 2006 – OGGI docente scuola forestale "Latemar"

Perito industriale meccanico; è stato responsabile della produzione alla IVECO.

Tre medaglie d'oro in campo venatorio: ACAA, ex presidente della Provincia Luis Durnwalder, U.N.C.Z.A.

Possedere un cane da caccia è davvero un grande sacrificio oppure è solo una gioia per il cacciatore?

Non possiamo parlare di sacrificio, ma di impegno sì, perché i cani hanno le loro esigenze; ma se pensiamo a tutte le soddisfazioni che ti danno, specialmente durante l'esercizio venatorio, l'impegno che tu profondi è proprio poca cosa.

In oltre 70 anni di attività e di organizzazione della caccia, come hai visto evolversi il rapporto tra i cacciatori e i loro ausiliari?

La risposta è facile: settant'anni fa i cacciatori per circa il 90% avevano il loro cane, principalmente segugio; quelli che non avevano un cane proprio, andavano a caccia in compagnia. Oggi si può dire che solo il 10% dei cacciatori possiede un cane.

Qual è il cane da caccia che preferisci, e perché?

Sono appassionato della caccia alla lepre, però non disdegno la caccia di selezione agli ungulati, perciò preferisco il cane segugio. Prediligo cani che, nella loro genealogia, hanno praticato da sempre la caccia alla lepre e il recupero degli animali feriti. La mia razza preferita è la Tiro-lerbracke, della quale sono fortunato proprietario da più generazioni.

Alcuni detrattori del cane segugio contestano che esso, durante la sua azione, crei disturbo agli ungulati; quale è la tua opinione?

Il segugio, se bene addestrato, ha interesse solo per la lepre, eventualmente per la volpe; se incontra un ungulato lo ignora, e quest'ultimo, non avvertendo una minaccia diretta, si sposta di pochi metri e tutto finisce qui, questa è la mia esperienza.

Diversamente, cani randagi o

cani da caccia scorretti possono arrecare un reale disturbo.

Perché in ogni riserva di caccia sarebbe opportuno che ci fosse, sempre pronto all'impiego, un cane da sangue?

Si tratta di etica venatoria. Ogni riserva dovrebbe avere a disposizione un numero sufficiente di cani da sangue per poter intraprendere ricerche sugli animali feriti, allo scopo di accorciare inutili sofferenze, o sui capi che sono andati a morire, al fine di valorizzare la spoglia e per controllare l'esito di tutti quei tiri che, solo apparentemente, potrebbero essere sbagliati.

Al giorno d'oggi, in Alto Adige, è ancora attuale la pratica della caccia con il cane da ferma?

Purtroppo l'avifauna attraversa un momento difficile, fagiani e starne sono venuti a mancare, la coturnice fatica a riprendersi. Rimangono la beccaccia e i tetraonidi; i pochi cacciatori rimasti a praticare la caccia ai galli e alle pernici bianche sono fondamentali per il contributo che danno nello studio delle popolazioni di questi splendidi uccelli, sui quali altrimenti mancherebbero le informazioni.

Credi che potrebbe essere utile un maggiore impiego di cani da tana per controllare le popolazioni di volpe e prevenire le zoonosi che essa potrebbe diffondere?

La volpe, fin dai tempi lontani, veniva cacciata con i cani da tana: bassotti, terrier e naturalmente Jagdterrier, che forse sono i più adatti per le tane nei nostri terreni rocciosi. Esiste un gruppo di appassionati, che è in espansione, il "Club italiano Deutscher Jagdterrier, sezione Alto Adige"; oltre alla caccia in tana praticano anche il recupero. In presenza di

un calendario venatorio così restrittivo, la caccia alla volpe in tana può avere una grande validità, con l'ausilio di questi cani eccellenti.

Potresti riportare ai nostri lettori un ricordo di caccia che ti ha particolarmente colpito?

Era il 1995, nel corso di una grande festa per i miei 50 anni di cacciatore i miei amici mi hanno regalato l'abbattimento di un camoscio in Val di Fosse, dove aveva luogo la parte pratica a conclusione dei corsi per accompagnatore al camoscio, nei quali ero docente. A forza di mostrare camosci ai candidati quasi tutti i fine settimana, un maschio che mi aveva attirato per la sua particolarità era oramai conosciuto da tutti come "il camoscio di Diego": l'anno seguente avrei potuto prelevarlo. Il giorno fatidico ero felice, con i miei amici, accanto a questa superba preda, in una fantastica cornice alpina, a compiere i tradizionali riti del ringraziamento: Weidmannsheil, Weidmannsdank... Passano pochi minuti ed ecco che, con grande stupore, sentiamo spargersi nell'aria il suono meraviglioso dei corni



Impensabile, per Diego, un'uscita di caccia senza il bravo e fedele ausiliare.

da caccia che intonavano il "Gamstod", eppure non si vedeva nessuno. L'emozione è stata irresistibile: il cane, il camoscio, la natura, gli amici che mi hanno fatto l'onore di interpretare, proprio per me, le più nobili antiche tradizioni, che io da sempre sento così radicate e forti dentro di me; non riesco a descriverla bene, posso solo dirvi che ho dovuto togliere dalla tasca il fazzoletto per asciugarmi le lacrime!!!



Il cane è stato nel corso degli anni sempre una presenza fissa accanto a lui.



Gruppo Cacciatori Cinofili Alto Adige

Cambiamento al vertice

Sabato 4 febbraio di quest'anno, presso lo storico poligono di Appiano, hanno avuto luogo l'assemblea ordinaria e quella straordinaria del gruppo Cacciatori Cinofili Alto Adige, alla presenza di molti soci e ospiti d'onore.

Durante l'assemblea ordinaria Diego Penner, presidente in carica, ha ringraziato il direttivo, i revisori dei conti e i probiviri per il valido lavoro svolto nel corso dei quattro anni, evidenziando i risultati raggiunti attraverso le "serate informative", come quella sul porto d'armi che ha avuto come relatore il dottor Eduardo Mori, e le giornate ricreative.

Alla fine del suo intervento, nel corso del quale ha fatto presente di non voler più candidarsi alla presidenza, si è elevato da parte dei presenti un caloroso e affettuoso applauso di ringraziamento per l'impegno, l'amicizia, la disponibilità e il calore con i quali ha diretto per molti anni il Gruppo cinofili di questa provincia. **Grazie Diego!** Conclusa tale fase, si è pas-

sati all'assemblea straordinaria, cioè quella elettorale, essendo scaduto il mandato quadriennale.

Sono risultati eletti i seguenti soci, che sono andati a formare gli organi statutari:

- membri del direttivo (in ordine alfabetico): Alberto Bazzanella, Ernesto Casagrande, Claudio Cimadon, Maurizio Decarli, Gianni Decò, Gaetano Guerriero, Hannes Pichler;
- revisori dei conti: Mario Burattin, Rino Cristoforetti, Claudio Menapace;
- probiviri: Claudio Betta, Josef Fauster, Othmar Larcher.

Nella prima riunione successiva alle votazioni, sono stati eletti per l'incarico di presidente Maurizio Decarli e per quello di vicepresidente Ernesto Casagrande. Il presidente



Il neopresidente CCAA Maurizio Decarli con il suo giovane segugio bavarese Aiax.

uscente Diego Penner è stato nominato "past president" (presidente onorario). Alberto Bazzanella è stato riconfermato segretario, così come Gianni Decò è stato

riconfermato tesoriere. I più calorosi auguri di buon lavoro ai nuovi vertici. Weidmannsheil / in bocca al lupo!

Gaetano Guerriero

Gruppo Cacciatori Cinofili Alto Adige

Gara sociale di tiro a Sinigo

Nel meraviglioso paesaggio di Sinigo, alle porte di Merano, ha avuto luogo la gara sociale di tiro dei Cacciatori Cinofili Alto Adige in una splendida giornata di primavera, sabato 8 aprile.

Sono state organizzate due gare, riservate esclusivamente ai soci CCAA, una nella mattinata con fucili messi a disposizione dal poligono, con un tiro di prova e tre alla sagoma, l'altra nel pomeriggio con soli tiri alla sagoma, con la possibilità di usare qualsiasi

fucile e fare più serie di tiri. Lo svolgimento delle gare, che hanno visto una buona partecipazione, è stato gestito egregiamente dagli amici del direttivo Gianni Decò, Alberto Bazzanella e Hannes Pichler. Fra le due gare è stata organizzata un'ottima grigliata,

consumata a mo' di pic-nic in aperta campagna, con tanta allegria e con scambio di vedute sulle questioni che più stanno a cuore a ognuno di noi, come la caccia e la vita quotidiana.

La preparazione della grigliata è stata affidata alla riconosciuta arte culinaria degli amici del direttivo Tino Casagrande e Claudio Cimadon, mentre l'organizzazione e lo svolgimento dell'intera giornata sono stati seguiti con particolare atten-

zione dal neopresidente Maurizio Decarli e dal presidente onorario Diego Penner.

Gaetano Guerriero

RISULTATI

Gara del mattino

1. Mario Burattin
2. Luciano Zeppa
3. Domenico Crucitti

Gara del pomeriggio

1. Stefan Gschnell
2. Helmut Tambos
3. Aurelio Caula

Associazione conduttori di cani da traccia e da lavoro altoatesini (Accta)

Retrospettiva e nuovo corso

Per la propria assemblea generale del 2017, l'Associazione conduttori di cani da traccia e da lavoro altoatesini/Accta, settoriale Acaa, ha scelto come luogo di svolgimento il poligono storico di Appiano. In programma vi erano sia la parte ordinaria che le elezioni per il nuovo mandato. La partecipazione è stata folta.

Nella sua retrospettiva, il presidente uscente Piccolruaz ha riferito tra l'altro dei due corsi svoltisi nell'annata di riferimento alla Scuola Latemar e della prova di apprendistato andata in svolgimento a Perca, per organizzazione di Leo Hellweger. Ha quindi esposto, con dovizia di particolari, la statistica dei recuperi (vedasi box). In conclusione ha preannunciato il probabile svolgimento della prossima prova di apprendistato a La Valle in Badia a metà ottobre, mentre ha spiegato che per il 2017 il consueto stage annuale salta, essendo la scuola Latemar occupata dal corso di formazione per agenti venatori. Un intervento è stato tenuto da Friedrich Fliri del Club italiano Deutscher Jagdterrier, il quale ha dato conto di tre cucciolate, per un totale di 14 nati, e ha specificato che 76 delle ricerche dello scorso anno sono state effettuate con cani di razza DJT. Ha espresso infine grande soddisfazione per il primo posto ottenuto dal conduttore di jagdterrier

Oswald Sonnenburger con la sua 'Femi vom Grenzkamm' in occasione di una gara di recupero in Germania. Ha preso la parola anche Andreas Girardini del Club Tiroler Bracke, per riferire della nascita di 34 cuccioli, frutto di sette parti; con l'occasione ha inoltre ringraziato il responsabile di zona Otto Wenin per l'impegno di lunghi anni.

Gara di tiro

Al termine dell'assemblea ordinaria, il presidente ha intrapreso la premiazione riferita alla gara sociale di tiro che si era svolta la mattina. Il primo premio è andato a Stephan Gufler, che si è aggiudicato un abbattimento di camoscio maschio in zona demaniale provinciale, offerto dal presidente Acaa alla settoriale come segno di riconoscimento per il lavoro degli iscritti; alle spalle di Gufler si sono classificati Kaspar Götsch e Alois Czuchin, ai quali sono andati rispettivamente un abbattimento di cervo calvo

nella riserva di Malles e uno di piccolo di cervo nella riserva di Corvara. È stato quindi estratto a sorte tra i presenti un abbattimento di cinghiale, andato al fortunato Bernhard Geiser.

Elezioni

L'appuntamento elettorale ha consentito di definire innanzitutto i responsabili zonali dell'Accta per il prossimo mandato. Sono risultati eletti Hans Rungaldier (per il distretto di Bolzano), Alois Frener (Bressanone), Paul Gassebner (Merano), Norbert Franzelin (Alta Pusteria), Hartmann Wurzer (Vipiteno), Hermann Stimpfl (Bassa Atesina), Franco Gallazzini (rappresentante dei conduttori di madrelingua italiana)

e Helmuth Piccolruaz (rappresentante dei conduttori di madrelingua ladina). A revisori dei conti sono stati eletti Martin Messner e Bernhard Martin, che si avvicinano ai precedenti revisori di lungo corso Otti Larcher e Willi Franzelin.

Nuovo presidente

In occasione della successiva riunione dell'11 maggio, il neoinediato direttivo Accta ha provveduto a eleggere fra i propri membri il presidente della settoriale. Con un minimo scarto sul presidente uscente Helmuth Piccolruaz, è risultato eletto Paul Gassebner. Questi ha a propria volta nominato Piccolruaz suo vice. Doris Ausserer è stata invece nominata cassiera.

Accta - Report sui recuperi 2016

Nel 2016 sono andate a buon fine in Alto Adige 477 ricerche a carico delle tre principali specie ungulate presenti in provincia. Nello specifico, hanno avuto per oggetto 231 cervi, 163 caprioli, 83 camosci. Una ulteriore ricerca ha avuto per oggetto un cinghiale; inoltre sono state ritrovate alcune volpi. Circa il 30% delle azioni, ovvero 143, hanno richiesto l'inseguimento con voce: ciò testimonia del grande potenziale dei cani. Complessivamente sono stati recuperati e hanno potuto essere destinati al consumo alimentare 17.897 chilogrammi di carne.

Paul Gassebner di Naturno, dal 2010 in servizio come agente venatorio presso la riserva di Castelbello, è il nuovo presidente dell'Accta.



Esercitazione per segugisti

Friedl Notdurfter e Christina Wasserer hanno dato vita anche lo scorso anno a una giornata di esercitazione per segugisti, intesa parallelamente come occasione per effettuare una piacevole escursione in compagnia.

Meta prescelta era "Malga Niederkofler" a San Giovanni in Valle Aurina, che i conduttori provenienti dai più disparati luoghi e i loro accompagnatori hanno raggiunto con una mezzoretta di camminata. Il tutto, sotto a un bel cielo azzurro e con un tempo perfetto.

All'arrivo Friedl ha formulato il benvenuto ufficiale e salutato con particolare calore i membri di direttivo Acaa Christian Töchterle, conduttore di un brandlbracke, e Gottfried Hopfgartner, co-conduttore di un segugio della Stiria.

È poi intervenuto il responsabile zonale del Tirolo Reinhard



WeiB, che, dopo essersi complimentato per la alta partecipazione, dando una scorsa al regolamento d'esame ha dispensato una serie di consigli in tema di addestramento dei giovani segugi, con particolare riferimento al lavoro su sangue e alla braccata su lepre e volpe.

A seguire, diversi dei condut-

tori presenti hanno messo alla prova i propri ausiliari nella spola e nel riporto di lepri, fruendo delle piste posate il giorno prima.

Alla fine tutti a tavola, per consumare l'ottimo gulasch cucinato personalmente da Christina.

Grazie a tutti per la partecipazione e "Brackenheil"!

Recapiti

Per l'acquisizione di cuccioli di segugi e per ulteriori informazioni sono a disposizione i seguenti recapiti:

sito internet www.bracken.at, tel. 348 4447481 (Friedrich Notdurfter, responsabile di club per l'Alto Adige), e-mail friedl.notdurfter@bracken.at



Museo provinciale della caccia e della pesca, Mareta in Val Ridanna
Eventi musicali a Castel Wolfsturn

Evento speciale: martedì 22 agosto 2017 - ore 21

Serata musicale con Boccherini e Schubert

Concerto nella sala da ballo di Castel Wolfsturn, organizzato in collaborazione con l'Associazione turistica di Racines

Il Quintetto dell'Accademia d'archi di Bolzano proporrà opere di Luigi Boccherini e Franz Schubert. Georg Egger, Judith Huber, Andrea Repetto, Anna Karolina Egger e Nathan Chizzali daranno prova della qualità artistica dell'Accademia in una formazione di quintetto per archi di altissimo livello. Ingresso libero; si prega di prenotare al nr. 0472-760608.

Evento speciale: martedì 29 agosto 2017 - ore 21

Arie e duetti di famose operette

Concerto nella sala da ballo di Castel Wolfsturn, organizzato in collaborazione con l'Associazione turistica di Racines

Il soprano Stefanie Steger, il tenore Georg Hasler e Othmar Trenner al pianoforte presenteranno le più belle melodie tratte da operette di Johann Strauss, Franz Lehár e Carl Zeller. I tre musicisti, facenti parte della compagnia "Südtiroler Operettenspiele", intraprenderanno un piacevolissimo viaggio nel mondo dell'operetta: una serata fascinosa nella sala da ballo del castello in compagnia della Gräfin Mariza, del pipistrello e di tanti altri protagonisti dell'operetta. Ingresso libero; si prega di prenotare al nr. 0472-760608.

Orari di apertura: il Museo della caccia e della pesca di Castel Wolfsturn è aperto dal 1° aprile al 15 novembre, da martedì a sabato, dalle ore 10 alle 17; la domenica e i festivi dalle 13 alle 17. Chiuso il lunedì; chiuso il 1° novembre.

Per informazioni e per la prenotazione di visite guidate di gruppo: tel. 0472-758121, museo-della-caccia@museiprovinciali.it



LA SPORTIVA

MEINDL

(AKU)



SCARPA

LOWA

ASOLO

Calzature di qualità
Ampia scelta



VANTAGGIO
di prezzo per
CACCIATORI

Le calzature a Brunico
thomaser

Scoprite i nostri nuovi scarponi: www.thomaser.it

ExpoRiva caccia-pesca-ambiente: bilancio positivo

Passione, cultura e folklore il filo conduttore della dodicesima edizione

Ha fatto registrare un ottimo bilancio la annuale rassegna fieristica "ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente", andata in scena presso il quartiere fieristico di Riva del Garda il 25 e 26 marzo scorsi. Un weekend dedicato alla caccia alpina e di selezione nonché alla pesca, e che con oltre 15.000 ingressi ha confermato i numeri dell'edizione precedente.

«ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente ha delineato negli anni una propria identità molto forte, e la dodicesima edizione ne è stata la conferma»: queste le parole con cui il direttore generale di Riva del Garda Fierecongressi, Giovanni Laezza, ha fotografato l'evento, definendolo «un appuntamento irrinunciabile a livello di contenuti, cifre, appuntamenti, e capace di intercettare le richieste di un pubblico altamente motivato».

Pubblico che, ha precisato, «negli anni si è fatto sempre più attento alle tematiche della sostenibilità ed è alla ricerca di punti di vista scientifici con cui confrontarsi, grazie anche alla partnership sempre più stretta e ormai consolidata con realtà quali ad esempio il MUSE, il progetto europeo Life WolfAlps, la Fondazione Edmund Mach, il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, il Museo Civico di Rovereto».

ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente è una fiera che fa del mix fra cultura e passione il suo punto di forza; una mostra mercato che affianca la ricca offerta commerciale (210 le aziende presenti quest'anno su una superficie di 25.000 metri quadri) a una importante parte convegnistica, con appuntamenti - tra cui la «Mezz'ora con l'esperto» e vari momenti organizzati dall'Associazione Cacciatori Trentini - che hanno mostrato di rientrare a pieno titolo nella filosofia di Riva del Garda Fierecongressi di promuovere la formazione in ogni evento organizzato. «La forza di ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente», ha sottolineato Carla Costa, responsabi-

le Area Fiere di Riva del Garda Fierecongressi, «è data anche dalla possibilità di testare e poi acquistare a prezzi favorevoli le ultime novità di settore. È l'unica fiera in Italia con tre vasche di lancio a disposizione dei visitatori, alle quali quest'anno abbiamo affiancato un'area test di caccia grazie a Swarovski Optik, che ha offerto a tutti la possibilità di testare i propri prestigiosi strumenti in reali condizioni di utilizzo sul campo, affiancati dai tecnici dell'azienda stessa. Inoltre ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente risponde alle esigenze di un pubblico variegato, con un'offerta adatta anche alle famiglie e ai più piccoli, che quest'anno si sono cimentati in diverse attività e giochi.

Per gli appassionati di enogastronomia sono state proposte nuove ricette per preparare a casa piatti a base di selvaggina e pesce con *Caccia&Pesca In Tavola*. Entusiasmo ha suscitato il concorso pittorico internazionale "Expo Riva Scheiben"; si è inoltre conclusa la "Settimana del Lupo", che ha avvicinato un folto pubblico al grande tema del ritorno del lupo sulle Alpi, permettendo di conoscere più da vicino un animale affascinante ma anche temuto.

Un giusto equilibrio fra business, cultura, folklore e divertimento: questa dunque la riconfermata essenza di ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente, che dà l'appuntamento a tutti gli appassionati al 24 e 25 marzo 2018 per la tredicesima edizione. □



Foto: Jacopo Salvi per ExpoRiva caccia pesca ambiente

Fine attività per la “Burggräfler Waffenecke”

Hubert Leiter e Otto Wenin hanno chiuso il loro negozio specializzato sulla caccia, la nota “Burggräfler Waffenecke” di Merano.

«Desideriamo ringraziare i nostri clienti per la fiducia accordataci nel corso dei lunghi anni di attività», dicono i due apprezzati armaioli (nella foto).

La seconda parte della notizia è che già si è palesato un successore: in via Goethe 83 a Merano, entra in scena Manfred Waldner con il suo nuovo “Jagdpunkt – Punto caccia”.



Otto Wenin e Hubert Leiter: un'accoppiata professionale vincente per decenni.



Manfred Waldner - Via Goethe 83 - 39012 Merano - Tel. 0473 446 713 - info@jagdpunkt.eu
www.jagdpunkt.eu



Riapertura
con nuova gestione!

Il punto di riferimento a Merano per tutti gli appassionati di armi da caccia:

- Ultima generazione di armi da caccia
- Armaiole con esperienza ventennale
- Riparazione e manutenzione di armi da caccia e sportive
- Moderno poligono di tiro
- Produzione di elementi non più disponibili
- Grande assortimento di munizioni da caccia e sport
- Fuochi d'artificio
- Tutto per la ricarica
- Abbigliamento da caccia di alta tecnologia
- Preparazione per la perizia armi / esame

Le usanze venatorie in Alto Adige

Nel nostro tempo vi è una perdita di valori ideali. Si coltiva e si persegue quel che si ritiene materialmente necessario, mentre si trascura, o addirittura si respinge quel che esula da ciò. In tema di valori, noi cacciatori rappresentiamo una comunità conservatrice. Siamo sempre stati attaccati più di molti altri gruppi alle usanze e tradizioni, e di ciò abbiamo fatto una nostra particolarità, anche dichiarata.

Ha senso coltivare le usanze?

Resta aperta la domanda se le usanze venatorie abbiano una loro utilità e una ragione di essere. Noi siamo convinti di sì, per vari motivi. Vediamone alcuni.

- Un proprio codice comportamentale, regole proprie e una propria etica, rafforzano il senso di appartenenza a una comunità. La prima cosa che gli uomini fanno nel momento in cui si aggregano (cioè fanno gruppo), è darsi delle regole di relazione al loro interno e verso

l'esterno, partendo dalle più semplici norme comportamentali fino ad arrivare a complicati testi di legge.

- Le regole portano ordine in una comunità. Ciascun membro del gruppo può dire a se stesso: «abbiamo concordato qualcosa, io la sostengo e mi ci attengo». Almeno, questo pensa ogni persona di giudizio. Vero è che le regole sono alla base del quieto vivere e della concordia.
- Conoscere le usanze, apprezzarle e metterle in atto consolida la consapevolezza e la coscienza del sé.

Chiunque può constatare questo meccanismo con una semplice considerazione: se so come devo comportarmi, che cosa è opportuno e cosa viene recepito come corretto, mi sento tranquillo e agirò con sicurezza.

Le evoluzioni nel tempo

Esplicitare usi e costumi che abbiano un senso non vuol però dire recepire rigidamente tutto quel che viene tramandato. Ogni regola si è sviluppata nel tempo, e anche le usanze, una volta formatesi, sono andate mutando. Vi sono cose che oggi non sono più comprensibili, che hanno perso il loro scopo originario o addirittura non sono più sostenibili. Un'usanza non va ritenuta sensata solo perché attinge alla tradizione: deve essere anche al passo coi tempi. La chiave di volta agli effetti delle usanze venatorie potreb-

be consistere in una dinamica di questo tipo: conservare ciò che ha una valenza, ripensare ciò che è superato, accantonare quello che non è più sostenibile. Laddove il rimanere o meno attaccati alla tradizione non può essere esclusivamente demandato a una scelta personale, tenuto conto che noi cacciatori abbiamo delle responsabilità non solo nei confronti della caccia come tale, ma anche in relazione ai modus operandi ad essa correlati.

L'importanza dell'atteggiamento personale

Noi cacciatori ci atteniamo a precetti e a modelli in molte espressioni della sfera comportamentale: il gergo venatorio, l'abbigliamento venatorio, le forme di saluto fra di noi, gli ornamenti venatori, il relazionarci al selvatico sia vivo



Il "Weidmannsheil" deve venire dal cuore.

Foto: Hubertus Tschaffert

che abbattuto. Si tratta di segnali che inviamo all'esterno, e che devono dipartirsi da una convinzione personale. Fare una cosa solo pro forma, senza "sentirla" realmente, non serve a nulla. Ad esempio, il rispetto per il selvatico in quanto creatura non può essere espresso solo tramite l'apposizione del rametto verde, bensì va dimostrato con un approccio convintamente rispettoso sempre: prima, durante e dopo la caccia.

Le usanze come messaggio

Il messaggio sullo sfondo è: vedete, siamo persone per bene, che si sono assunte una responsabilità; siamo convinti di quello che facciamo, abbiamo rispetto per i selvatici e le loro esigenze, ci prendiamo cura di un bene comune e ne fruiamo con misura, contribuendo alla cura della cultura popolare, dando anche nuovi impulsi.

I suonatori di corno da caccia sono un buon esempio di come tra i cacciatori regni una forte coscienza culturale; quando le loro note riecheggiano per i boschi, trasmettono un'idea di gioia al cospetto della natura e nell'esercizio della caccia.

Conta più il contenuto della forma

Può accadere che i cacciatori discutano su cosa sia più corretto: ad esempio se il "rametto dell'abbattimento" vada appuntato a destra o a sinistra del cappello, se anche l'accompagnatore possa portarne uno, se il rododendro sia adeguato o meno come "bruch", se nell'eviscerare ci si possano rimboccare o meno le maniche, e quant'altro. Non sono però queste le questioni essenziali. A contare di più sono i contenuti. La gioia per l'abbattimento di una femmina di capriolo può essere tranquillamente espressa



Il rituale anche come sinonimo di gioia condivisa.

Foto: Eduard Weger

con la consegna all'abbattitore del rametto, anche se in origine ciò non era previsto. E se le nuove norme di igiene ci impongono comportamenti diversi dalle nostre abitudini, che ci piaccia o meno dobbiamo adeguarci. A proposito: il "divieto" di arrotondarsi le maniche durante lo sventramento di un selvatico è una regola superata.

Il comportamento con gli altri cacciatori

La caccia produce emozioni: e può indurre a esprimersi in maniera emozionale. Dobbiamo però evitare che i toni vadano sopra le righe, tenendo presente che gli eventuali screzi fra cacciatori fanno scadere enormemente la categoria sul piano dell'immagine. A ciascuno il compito di valutare cosa possa recare danno a tutto il gruppo, per poi evitarlo. Di base, là dove vi

è l'utilità collettiva vi è anche la massima utilità individuale. Cerchiamo di far sì che, nei rapporti fra di noi, a muoverci sia il reciproco apprezzamento, il rispetto, il senso della concordia.

Esteriorità: l'abbigliamento

Noi cacciatori siamo riconoscibili dall'abbigliamento, e non solo per il fatto che nelle uscite in riserva indossiamo, per motivi pratici, abiti tendenzialmente di colore verde. Anche fuori dal bosco il nostro outfit ci fa identificare come cacciatori. Ci orientiamo verso i tessuti in loden, la pelle, quindi materiali tradizionali; e anche la fattura dei nostri abiti si richiama alla tradizione.

Vestire in maniera omogenea ci rende ancor di più un gruppo. Chiaramente ognuno è libero di scegliere in base al proprio gusto: ma di sicuro

cerchiamo di presentarci bene. Un apparire trasandato o trascurato non si confà alle situazioni legate alla caccia.

Esteriorità: gli ornamenti venatori

Gli ornamenti venatori sono un qualcosa che ci fa piacere portare, tanto più se frutto della caccia stessa: la barba del camoscio, penne particolari, canini di cervo e altro. In effetti la gratificazione è massima quando un accessorio ci riporta col pensiero a un'esperienza venatoria personale, e magari lo abbiamo anche realizzato da soli, almeno quelli più abili tra noi, o comunque lo abbiamo fatto realizzare in base a nostre idee.

Vero è, in ogni caso, che gli ornamenti venatori sono stati le prime creazioni del genere umano: e questa bella tradizione merita di essere conservata.



Una questione di misura

Che cosa travalichi il buon gusto non è cosa facile da definirsi. Certamente la “misura” è indice di buon gusto, ed è cosa sempre apprezzata.

L'agghindarci come giullari è indubbiamente da evitare.

Regole più o meno rigide

Ogni attività, come ogni gioco, ha le sue regole: anche la caccia. Le usanze ci forniscono una parte di queste regole, ma con dei margini di flessibilità. Ad esempio, situazioni contingenti possono suggerire di portare il fucile a destra piuttosto che a sinistra, prescindendo dal fatto che tradizionalmente – più che altro per una questione di superstizioni – andrebbe portato appunto a sinistra.

Il saluto venatorio

Tra cacciatori ha iniziato a diffondendosi anche nell'ambiente venatorio alpino di lingua italiana il termine “Weidmannsheil”. Quali le sue varie accezioni? Vediamole:

- esso può essere inteso come saluto generico quando ci si incontra, sul terreno di caccia e non; la risposta sarà parimenti “Weidmannsheil!”;
- oppure il “Weidmannsheil”

può essere espresso per complimentarsi per un buon abbattimento effettuato, o comunque per un buon risultato venatorio conseguito, nel qual caso si potrà rispondere “Weidmannsdank!”;

- infine, il “Weidmannsheil” può essere specificamente inteso come augurio per una fruttuosa cacciata, al quale augurio si risponderà nello stesso modo; l'espressione tedesca può in questo caso trovare un equivalente nell'italiano “in bocca al lupo!”.

L'eviscerazione

Sventrare il selvatico non è una questione di riti e rituali, bensì si lega squisitamente a un dovere, ovvero a una necessità. Non devono essere pertanto le usanze a orientare il *modus operandi*, bensì le norme igieniche e la sensatezza. Certamente la preda merita un approccio rispettoso. Tra le altre cose il selvatico abbattuto e disteso a terra non andrebbe scavalcato, salvo se per causa di forza maggiore o per ragioni di impervietà del territorio. Altra cosa: la già menzionata tradizione che suggeriva di non togliere la giacca all'atto di eviscerare, o in ogni caso

Così va appuntato sul cappello il rametto in occasione delle esequie di cacciatori.

di non rimboccarsi le maniche della camicia, fa parte del passato. Raccomandabile è piuttosto l'uso di guanti usa-e-getta.

I funerali di cacciatori

Presenziando ad esequie, va adottato un atteggiamento rispettoso e riservato. Se il deceduto era un cacciatore, o addirittura aveva dei meriti nella sfera venatoria, e se i congiunti desiderano un funerale con impronta venatoria, va dato seguito a tale desiderio conformandosi alle indicazioni della famiglia.

Non vi sono regole comportamentali fisse, in riferimento alle esequie, ma al massimo usanze locali, adattate nel tempo. A prescindere dal cerimoniale specifico previsto dalla religione del cacciatore venuto a mancare, che ovviamente riveste un aspetto prioritario, agli effetti del creare la cornice venatoria ci si orienta in base alla tradizione del posto, evitando gli eccessi. Di base, ai funerali di un cacciatore è buona cosa presentarsi per quanto possibile in abbigliamento venatorio, cappello incluso. E appunto sul cappello va appuntato il ramoscello (vedasi foto). Certamente suggestivo è il picchetto d'onore presso la

bara, come anche il trasporto a spalla della stessa da parte di giovani cacciatori. Dipende poi dalle usanze locali se nel tragitto verso la chiesa o il camposanto il gruppo dei cacciatori si posiziona davanti al feretro o dietro, in questo caso dopo i familiari. La marcia avviene tendenzialmente con il cappello indossato e, a seconda dei casi, procedendo in file di due o di tre.

Una bella impronta venatoria viene indubbiamente conferita alle esequie di cacciatori dal suono dei corni da caccia. Le variabili sono diverse, anche in funzione della personalità dell'estinto e soprattutto, anche in questo caso, dei desideri della famiglia. Perciò il repertorio di segnali per corno da caccia che verrà interpretato va assolutamente concordato, onde evitare fraintendimenti.

Fra i rituali non prettamente di antica tradizione, ma che comunque possono rivelarsi confacenti, vi è quello di lanciare, al termine, come commiato individuale, il rametto del cappello nella fossa del cacciatore scomparso. Che fare però se la bara non viene calata alla presenza di tutti, o se non viene sotterrata affatto ma è destinata al crematorio? Per questa eventualità è andata affermandosi la nuova usanza, per i cacciatori presenti, di sfilare al termine della cerimonia religiosa davanti alla bara deponendo il rametto sul fondo della cassa. È un classico esempio di come le tradizioni mutino coi tempi, anche per ragioni di opportunità.

Tornando al cappello: di base, per tutta la durata della messa funebre, il gruppo dei cacciatori si mantiene unito e col cappello sul capo, ad eccezione del momento della consacrazione dell'ostia e di quello del Padre Nostro, in cui viene tolto. Se però qualche



Oggigiorno la scelta di ornamenti e accessori venatori è davvero ampia.

Foto: Heinrich Aukenthaler

singolo cacciatore siede o si posiziona in mezzo a non cacciatori, preferibilmente leverà il cappello. All'atto della benedizione della bara e accingendosi a deporre il ramoscello, il cappello verrà tolto. Queste dinamiche del togliere

e mettere valgono in egual maniera per altre occasioni religiose, ivi incluse le Messe di Sant'Uberto.

Buona norma generale è che i cacciatori in gruppo si comportino tutti nello stesso modo, profilandosi come

comunità e come tramiti di particolari tradizioni.

Cacciatori e non

In presenza di non cacciatori, per non rischiare di urtarli si dovrebbe cercare di limitare il gergo venatorio generalmente

adottato fra cacciatori. Per dirla tutta... un consiglio ci potrebbe stare anche all'indirizzo dei non cacciatori, e cioè quello di evitare di cimentarsi forzatamente nel linguaggio venatorio, innanzitutto perché non è cosa necessaria, e poi per non incappare in errori. A proposito di non cacciatori: essi hanno tutto il diritto di girare per boschi, di stare in natura; e noi, incontrandoli, dobbiamo relazionarci a loro con cortesia. Tra le cose da evitare c'è l'atteggiarsi a 'scheriffi'. Anche l'eccessivo consumo di bevande alcoliche non viene ben visto in un cacciatore.

Apprezzabili possono essere, in una conversazione occasionale, parole di spiegazione. Fondamentalmente la trasparenza e l'onestà pagano, anche perché non abbiamo nulla da nascondere.

Eduard Weger

Nota: Singoli passaggi sono stati tratti dal libro «Conoscere la selvaggina – Ambiente, biologia, caccia» - Ed. Athesia



Quanto, e ancor più dei cacciatori, i suonatori di corno da caccia tengono a un abbigliamento che li contraddistingua. In foto, il gruppo della Val Senales.

Associazione suonatori di corno da caccia altoatesini

Un nuovo presidente per l'Ascca

Venerdì 31 marzo, presso la "Lodenwirt" di Vandoies, l'Associazione suonatori di corno da caccia altoatesini – settoriale Acaa – ha tenuto la propria assemblea generale annuale, avente anche carattere elettivo.

L'incontro è stato preceduto da un simpatico fuoriprogramma: una visita guidata al vicino caseificio, con ottimi assaggi di formaggio. Ed è stata un'occasione anche per coltivare l'amicizia tra suonatori provenienti dalle più varie zone della provincia, all'insegna dello spiccato senso di coesione che una volta di più si è potuto respirare nell'aria. Guadagnato poi il locale di svolgimento dell'assemblea, si è dato inizio ai lavori, presenti l'assessore Arnold Schuler, il direttore Acaa Heinrich Aukenthaler, il past president Ascca Pio Pescoller e l'ex governatore provinciale Luis Durnwalder. Al benvenuto del presidente

uscente Gebhard Eisenstecken ha fatto seguito il ricordo di cacciatori e suonatori da caccia scomparsi. Quindi, il presidente uscente e il maestro di corno provinciale hanno tenuto i rispettivi interventi. Andiamoli a ripercorrere.

Sintesi del report del presidente uscente Ascca Gebhard Eisenstecken

24 anni or sono, alcuni appassionati suonatori di corno da caccia sentirono l'esigenza di consociare i gruppi altoatesini allora esistenti. Il 5 febbraio 1993 nasceva l'Associazione suonatori di corno da caccia altoatesini / settoriale Acaa. Alle funzioni di maestro di corno provinciale fu eletto

Pio Pescoller di Longiarù, a quelle di presidente Robert Mair di Lana, nel frattempo scomparso. Il primo direttivo risultò composto inoltre da Andreas Leitgeb di Anterselva e Peppi Plangger di Curon, anch'essi non più fra noi, e dal sottoscritto.

L'assemblea costituente provvede a definire come segue gli obiettivi dell'Ascca:

- promuovere la cultura venatoria, curando le usanze venatorie e il suono di corno da caccia;
- formare cacciatori, in particolare giovani, nel suono di corno da caccia;
- contribuire, tramite esibizioni pubbliche, alle iniziative dell'Associazione Cacciatori Alto Adige finalizzate alla promozione verso l'esterno;
- diffondere tra i cacciatori la conoscenza di segnali e musica da caccia.

Grazie alle buone offerte formative e all'impegno messo in campo, i gruppi di suonatori di corno da caccia altoatesini hanno raggiunto un livello di professionalità elevato, anche in un'ottica di raffronto sul piano europeo.

Guardando a una crescita del settore anche sotto il profilo numerico, invito i suonatori già attivi ad adoperarsi per riuscire a contagiare la passione a giovani colleghi cacciatori; l'Ascca è aperta, da parte sua, a forme di sostegno. I nuovi interessati ad apprendere il suono di corno da caccia possono avere in prestito dall'Ascca alcuni strumenti per familiarizzare con essi.

Nel Medioevo il corno da caccia aveva un suo utilizzo nel corso dello svolgimento della caccia come tale; oggi il suono di corno da caccia, con i suoi bei toni naturali, va a beneficio degli ascoltatori in occasione delle esibizioni dei gruppi. La coesione all'interno di una comunità d'interesse è frutto di impegno, ma ne vale la pena.

Oggi l'Ascca si presenta in eccellente salute; vanta 30 gruppi aderenti, per un totale di 273 membri, tra suonatori e suonatrici. Tutto ciò, grazie al lavoro dei singoli ensemble e dei rispettivi presidenti e maestri, grazie alla proficua attività di prove e grazie alle opportunità di formazione e crescita con l'ausilio di insegnanti di musica professionisti.

Rilevo con piacere la presenza a questa assemblea di una nuova formazione, che riunisce suonatori della Val d'Isarco e dell'altopiano di Naz-Sciaves; è un gruppo misto, operante sia su corni "fürst pless"



Un momento dei lavori assembleari, con l'esposizione del report annuale da parte del presidente Ascca uscente Gebhard Eisenstecken; era presente fra gli altri l'ex presidente della Giunta Provinciale Luis Durnwalder.

Foto: Helga Stecher

che su corni "parforce".
L'anno d'attività passato è stato intenso. Tra i principali eventi e momenti da ricordare:

- il corso presso la scuola Latemar, con i maestri cornisti Rupert Seidl e Ludwig Wieser e con il maestro di corno provinciale Ascca Sepp Pircher;
- la festa per il cinquantesimo del gruppo di suonatori di corno da caccia di Tirolo, presso il prestigioso Castel Tirolo;
- la partecipazione del gruppo di Renon, del nostro maestro di corno provinciale e del sottoscritto al seminario di musica popolare della durata di una settimana organizzato dall'Istituto musicale Wastl Fanderl di Monaco di Baviera;
- il meeting dei suonatori di corno da caccia aderenti all'Ascca, organizzato dal gruppo di Naturno;
- quattro sedute di direttivo, tese a sviluppare svariati temi e a prendere decisioni.

Un grazie per la armonica interazione ai membri di direttivo; e un grazie al presidente Acaa Berthold Marx e al direttore Heinrich Aukenthaler per la disponibilità nei confronti dell'Ascca e dei suonatori di corno.

A questo punto desidero rivolgere un'espressione di gratitudine a tutti quanti nell'arco del tempo hanno collaborato con me; grazie per il dialogo, ma anche per i bei momenti trascorsi insieme. Ora, dopo 24 anni di presenza in direttivo, cinque dei quali come presidente, non ripropongo la mia candidatura; ma certamente continuerò a seguire con gioia il lavoro della settoriale, così come continuerò a suonare con passione il meraviglioso corno da caccia.

Sintesi del report del maestro musicale Ascca Sepp Pircher

Un accenno va innanzitutto



È stato l'assessore provinciale Arnold Schuler, fra le cui competenze ricade anche la caccia, ad intraprendere la consegna delle onorificenze ai suonatori di lungo corso.

alla partecipazione del gruppo di Lana alla festa di Sant'Uberto dei cacciatori trentini nel dicembre scorso: grazie per averci ben rappresentati. E complimenti al gruppo S. Eustachio, con il maestro Hannes Grass e il presidente Andreas Steck, che sempre lo scorso anno ha partecipato al concorso internazionale tenutosi in Tirolo, eseguendo due pezzi obbligatori e uno libero e ottenendo l'oro nella categoria "schwer".

Tra gli altri svariati concerti e manifestazioni in provincia, fuori provincia e all'estero, a cui hanno partecipato i gruppi altoatesini, vorrei iniziare col citare il concerto di Scena a cui hanno dato vita i gruppi di Lana, Appiano, Verano e Scena, con la partecipazione altresì del coro di cacciatori di S. Leonardo in Passiria diretto da Albrecht Lanthaler. Quest'ultimo ha piacevolmente arricchito l'evento con canti di caccia; e l'entusiasmo del pubblico ha dimostrato la bontà di iniziative del genere, anche a carattere interdisciplinare. A Madonna di Senale, tutti i gruppi della Val Venosta si sono esibiti sotto la dire-

zione del maestro Rupert Seidl di Mazia; il pubblico era composto in larga misura da fans della nota band degli "Oberkrainer", che hanno però riservato ai suonatori di corno una calorosa accoglienza. I nostri, da parte loro, non hanno certo sfigurato. In una splendida giornata di metà agosto del 2016 si è tenuto a Naturno il meeting dei suonatori di corno da caccia altoatesini, iniziato con

alcuni pezzi suonati in ensemble; è seguita la santa messa, accompagnata musicalmente dal gruppo di Mazia; al termine della manifestazione, i gruppi si suonano nuovamente esibiti tutti insieme. Un plauso va al gruppo di Naturno per la ottima organizzazione e per l'impronta data al meeting. Un'ottima riuscita va segnalata per il seminario di due giorni tenutosi nel febbraio di quest'anno presso la scuola ►



A margine dell'assemblea non sono naturalmente mancati alcuni momenti strettamente musicali.

Latemar, svolto per fini di aggiornamento e progredimento. Suddivisi in tre gruppi, i partecipanti si sono avvalsi degli insegnamenti dei docenti Ludwig Wieser, maestro di corno della Valgiovio, Rupert Seidl, maestro di corno di Mazia, e del sottoscritto. Il seminario ha avuto come particolarità quella di includere anche lo studio, sotto la guida del direttore di coro Albrecht Lanthaler, di alcuni pezzi da eseguirsi in accompagnamento a canti di caccia. Un ringraziamento va al presidente uscente dell'Ascca Gebhard Eisenstecken per la buona collaborazione, e a tutti i maestri di corno e presidenti dei gruppi altoatesini per l'infaticabile impegno nel campo della cultura venatoria.

Onorificenze

L'assemblea ordinaria è proseguita con il conferimento di onorificenze. Hanno ottenuto il distintivo in oro per 25 anni di impegno come suonatori di corno da caccia Gebhard Eisenstecken, Daniel Frötscher, Alfred Hinteregger, Heinrich Hinteregger, Thomas Pircher, Heinrich Putzer, Peter Schöpf. Il distintivo in argento per 20 anni di impegno è andato a Walter Duregger, Johann Lanthaler e Alfred Oberstaller. Martin Gorfer e Oswald Innerhofer hanno ottenuto il distintivo in bronzo per 15 anni di impegno. Adolf Stuppner è stato infine insignito per i trent'anni alla presidenza del gruppo di Caldaro.

Elogi

Alla settoriale sono andate la congratulazioni da parte dell'assessore competente per la caccia Arnold Schuler e dell'ex governatore provinciale Luis Durnwalder. Essi hanno rilevato l'impegno dei suonatori di corno da caccia altoatesini e l'importanza del settore del suono di corno agli effetti della positiva immagine della caccia stessa.

Elezioni

Terminata la parte ordinaria dell'assemblea, si è passati al rinnovo delle cariche interne al sodalizio. Per acclamazione sono stati eletti membri di direttivo Margarete Werner, Sepp Kienzl, Andreas Pircher e

Walter Götsch. All'unanimità, Sepp Pircher è stato confermato maestro di corno provinciale, e pure all'unanimità Rosa Anstein e Viktoria Rainer sono state confermate revisori dei conti.

Elezione del nuovo presidente

Nella sua seduta costitutiva del 3 aprile 2017, il nuovo direttivo ha eletto come presidente dell'Ascca Andreas Pircher, e come vicepresidente Walter Götsch. Mathias Leiter è stato confermato cassiere. Margarete Werner è invece la nuova segretaria del sodalizio.

Courtesy:
Margarete Werner

Onore al merito

Vi diamo conto con piacere anche dei suonatori di corno da caccia altoatesini che sono stati insigniti dai vertici associativi per il loro impegno di lungo corso nella stagione precedente a quella di cui trovate riscontro nell'articolo precedente.

Di seguito i relativi nomi, preceduti dall'indicazione circa il gruppo di appartenenza. Complimenti a tutti!

Onorificenza in bronzo

"Similaun" / Val Senales - Hansi Gurschler

"Similaun" / Val Senales - Oskar Santer
"Sass de Putia" / S. Andrea - Hubert Prader
"Sass de Putia" / S. Andrea - Albin Bacher
"Meltina" - Hannes Tratter
"Ladinia" / Val Badia - Rino Insam

Onorificenza in argento

"Hühnerspiel" / Luson - Anton Josef Grünfelder
"Anterselva" - Paul Burger
"Gallo forcello" / S. Pancrazio - Rudolf Gruber
"Gallo forcello" / S. Pancrazio - Andreas Klotz
"Gallo forcello" / S. Pancrazio - Helmuth Pöder
"Gallo forcello" / S. Pancrazio - Leo Zöschg
"Hubertusbläser" / Naturno - Stefan Rechenmacher
"Hubertusbläser" / Naturno - Peter Pratzner
"Caldaro" - Heinrich Greif

Onorificenza in oro

"Lana" - Josef Wolf
"Valgiovio" - Johann Wieser
"Valgiovio" - Siegfried Wieser
"Valgiovio" - Kurt Gander
"Valgiovio" - Reinhold Siller
"Meltina" - Walter Duregger

Inoltre, Karl Schnitzer è stato insignito per i suoi 29 anni alla presidenza del gruppo suonatori di corno da caccia di Tirolo, che – con cinquant'anni di attività – è la formazione altoatesina più longeva.



Foto: Lotte Eisenstecken

Corni da caccia protagonisti

Coinvolgere il mondo venatorio in un'inaugurazione che lasciasse il segno: questo ha pensato di fare il comitato organizzatore di un'iniziativa di successo che da molti anni a questa parte ha per teatro la località di Madonna di Senales. Si svolge nel corso dell'estate ed è nota come «Schnolser Summerfest».

Ebbene, in occasione dell'edizione del decennale i creativi del team hanno avuto l'idea di dare il via alla kermesse con un suggestivo risuonare di corni da caccia. Ad essere coinvolti sono stati i gruppi del distretto della Val Venosta e, in aggiunta, anche il gruppo di Naturno.

Sentiti i presidenti delle compagnie e stabilito di concretizzare il progetto, ci si è però trovati di fronte a un interrogativo: quale maestro se la sarebbe sentita di preparare e poi dirigere, in un'occasione così ufficiale, circa 60 suonatori di ensemble diversi, rendendoli un gruppo uniforme, omogeneo e ben amalgamato? La risposta è stata: nessuno meglio di Rupert Seidl,

il talentuoso maestro cornista del gruppo di Mazia, forte di significative esperienze pregresse.

Interpellato, questi ha accettato la sfida: e i risultati non sono mancati.

Il giorno del via alla festa, i bei toni naturali dei corni da caccia hanno deliziato la moltitudine di presenti nell'ambito di un'esibizione apprezzatissima, che si è rivelata una straordinaria opportunità per ascoltare all'unisono tutti i gruppi di suonatori di corno da caccia della vallata.

Complimenti al maestro Seidl per la perfetta direzione e un ringraziamento a tutti i suonatori per l'impegno profuso, andato anche a beneficio dell'immagine della caccia.

Il presidente dell'ensemble di casa – ovvero il gruppo di suonatori di corno da caccia «Similaun» della Val Senales – Walter Götsch.

Foto della pagina: H. Grüner



*Courtesy:
gruppi suonatori di corno
da caccia della Val Venosta*



Una bella vetrina per il comparto della cultura e tradizione venatoria. Nella foto, una parte della formazione composta da una sessantina di suonatori di corno da caccia, diretti da Rupert Seidl di Mazia.

Il tempo vola!

Lettera aperta dei partecipanti al corso di formazione per agenti venatori



Escursione in Val Martello, dove abbiamo potuto osservare il momento dell'alimentazione di un giovane gipeto.



Lezione di approccio formativo con le giovani generazioni.

Sembra ieri che abbiamo iniziato a frequentare il corso semestrale di formazione per agenti venatori, e quasi la metà del periodo di durata la abbiamo già alle spalle.

I responsabili del corso e i docenti hanno messo a punto per noi un programma articolato, interessante, istruttivo e orientato alla pratica, che ci coinvolge e al tempo stesso richiede tutto il nostro impegno. Tante le sfere tematiche trattate: normative, gestione, metodologia di lavoro, biologia, ecologia, malattie della selvaggina, tutela della natura, approccio formativo ai giovani; e poi ci sono le escursioni e le esperienze pratiche.

Fra noi corsisti, indipendentemente dall'età e dalla località altoatesina di provenienza, si sono da subito instaurati un ottimo rapporto e una intensa interazione, grazie anche alla condivisione di obiettivi.

A questo punto del percorso guardiamo con gioia a quello che ci aspetta, e non vediamo l'ora di poter intraprendere la professione di guardiacaccia per trasporre nella pratica quanto appreso. Nel frattempo desideriamo ringraziare tutti quanti ci stanno trasmettendo il necessario bagaglio di conoscenze per la pazienza che dimostrano e per il tempo che ci dedicano; un plauso speciale lo rivolgiamo inoltre allo staff della scuola Latemar, che notte e giorno si prende cura di noi.

Da parte nostra, un forte in bocca al lupo a tutte le cacciatrici e i cacciatori!

I 19 corsisti

Due agenti venatori in pensione

Alla luce del raggiunto pensionamento, già da qualche tempo hanno cessato il servizio due guardiacaccia venostani. Alla fine del 2015 ha concluso la sua carriera, dopo 31 anni di impegno come agente distrettuale Acaa, Hansjörg Götsch, mentre a fine 2016 ha lasciato il lavoro Walter Götsch, per 23 anni guardiacaccia della riserva della Val Senales.

Entrambi hanno dedicato il lungo periodo di servizio al bene della fauna e della caccia; e, in tutto ciò, si sono sempre relazionati ottimamente con i colleghi. Non a caso i guardiacaccia del distretto della Val Venosta hanno voluto



to ringraziarli per la ottima collaborazione. Nell'ambito di una simpatica festiciola, Hansjörg e Walter si sono visti donare una tavola artistica ciascuno dal gruppo

dei guardiacaccia venostani, che in tal modo hanno voluto esprimere tangibilmente l'apprezzamento per l'opera da loro svolta quotidianamente, anno dopo anno.



Rinnovate felicitazioni per il meritato pensionamento, con l'augurio di godere al meglio del proprio tempo. Weidmannsheil!

Paul Gassebner


SWAROVSKI
OPTIK

IL NUOVO EL
L' INFINITA
PERFEZIONE



Il nuovo EL della OTTICA SWAROVSKI è il migliore di tutti i tempi passati. Con il suo FieldPro Package rivaluta il comfort e la funzionalità a una scala innovativa e nuova. Sua ottica perfetta e precisa e la prestigiosa ergonomica, come il rinnovato disegno, compie questa ottica di capolavoro.

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM



MILLER
UNITED OPTICS AUSTRIA

Il negozio fidato, garantisce consiglio, servizio e qualità.

6020 Innsbruck, Meraner Straße 3
Tel. +43 (0)512/59438-351

Condizione speciale sopra tutti prodotti di Swarovski con la tessera di caccia.



Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai 228 soci delle riserve altoatesine che nei mesi da gennaio a giugno 2017 hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

Nome / Anni

Riserve

93 anni

Johann Zuech Lana

92 anni

Michael Messner Anterselva

90 anni

Renzo Falugiani Chienes
Karl Obwegs Marebbe
Ernst Zemmer Castelrotto

89 anni

Oswald Adami Tubre
Vigil Obwegs Marebbe

88 anni

Alois Bachmann Falzes
Alois Frei S. Pancrazio
Rudolf Holzner Ultimo
Johann Oberhammer Tesido
Peter Parth Lasa
Gottfried Planer Appiano, Castelrotto
Johann Rainalter Sluderno
Josef Rieper Terento
George Carl Tinzl Falzes

87 anni

Josef Brunner Brennero
Gian Carlo Cattoi S. Andrea
Simon Fink Chiusa
Johann Hofer Marlengo
Johann Kammerer San Lorenzo di S.
Franz Mair Scena
Robert Paris Naturno, Ultimo
Fabio Rella Luson, Naz-Sciaves
Karl Ludwig Wilhalm Naturno

86 anni

Paul Frenes La Valle
Anton Mair Prati
Ludwig March Terlano
Anton Messner Funes
David Oberrauch Chiusa
Josef Ploner San Candido
Franz Robatscher Tires
Johann Spitaler Maia Alta

85 anni

Josef Carlini Cortaccia
Franco Fraccaroli Glorenza
Zeno Giacomuzzi Bressanone, Monteponte, S. Andrea
Alois Holzer Caminata
Agostino Iobstraibizer Brunico
Armin Ladurner S. Pancrazio
Edoardo Lintner Rio Pusteria, Naz-Sciaves, Renon
Gustav Oberhammer San Candido
Josef Ploner Aldino
Martin Matthias Tammerle Verano
Erich Wurmböck San Candido

84 anni

Johann Blasbichler Velturmo
Giancarlo Bracchi Luson, S. Andrea
Alois Gapp Naturno
Matthias Geiser Senale
Albrecht Marx Silandro
Michael Mitterrutzner Chiusa
Josef Ohrwalder S. Pancrazio
Paul Rier Castelrotto
Gino Sacchet Dobbiaco
Josef Stabinger Sesto
Peter Steinmair S. Maddalena i.C.
Pier Paolo Vergerio di Cesana Sarentino

83 anni

Hermann Augschöll Funes
Johann Botter Renon
Alois Brunner Moso i.P.
Giovanni Contini Vadena, Sarentino
Alois Frei S. Pancrazio
Aniceto Gallana Vipiteno
Konrad Patscheider Curon
Franz Pauli Castelbello
Johann Pfattner Chiusa
Josef Pircher Rifiano-Caines
Angelo Platzgummer Naturno
Richard Prugger Valdaora
Jakob Rier Castelrotto
Franz Schiefer Rifiano-Caines
Nikolaus Schwienbacher Ultimo
Wilhelm Senoner Fié
Hubert Stabinger Sesto
Alois Tröbinger Castelrotto

82 anni

Johann Brunner Monteponte
Isidoro Clara Longiarù
Italo Dal Farra Avelengo, Sluderno
Hugo Daprà Fié
Paul Eisendle Brennero
Franz Fäckl Nova Ponente
Franz Fill Castelrotto
Paolo Foradori Egna
Gottfried Karbon Castelrotto
Josef König Acereto
Johann Kuperion Laces
Josef Ladurner Senales
Claudio Menapace Appiano, Senale
Konrad Messner Anterselva
Josef Pircher S. Pancrazio
Adolf Pomella Cortaccia
Josef Rinner Moso i.P.
Peter Robatscher Tires
Annamaria Soracase Bressanone

Massima affidabilità, in ogni situazione.

Nuovi ZEISS Conquest V6



// AFFIDABILITA'
MADE BY ZEISS



ZEISS Conquest V6

I nuovi cannocchiali Zoom 6 di ZEISS

Conquest® V6 significa connubio perfetto tra precisione e affidabilità, fin nei minimi dettagli: ottima qualità dell'immagine, alta risoluzione, un finissimo reticolo sul secondo piano focale con sensore di illuminazione automatica, nuova regolazione rapida ASV, il collaudato rivestimento idrorepellente LotuTec® ed un rapporto qualità/prezzo inarrivabile. Dalla caccia in battuta, all'appostamento, alla caccia vagante, al tiro a distanza superiore, il nuovo standard della classe medio-alta oggi si chiama ZEISS Conquest® V6. Il tutto, naturalmente, „Made in Germany“.

Modelli disponibili: 1.1-6x24, 2-12x50 e 2.5-15x56.

www.zeiss.it/sports-optics/it_it

Bignami
dal 1939

Distributore ufficiale: Bignami S.p.A. - info@bignami.it - www.bignami.it



[segue da pag. 76]

Josef Stampfl Rio di Pusteria,
Vandoies
Ernst J. Villgrattner Tires
Martin v. Braitenberg Fié

81 anni

Luigi Bertagnolli Naturno
Alois Burger S. Cristina
Ludwig Eder Andriano
Anton Fischer Luson, S. Andrea
Bruno Frenes Mantana
Adolf Gamper Senales
Peter Gamper Parcines
Johann Gorfer Senales
Giacomo Granruaz Badia
Johann Greif Meltina
Gottfried Hainz S. Giovanni V.A.
Hermann Hanny Caldaro
Josef Holzer San Candido
Benjamin Insam S. Cristina
Franz Mair Chienes
Josef Moser S. Leonardo i.P.
Robert Pescosta Mantana
Serafin Pfitscher Moso i.P.
Josef Pichler Mules
Karl Santer S. Pancrazio
Guido Tabarelli Salorno
Paul Tischler Tubre
Lorenzo Trevisanato Bolzano
Alois Tribus Tesimo, Cermes
Hans Unterhofer Renon
Johann Rudolf Weger Sarentino
Luis Winkler Villandro

80 anni

Peter Ainhauser Sarentino
Federico Alfreider Corvara
Rudolf Ambach Caldaro
Josef Gruber Aldino
Josef Gruber S. Pancrazio
Alois Gumpold S. Leonardo i.P.
Eduard Hofer S. Leonardo i.P.
Josef Hofer S. Pietro V.A.
Luis Innerebner Sarentino
Anton Lanzinger Sesto
Alois Mur Renon
Ernst Pahl Braies
Franz Parth Lasa
Anton Pauli Castebello

Ivano Proietti Laives
Josef M. Schuster Maia Alta,
Maia Bassa
Alois Weissensteiner Sarentino
Rudolf Wierer Chienes
Paolo Wieser Badia

75 anni

Alois Ainhauser Pruno, Valgiovio,
Vipiteno
Josef Alber Avelengo
Giancarlo Bonometti Bolzano
Hermann Braunhofer Ridanna
Mario Burattin Appiano
Eduard Cicolini Lana
Felix Denicolò Selva Gardena
Claudio Eccher Brunico
Albin Eder Predoi
Anton Engl Terento
Helmut Gräber Mantana
Hubert Haselrieder Val di Vizze
Adolf Hellweger San Lorenzo di S.
Hermann Hellweger Dobbiaco
Erich Hernegger Chienes
Josef Kammerlander Brunico
Gottfried Kaserer Laces
Alois Klapfer Falzes
Hubert Kofler Appiano
Josef Messner Val di Vizze,
Racines, Terlano
Walter Messner Ortisei
Annamaria Nagler-Marchetti
Terlano
Hermann Niederbrunner Selva Molini
Josef Obexer Funes
Oswald Plattner Nova Ponente
Alfred Raffaelli Bronzolo
Engelbert Ritsch Laives
Josef Schenk Laion
Christoph Schuster Silandro
Franz Seeber Gais
Pietro Sottas Rina
Sebastian Steinmair S. Maddalena i.C.
Peter Thalmann Appiano
Adriano Tisi Tires
Benjamin Trafoier S. Pancrazio
Gottfried Tschaffert La Valle
Klaus Verginer Chiusa

70 anni

Josef Ausserer Luson
Franz Blaas Malles
Franz Breitenberger Ultimo
Ernesto Casagrande Laives, Vadena
Giangaetano Delaini Mazia
Heinrich Ebner Terlano
Leopold Flöss S. Martino in Badia
Karl Furggler Valas Avigna
Gottlieb Gamper Malles
Konrad Ganthaler Marlengo
Silvano Girardelli Campo Tures
Luigi Glira Badia
Gaetano Guerriero Bolzano
Sebastian Haller Parcines
Markus Hofer Lutago
Siegfried Hofer S. Pietro V.A.
Erbino Irsara Badia
Urban Kessler Lauregno
Josef Kuppelwieser Castebello
Alois Lageder Barbiano, Laion
Johann Lechner Anterselva
Emil Lercher Braies
Camillo Micheletti Vadena
Josef Mühlbichler Caminata
Ferdinand Mühlsteiger Brennero
Josef K. Oberarzbacher Campo Tures
Hubert Oberhammer Dobbiaco
Andreas Oberhauser Vipiteno
Robert Oberhauser Luson
Andreas Oberhofer Nova Ponente
Josef Oberkalmsteiner Sarentino
Luciano Pappalardo Varna
Josef Pichler Valas Avigna
Franz R. Pircher Sarentino
Tobias Plankensteiner Lappago
Franz Postingel Ora
Karl Premer Foiana
Heinrich Rudolf Rainer Senales
August Rieder Rio di Pusteria
Aldo Satto Maia Bassa
Erich Schaller San Lorenzo di S.
Floriano Secco Bressanone
Alois Staffler Ultimo
Friedrich Tratter Prati
Hansjörg Waldböth Velturmo
Anton Walzl S. Leonardo i.P.
Ernst Weger Caminata
Josef Wolfsgruber Valdaora
Josef Zangerle Lasa



Franc Golija

Il 30 aprile scorso è mancato, nel suo settantovesimo anno di vita, Franc Golija – lungamente presidente dell'AGJSO, la Comunità di lavoro delle associazioni venatorie della zona alpina sudorientale. Folta è stata la partecipazione dei suoi conterranei e di cacciatori alla tumulazione dell'urna, avvenuta a Secla in Slovenia, sua località natale.



In molti hanno preso la parola per tracciare il percorso di vita dell'estinto, per ricordarne l'operato nelle vesti di parlamentare, di esperto d'economia, di dirigente. Dopo gli studi in campo forestale, con zelo e impegno Franc Golija ha portato al successo la Alpmetal, azienda operante nel settore della lavorazione dei metalli, che oggi produce componenti per varie rinomate case automobilistiche europee. La sua lungimiranza, il suo pensiero in chiave globale, la sua conoscenza delle lingue, hanno fatto di lui un europeo convinto e apprezzato.

È intervenuto fra gli altri con un elogio funebre Branko Galijot, a nome dell'associazione venatoria slovena (Lovska Zveza Slovenije). Ha evidenziando la disponibilità sempre dimostrata da Golija rispetto all'assunzione di responsabilità come funzionario venatorio: dapprima a livello di riserva, poi come presidente del distretto di Carniola e per un periodo come presidente della Lovska Zveza Slovenije. Ciò, guardando anche oltre i confini della sua terra. Galijot ha ricordato il momento nodale in cui, nel 1952, in presenza di un contesto politico assai difficile, fu fondata l'AGJSO, della quale Golija sarebbe poi stato dal 1997 al 2012 il presidente, raccogliendo l'eredità di Gerhard Anderluh. Un impegno che – prescindendo dai differenti sistemi di caccia – ha portato avanti avendo come priorità la conservazione degli habitat particolari per la fauna, della biodiversità, della caccia nei Paesi alpini. Grazie alle sue buone relazioni, ha contribuito a far sì che le assemblee-convegno dell'AGJSO avessero sempre relatori d'alto profilo, facenti riferimento all'ambiente europeo degli esperti venatori e degli studiosi. Tematicamente, la sua attenzione era rivolta tra l'altro al binomio caccia / tutela della natura, al mantenimento delle popolazioni faunistiche su livelli compatibili con le attività agricolo-forestali, alla cura della cultura e delle tradizioni venatorie.

Nel 2012, per ragioni di età, aveva scelto di passare il testimone della presidenza AGJSO, vedendosi a quel punto riconoscere il titolo di "presidente onorario".

Con Franc Golija se n'è andato un cacciatore esemplare, un tenentario generoso, un funzionario venatorio di grande esperienza che negli ultimi 15 anni ha lasciato un segno nel comparto della caccia alpina. Di ciò gli sono sinceramente grati i cacciatori e i dirigenti delle associazioni venatorie di Slovenia,

Tirol, Stiria, Carinzia, Alto Adige, Trentino e delle province di Belluno, Trieste, Gorizia. Weidmannsdank!

I numerosi compagni di percorso e funzionari AGJSO presenti alle esequie, a cominciare dall'attuale presidente della comunità di lavoro, Brunner, non hanno mancato di accomiarsi dal loro presidente onorario con l'ultimo rametto verde.

La cooperazione tra le associazioni venatorie della zona alpina sudorientale è sempre stata l'obiettivo di Franc Golija. La coesione e il prosieguo dell'AGJSO, in un tempo vieppiù difficile per la caccia, sono le *missions* che ci lascia.

Walter Kulterer

Greti Zelger (la "Mutti")

Nella notte di lunedì 15 maggio 2017 è venuta improvvisamente a mancare la signora Greti Zelger, affettuosamente chiamata da molti cacciatori della riserva di Bolzano "Mutti".

Maso Kofler di Campegno è stato per molti anni ed è ancora il punto di riferimento e il luogo di ritrovo dei cacciatori di Bolzano, e la "Mutti" ha sbrigato per quasi cinquant'anni tutte le attività amministrative relative agli abbattimenti di ungulati. Conservava con cura ogni documento relativo alla caccia e ne conosceva la storia.

La Greti era una donna di altri tempi, la quale credeva fermamente nelle cose che faceva e ad esse si dedicava con passione e serietà. Ho persino avuto modo di verificare personalmente che conosceva il regolamento interno della riserva meglio di alcuni di noi cacciatori.

Quando veniva abbattuto un capo, che secondo la Greti – pur essendo tutto in regola – andava risparmiato, non faceva al cacciatore il "Weidmannsheil" secondo l'etica e la morale della caccia a cui nel corso degli anni era stata abituata da suo marito, cacciatore.

La ringraziamo di tutto quello che ha fatto per la nostra riserva e la ricorderemo sempre con affetto e gratitudine.

In memoria della sua persona, il figlio Markus e la nuora Petra hanno deciso di proseguire il lavoro svolto finora a favore dei cacciatori dalla loro "Mutti".

Gaetano Guerriero



Stefan Jesacher

La comunità venatoria di Braies piange l'amico Stefan Jesacher, scomparso nell'aprile scorso all'età di 93 anni.

Socio della riserva dal 1947 al 2002, da cacciatore della vecchia guardia qual era ha avuto modo di assistere alle tante evoluzioni nei campi di riferimento per la caccia e di vivere i relativi alti e bassi. A una cosa in particolare ha fatto fatica ad abituarsi: le modernità in fatto di armi e di strumentazione ottica...

Ci è caro il ricordo dei tanti momenti passati ad ascoltarlo raccontare i suoi aneddoti di caccia. Grazie per questo Stefan, e ti auguriamo la pace del cacciatore.

I soci della riserva di Braies



Celestino (Celeste) Bertoncello

All'inizio del 2015 un grave lutto ha colpito la comunità venatoria di Merano-Maia Bassa. È venuto a mancare all'età di 68 anni l'amato socio Celestino Bertoncello, anima buona e generosa, personaggio di primissimo piano, carismatico e forte. Era divenuto socio nel lontano 1973 ed è stato consultore dal 1979 al 1988. In tale periodo è stato promotore di numerosi eventi a livello di riserva, gare di tiro, feste di carnevale, balli di fine anno; ed anche in epoca successiva si è sempre distinto per partecipazione e interesse alle attività venatorie e a quelle collaterali.

Celeste era stato falegname, e – tramite il suo datore di lavoro, geometra Bortolotti – costruì e omaggiò Maia Bassa di una bella casetta in legno smontabile con scolpiti due fucili all'ingresso. Lo stesso Bortolotti era socio della riserva, e morì eroicamente in un incidente per salvare un suo ospite nel novembre 1981. Tra le molte passioni di Celestino primeggiavano la caccia, la pesca e la coltivazione dell'orto. Quest'ultimo era per lui più di un passatempo, il suo giardino era tenuto in maniera esemplare e tutti i passanti si fermavano ad ammirarlo, specialmente quando i prodotti erano maturi, ricevendo dall' "uomo col cappello di paglia" omaggi di pomodori e altre verdure.

L'adorata moglie Wanda lo ha aiutato e sostenuto in ogni frangente della sua esistenza con la forza che solo un sentimento puro e profondo può dare. Allo stesso modo i suoi figli, Fabio e Chiara. Questo, soprattutto in occasione della lunga e grave malattia che aveva colpito Celestino alcuni anni fa. Dopo una importante operazione, subita nel 2001, egli era tornato alla sua vita alla grande, con la sua irresistibile voglia di fare. Come cacciatore era nato cinofilo, fino agli anni '90 ebbe alcuni cani che gli diedero molte soddisfazioni. Il suo ausiliario migliore fu un Breton di nome Lampo che adoprava per cacciare i fagiani, le coturnici e i francolini insieme al padre Giuseppe, anch'egli cacciatore della riserva.

Con l'aumento degli ungulati si convertì e specializzò in caprioli e camosci, che cacciava spesso anche quale ospite in altre riser-

ve altoatesine, soprattutto in quel di Mazia.

Celestino era un socializzatore ed aveva un cuore grande: la sua auto era sempre ben fornita di cibi e bevande che offriva a tutti al termine della battuta. A chi gli chiedeva se il suo fucile fosse tarato correttamente, rispondeva simpaticamente nel suo tedesco concreto: «Ja, zweihundert Meter Flex!».

Negli ultimi anni, trascorsi in meritata pensione, era divenuto il riferimento di tutti gli amici per la cura e il trattamento degli animali abbattuti. Al piano interrato della sua abitazione si era infatti costruito una utilissima cella frigorifera, un sollevatore manuale, nonché aveva approntato un vero e proprio "reparto macelleria", dove – con competenza e perizia apprese da un professionista – provvedeva a trattare le spoglie per tutti coloro che lo chiedevano.

Il suo ingegno meccanico non comune e le sue "mani d'oro" (come soleva dire sua moglie Wanda) spaziavano a 360°, dalla costruzione di Alpenstöcke agli appoggi e supporti per i tiri di precisione.

Il commosso ricordo da parte dei cacciatori di Maia Bassa si perpetua in ogni palco, su ogni sentiero e in ogni luogo frequentato dal nostro caro amico.

Weidmannsheil Celeste!

Luciano Marcante

Ferdinand Rainer

Il 30 marzo dello scorso anno è scomparso all'età di 79 anni Ferdinand Rainer. Fino a poco più di due mesi prima guardava ancora al futuro pieno di progetti. Ma purtroppo un tumore al cervello diagnosticogli a gennaio se lo è portato via in poche settimane.

Socio della riserva di Racines dal 1957, era un compagno generoso e disponibile. La sua presenza in riserva era pressoché una costante, in particolare dopo il raggiunto pensionamento; tra l'altro, oltre ad essere un gran conoscitore degli habitat della fauna in generale, era un bravo accompagnatore al camoscio. Negli ultimi anni non riusciva più a raggiungere i siti ad alta quota, ma se si trattava di 'accompagnare' più in basso non si tirava indietro. Amava anche le uscite alla lepre, e nel corso degli anni ha addestrato personalmente molti cani. Come membro di consulta della riserva – incarico che ha rivestito per più mandati – era pronto a rendersi utile in ogni modo, non solo sul piano pratico ma anche tramite l'apporto di idee e riflessioni. Una sua *mission* degli ultimi due anni è consistita nel ricercare (anche interrogando i compaesani) e trasferire su mappa i vecchi nomi della micro-toponomastica locale. Malauguratamente non è riuscito a vedere compiuta la sua opera, che sarà nostra cura completare per lui ed esporre poi nel nostro locale comune.

Serberemo un alto ricordo di te, caro Ferdinand. Riposa in pace!

I compagni della riserva di Racines



Bruno Pancheri

Il 22 luglio 2016 è purtroppo mancato l'amico e cacciatore veterano Bruno Pancheri.

Classe 1933, era nativo della Val di Sole, ma all'età di otto anni era giunto a Chiusa assieme alla famiglia, dove il padre aveva rilevato il Panificio Ladinser; egli stesso avrebbe poi esercitato per

oltre vent'anni la professione di panettiere. Nel 1965, il grande passo: l'apertura della Tabaccheria Pancheri, che ha gestito sino all'ultimo con la collaborazione della famiglia.

Il primo permesso di caccia lo acquisì nel 1966 nella riserva di Chiusa; si aggiunse poco dopo anche quello nella riserva di Velturmo. Era un appassionato lepraiolo e riconosceva importanza primaria alla collegialità; non a caso quando poteva rendersi utile aiutando qualche amico cacciatore non si tirava indietro, sia che si trattasse di versare la tassa di concessione, di svolgere qualche pratica relativa alle armi o di fungere da traduttore.

Ha rappresentato i cacciatori di madrelingua italiana nella consulta della riserva di Chiusa per ben 24 anni, fino a che i problemi di salute gli hanno imposto di riguardarsi. Ha comunque fatto ancora in tempo ad abbattere un ultimo camoscio maschio.

Grazie di tutto, Bruno. Sei stato per noi un esempio. Che tu possa avere la pace del cacciatore!

I cacciatori di Chiusa e Velturmo

Siegfried Steinegger

All'età di 91 anni è mancato l'amico Siegfried Steinegger, socio della riserva di Termeno dal 1960 al 2013.

Da persona gioviale qual era, amava molto circondarsi dei compagni; e tante erano le volte in cui si lasciava andare ai ricordi di altri tempi, sia di caccia che di vita, ivi incluse le vicissitudini degli anni di guerra.

Ti giunga un ultimo Weidmannsheil, Siegfried!



I cacciatori di Termeno

Lotte Krautgasser

A pochi giorni dall'ottantacinquesimo compleanno, si è spenta il 13 settembre 2016 Lotte Krautgasser, nata Leiminger, cacciatrice veterana.

La prima licenza l'aveva contratta nel 1970 nella riserva di Versciaco/Prato Drava, di cui è stata socia fino al 2014, mentre parallelamente, dal 1980 al 2001, lo è stata anche della riserva di San Candido. Originaria del Tirolo, nata in una famiglia di cacciatori, fin dalla giovane età aveva sviluppato l'amore per la natura e la passione per la caccia. Nell'ars venandi trovava un riequilibrio ai suoi tanti impegni di vita, a cominciare da quello di gestrice della "Weinstube Kugler" di San Candido: un locale che, tra l'altro, è stato punto d'incontro per la comunità venatoria del circondario, in virtù anche del fatto che il consorte di Lotte, Karl Krautgasser, è lungamente seduto nel direttivo Acaa. Nota era l'abilità di Lotte in cucina, che poneva in essere non solo presso la Weinstube stessa ma anche privatamente a beneficio di familiari e amici.

I ramoscelli posati sulla bara sono stati l'ultima attenzione per lei da parte degli amici cacciatori, unitamente alle note intonate in suo onore dai suonatori di corno da caccia di Tesido. Che la terra ti sia lieve, cara Lotte.

I cacciatori di San Candido e Versciaco – Prato Drava



Anton Prinoth

Dopo breve malattia, è scomparso il nostro compagno di riserva Toni Prinoth, classe 1939.

Il suo interesse per la caccia si era concretizzato tardivamente: infatti è divenuto cacciatore all'età di 56 anni, ma ha poi recuperato il tempo perduto grazie alla raggiunta pensione, e, conseguentemente, al tempo libero guadagnato. Da quel momento le

sue uscite in riserva col cane sono divenute quasi quotidiane. Oltretutto ha contagiato la sua passione ai due figli, che gli hanno dato la gioia di seguire le sue orme facendo la licenza. Toni era anche un socio molto disponibile, e pronto perciò a rendersi utile nelle varie mansioni in favore della riserva. La nostra gratitudine gli giunga assieme al nostro ultimo "in bocca al lupo".

I cacciatori di Castelbello



DISTRETTO DI BOLZANO

Riserva di Valas-Avigna

Doppia onorificenza



La riserva di Valas-Avigna ha insignito nel miglior modo due propri iscritti, entrambi soci da quarant'anni.

Sia **Karl Furggler** che **Josef Stampfl** si sono visti consegnare dal rettore Luis Tratter una prestigiosa scheibe dell'artista Robert Windegger, scomparso purtroppo poco tempo dopo.

A Karl e Josef l'augurio di trascorrere ancora splendide ore in riserva, con il conforto della salute.

I cacciatori di Valas-Avigna

Riserva di Senale

Onorificenza
a Claudio Menapace

L'assemblea generale del 27 aprile scorso della riserva di Senale ha fatto da sfondo al conferimento di un'onorificenza decisamente speciale: destinatario ne è stato infatti **Claudio Menapace**, e ad essere onorati sono stati i suoi cinquant'anni di appartenenza alla riserva stessa.

Per i suoi modi sempre amichevoli e cordiali, come pure per la sua correttezza, Claudio è persona molto amata all'interno della locale comunità venatoria, che lo apprezza anche nella veste di accompagnatore al camoscio. Un incarico, quest'ultimo, che detiene da oltre quarant'anni e che tutt'oggi esercita con gioia. E come non ricordare che fra le peculiarità di Claudio, accanto alla passione per l'ars venandi e all'amore per la natura, vi è il fatto di aver donato grandi emozioni e arricchimento all'ambiente della caccia con i suoi dipinti e le sue scheiben artistiche a soggetto faunistico-venatorio; non a caso gli è stata conferita tra l'altro la medaglia al merito del Land Tirolo.

Stavolta però è stato proprio Claudio a vedersi consegnare in dono una "ehrenscheibe", nello specifico dal rettore Christoph Egger a nome di tutti i soci.

Da queste pagine, rinnovate felicitazioni per il bel traguardo di carriera venatoria, unite all'augurio di buona salute, di tanti successi ancora in campo venatorio e non, e certamente di tante belle ore in riserva. Weidmannsheil, Claudio!

Courtesy: Christoph Egger



DISTRETTO DI MERANO

Riserva di Proves

Novantesimo compleanno



Il 5 dicembre scorso, il nostro compagno di riserva **Carlo Claus** ha festeggiato il novantesimo compleanno. Socio dal 1972, da allora è un cacciatore appassionato e interprete di ottime uscite. Lo dimostra anche il fatto che nella passata stagione ha realizzato un cervo da trofeo e un maschio di camoscio.

A lui vada il nostro più sentito "buon compleanno", unito agli auguri di tanta salute e a un forte in bocca al lupo / Weidmannsheil!

I cacciatori di Proves

DISTRETTO DI BRESSANONE

Riserva di Selva Gardena

Un grazie all'ex rettore

Questa nota è per ringraziare sentitamente il nostro ex rettore **Richard Perathoner** per l'impegno e il lavoro di tanti anni, finalizzati al bene della caccia nella nostra bella riserva montana. Richard è divenuto cacciatore nel 1970 e lo stesso anno ha contratto il primo permesso di caccia. Nel 1977 è stato eletto nella consulta di riserva, e infine è stato chiamato alle funzioni di rettore, che ha rivestito per 31 anni operando coscienziosamente e con cognizione di causa.

Anche grazie alle sue doti di diplomazia ha condotto al meglio la riserva sia in tempi buoni per la fauna che attraverso le contingenze meno favorevoli. Sino a che, nel gennaio del 2016, ha deciso di rinunciare all'incarico. Per i suoi decenni di impegno, Richard è stato festeggiato e premiato già la scorsa estate nell'ambito di una simpatica grigliata sociale.

Da queste pagine gli giunga un rinnovato plauso, con l'augurio di splendidi anni ancora di vita in riserva e di esperienze di caccia, e con un ringraziamento sin d'ora per gli accompagnamenti al camoscio che ancora vorrà svolgere, da esperto qual è, godendosi il tutto senza più il peso delle responsabilità. Ma certamente con la consapevolezza di avere fatto tanto per la riserva.

Con gratitudine

*I compagni
della riserva di Selva*



DISTRETTO DI BRUNICO

Riserva di Lutago-Riobianco

...e sono ottanta!

Il socio veterano della nostra riserva, **Konrad Hopfgartner**, ha svoltato nel gennaio scorso la boa degli ottant'anni. Una buona occasione per tributargli un omaggio musicale, come hanno fatto i suonatori di corno del gruppo locale nell'ambito di un festoso ritrovo che ha visto la partecipazione anche del presidente distrettuale. Ancora auguri, Konrad!

I compagni della riserva di Lutago



DISTRETTO DELL'ALTA PUSTERIA

Riserva di Braies

Distintivo e attestato

La riserva di Braies ha provveduto, in due differenti occasioni, a insignire cinque propri soci. Dapprima sono stati onorati i cinquant'anni di appartenenza associativa di **Andreas Lercher** e **Franz Moser**; successivamente, i quarant'anni di iscrizione alla riserva di **Siegfried Jesacher**, **Franz Golser** e **Georg Waldthaler**. A tutti il rettore Günther Schwingshackl ha consegnato il distintivo in oro del distretto e un attestato di merito realizzato artisticamente da Wendlin Gamper.

Rinnovate felicitazioni dalla consulta e da tutti i soci!

La riserva di Braies



Franz Moser



Da sinistra Georg Waldthaler, il rettore Günther Schwingshackl, Siegfried Jesacher e Franz Golser



Andreas Lercher

DISTRETTO DI VIPITENO

Riserva di Val di Vizze

Cinquant'anni di caccia

Ben tre soci hanno raggiunto nel recente periodo i cinquant'anni di iscrizione alla riserva di Val di Vizze.

Si tratta di **Erich Gutgsell**, **Josef Messner** e **Hubert Haselrieder**.

Congratulazioni a tutti!

Nella foto, da sinistra: Erich Gutgsell, il rettore Karl Volgger, Josef Messner, Hubert Haselrieder.



DISTRETTO DELLA BASSA ATESSINA

Riserva di Termeno

Omaggiati due veterani

I cacciatori di Termeno hanno avuto modo lo scorso anno di festeggiare due compagni veterani, e di omaggiarli di conseguenza. **Luis Abram** si è visto consegnare una scheibe artistica come dono per l'ottantacinquesimo compleanno, e al contempo per il cinquantesimo di iscrizione alla riserva. A **Franz Überbacher** è andata invece una tavola artistica stante a celebrare i suoi quarant'anni da socio.

Rinnovate felicitazioni a entrambi, con l'augurio di buona salute e di sempre nuove gioie in riserva. *I cacciatori di Termeno*



Da sinistra: il rettore Werner Dibiasi, Franz Überbacher, Luis Abram

DISTRETTO DELLA VAL VENOSTA

Riserva di Malles

La sorpresa è "servita"

Lo scorso anno **Leo Stocker**, uno dei pionieri del gruppo di suonatori di corno da caccia Sant'Eustachio di Malles, ha raggiunto il traguardo delle 70 primavere. E un momento di festa particolare l'ha voluto riservare ai compagni dell'ensemble, invitandoli a una grigliata all'indomani del genetliaco vero e proprio. Senonché la sua sorpresa è stata grande allorché il giorno del compleanno, nel corso della festa familiare, si sono presentati all'uscio gli amici suonatori muniti di corni da caccia, per omaggiarlo musicalmente da par loro. Rinnovati auguri, caro Leo, e continua a ricavar dal suono del corno da caccia gioie e soddisfazioni!



DISTRETTO DELL'ALTA PUSTERIA

Riserva di Valle S. Silvestro

Soci da mezzo secolo

Nell'ambito del tradizionale ritrovo sociale annuale sull'alpe, due cacciatori della riserva di Valle San Silvestro sono stati premiati per la lunga appartenenza associativa. Si è trattato di **Peter Kiebacher** e **Peter Fronthaler**, entrambi soci dal 1966, entrambi ancora tali ed entrambi meritevoli sul fronte della correttezza, nonché da sempre tesi a operare per il bene della riserva.

A posteriori desideriamo tornare a complimentarci per le cinque decadi di caccia e augurare ai due Peter lunghi anni sereni sia in riserva che nelle rispettive famiglie. Che Sant'Uberto vi accompagni ancora a lungo!

I compagni della riserva di Valle S. Silvestro



Armi

Vendo combinato Blaser mod. 700/88, cal. 5,6x50 R Mag.-12/70, ottica Zeiss 2,5-10x48, quasi nuovo, usato raramente, 1.900€. Tel. 335 223933.

Vendo combinato Merkel cal. 6,5x57R-20/76, ottica Schmidt&Bender 2,5-10x56. Tel. 0473 679222.

Vendo combinato Ferlach cal. 5,6x50R-20/76 Mag., ottica Habicht 6x42, con incisioni, in condizioni perfette, come nuovo, con 160 cartucce, 3.500€. Tel. 347 3237913.

Vendo combinato Blaser 700/88 Standard, cal. 6,5x65R-12/70, ottica Habicht 6x42 (in ottimo stato), e **doppietta a canne affiancate Beretta** cal.16/70. Tel. 370 1384393.

Vendo combinato Ferlach cal. 6,5x65R-12/70, ottica Habicht 6x42, in ottimo stato. Tel. 348 8550267.

Vendo combinato Sauer&Sohn cal. 6,5x57R-16/70, ottica Swarovski 6x42, e **combinato Krieghoff** cal. 6,5x57R-16/70, ottica Schmidt&Bender 6x42, poco usato. Tel. 348 5680503.

Vendo combinato Zoli cal. 6,5x57R-12/75, ottica Swarovski 6x42, e **sovrapposto Franchi** cal. 12 in ottimo stato. Tel. 347 25277780.

Vendo combinato Guerini cal. 7x65R-20 Mag., ottica Schmid&Bender 10x, con torretta balistica, eventualmente anche senza ottica, 1.500€. Tel. 335 6444951.

Vendo sovrapposto Beretta cal. 12/76; **carabina Flobert Tirol** 22; **carabina Lux 9**; **piccolo fucile a pallini** e un **telemetro Bushnell Compact 800**, tutto in ottimo stato. Tel. 348 7093635 (ore serali).

Vendo per intercorse circostanze **sovrapposto Beretta** cal. 12,

come nuovo, con commutazione automatica della canna. Tel. 329 0921592.

Vendo sovrapposto Anschütz Miroku cal. 12, in ottimo stato. Tel. 340 8441131.

Vendo per intercorse circostanze **sovrapposto Beretta** mod. 686, cal. 12, in ottimo stato. Tel. 340 8441131.

Vendo combinato Zoli, cal. 6,5x57-12/70, ottica Habicht 6x, in ottimo stato; **doppietta a cani esterni**, vecchio modello, ancora operativo. Tel. 339 5882763.

Vendo doppietta Beretta cal. 12, **combinato Perugini Visini** cal. 6,5x57, 20 Magnum, **kipplauf Blaser** 7 Rem.mag. con ottica Zeiss variabile e torretta balistica, **sovrapposto Fratelli Gamba**; tutte le armi in ottimo stato. Tel. 340 3833937.

Vendo doppietta Saint Etienne Ideal cal. 12, per tiro al bersaglio, in eccellenti condizioni, per amatori. Tel. 348 0392541.

Vendo doppietta Bernardelli cal. 12/70, con eiettore, bascula con incisioni, in ottimo stato, 800€. Tel. 335 6620669.

Vendo fucile a pallini Simpsons Suhl cal. 12. Tel. 333 9558685.

Vendo doppietta Beretta cal. 12, e **fucile ad aria compressa Diana** cal. 4 mm. Tel. 340 6873760.

Vendo fucile sovrapposto a canne lisce **Beretta** mod. SO-3 EELL, molto bello, con incisioni, canna 71 cm, 1 e 3 stelle, bellissimo calcio in legno, grilletto automatico con commutatore, calciatura inglese, come nuovo. Tel. 324 7706600.

Vendo carabina Atzl Kufstein originale, cal. .300 WSM, praticamente mai usata, eccellente resa, bel calcio in legno scelto. Tel. 324 7706600.

Cedo carabina Sako 85 synthetic stainless, cal. 7mm-08 Remington

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

EL RANGE IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE



Binocolo con telemetro

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM


SWAROVSKI
OPTIK

AGROCENTER
BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia:
Agrocenter Bozen Snc - Zona produttiva 3 - 39053 Cardano (BZ)
Tel. 0471 981471 - Fax 0471 981657 - www.agrocenter.it - info@agrocenter.it

con attacchi e anelli originali Sako optilock, pari al nuovo, 1.200€. Tel. 347 1127461

Vendo carabina Blaser R93 cal. 7x64, bascula finemente incisa, begli intarsi ovunque, attacco a sella originale, anch'esso intarsiato, stecher alla francese placcato oro, calcio in legno pregiato, in perfetto stato, praticamente nuova. Tel. 324 7706600.

Vendo carabina Steyr Mannlicher cal. .22-250 Rem. con ottica e munizioni; **carabina** cal. 6,5x68, pure con ottica e munizioni. Tel. 339 1375150.

Vendo carabina Anschütz cal. .22 LR, ottica Schmidt&Bender 6x42, come nuova, resa eccellente, 700€. Tel. 320 1968516 (ore serali).

Vendo carabina Steyr cal. .270 Winchester e **fucile sovrapposto Armeria Contento / Brescia**, con strozzatori; entrambe le armi usate pochissimo, come nuove. Tel. 328 9483987.

Vendo per intercorse circostanze **carabina Steyr Mannlicher Luxus** cal. 7x64, ottica Swarovski 4-12x50, come nuova, 1.500€. Tel. 320 1968516 (ore serali).

Vendo carabina Mauser 66, cal. 7mm Rem. Mag., 1.600€; **fucile a canna liscia Bernardelli**, cal. 12, come nuovo, 1.000€. Tel. 0473 292337.

Vendo carabina Sako T3 lite, cal. 6,5x55, nuova, 1.200€. Tel. 339 7769644.

Vendo carabina Sako mod. 75, cal. .22-250, ottica Schmidt&Bender 3-12x50, come nuova, buona resa. Tel. 335 5622449.

Vendo carabina Rössler Titan 6 Luxus, cal. .270 WSM, ottica Swarovski Habicht PV-N 3-12x50 LR.4K-ILL, con reticolo illuminato. Tel. 335 5622449.

Vendo carabina Blaser cal. .243 Win-12/70, ottica Habicht 6x42 reticolo 1, montaggio pivot, 1.300€. Tel. 0473 967277.

Vendo carabina Mannlicher Schönauser mod. 1903, cal. 6,5x54MS, ottica Kahles 6x42, in ottimo stato, con munizioni, 1.800€. Tel. 335 6620669.

Vendo carabina Remington Magnum cal. .223. Tel. 345 3085025.

Vendo carabina Voere, cal. 7x64, ottica Zeiss 3-12x56, con munizioni residue; **carabina Kriegeskorte**, cal. 5,6x57, ottica Schmidt&Bender 6x42, con munizioni residue; il tutto a 1.400€. Tel. 335 7059314.

Vendo, causa sovrannumero, **carabina Mauser 98**, cal.6,5x68, montaggio pivot 30mm, 300€. Tel. 348 2920155.

Vendo carabina Jagdmatch cal. .222, ottica variabile 4-14x44 con correttore di parallasse. Tel. 349 6204488.

Vendo carabina Howa cal. .223, ottica Leupold 6-20x56, stampo Redding Competition e bossoli. Tel. 348 5313726.

Vendo carabina Weatherby Magnum cal. .30-378; **carabina Sauer 404** cal. .300 Win. Mag.; **carabina Savage** cal. .308. Tel. 348 4015093.

Vendo carabina Mauser M12 cal. .300 Winchester, nuova. Tel. 331 1733555.

Vendo carabina Tikka 695 Continental, cal. .300 Winchester, ottica Leupold 6,5-20x50, in ottimo stato, 2.800€. Tel. 348 3163133.

Vendo carabina Blaser R-8 Black Edition, cal. 6,5x.284 Norma, canna speciale Atzl, resa eccellente, sistema di scatto tipo Atzl commutabile, con attacco per ottica ma senza ottica, come nuova. Tel. 324 7706600.

Vendo carabina Steyer Pro Hunter cal. .308 Win., ottica Docter 3-12x56, resa super, 1.500€. Tel. 338 9344780 (ore pomeridiane).

Vendo carabina Sako 75 Synthetic Stainless Finnlight, cal. 6,5x55, ottica Docter 8-25x50 con parallasse e reticolo dot, 1.800€; fucile piccolo calibro Walter KK 100, cal. 22LR, con calcio regolabile, ottica Swarovski Nova 3-9x36A, diottra e bipiede, 880€; doppietta cal. 12 di circa sessant'anni, 250€. Tel. 348 3885438.

Vendo carabina Steyr Mannlicher SBS 96 cal. .223, ottica Habicht 4-16x50 con correttore di parallasse, in buono stato. Tel. 338 8623096.

Vendo kipplauf Merkel mod. Karpaten, cal. 7 mm Rem. Mag., bascula in acciaio con cartelle laterali, bellissime incisioni su tutti i lati, canna ottagonale, buonissima resa, splendido calcio in legno, arma di vero lusso. Tel. 324 7706600.

Vendo kipplauf Thompson Contender cal. .223, pieghevole, ottima resa, ottica Meopta 3-10x50, 1.300€. Tel. 344 1895288.

Vendo, preferibilmente in pacchetto completo, **kipplauf Blaser K77 UL** cal. 6x62R Frères, ottica Habicht 2,5-10x42; **canna intercambiabile** cal. .222 con ottica Diavari-C 3-9x36 T*; **canna** cal. .308 con ottica Diavari VM 2,5-10x50 T*. Tel. 349 4927085 (ore serali).

Vendo kipplauf Blaser K95 cal. 7x65, con incisioni e serbatoio centrale nella cassa, in ottimo stato. Tel. 393 0030067.

Vendo Walther 300 LR cal. .22 standard, come nuovo. Tel. 393 0030067.

Vendo vari kipplauf Ferlach, combinati e carabine, tutte le armi come nuove, con super ottiche e super resa, praticamente nuove, con belle incisioni. Tel. 348 4201154.

Vendo Sako 85 Finnlight Custom, cal. .300 WSM, con armamento manuale del cane interno e canna Atzl (Bix'n Andy), scatto sensibilissimo, con o senza ottica, con optional: canna Atzl (Bix'n Andy) tipo Match, canna Atzl (Bix'n Andy) tipo Match, scatto sensibilissimo (Model Sport), armamento manuale del cane Alberts, come nuovo. Tel. 335 277190.

Vendo due armi da caccia antiche, di cui una ad avancarica. Tel. 333 2828894.

Ottica

Vendo binocolo Swarovski EL 8x32; binocolo Swarovski 7X42, nero; **binocolo Swarovski CL 8x25B; binocolo Zeiss 8x32; binocolo Kowa SV 8x42; ottica da puntamento Swarovski Z 4i 2,5-10x56L; ottica da puntamento Swarovski Z6i 1,7-10x42; ottica da puntamento Linsenfild 6x42 special**, con attacco; tutto nuovo. Tel. 348 4015093.

Vendo binocolo Zeiss 7x42, gommato nero, come nuovo, 600€. Tel. 335 6444951.

Vendo binocolo Carl Zeiss Victory 10x45 T* RF, come nuovo. Tel. 347 8201477 oppure (solo ore serali) 0472 630104.

Vendo binocolo Kowa BD 10x42 DCF, in ottimo stato, 250€. Tel. 335 8473107 (solo la sera).

Vendo binocolo Swarovski Habicht 7x42 GA, gommato verde, 490€. Tel. 349 2314347.

Vendo binocolo Leica Ultravid 8x42, in ottimo stato 1.000€. Tel. 344 1895288.

Vendo binocolo Leica Geovid 10x42 con telemetro, in condizioni ineccepibili, 1.200€. Tel. 339 4595828.

Vendo binocolo Swarovski EL 8,5x42. Tel. 335 6070625.

Vendo binocoli Swarovski Habicht 7x42 e 8x30 e Zeiss 7x50, modelli vecchi, tutti neri, 300€ cadauno. Tel. 349 2314347.

Vendo per intercorse circostanze binocolo Swarovski EL 8,5 x 42, come nuovo. Tel. 348 0613832.

Vendo ottica da puntamento Leupold VX-6 3-18X50I. Tel. 349 6204488.

Vendo ottica da puntamento Schmidt&Bender 6x42 e binocolo Leica 8x42 con telemetro. Tel. 345 3085025.

Vendo ottica da puntamento Schmidt&Bender Zenit 2,5x10x56 con punto luminoso e reticolo 4, in condizioni super. Tel. 3491327914.

Vendo cannocchiale Leupold in perfette condizioni, modello VX 3,5 / 12 x 50 con reticolo Plex, €400. Tel. 335 6797477.

Non solo rinomate armi **BLASER** ma anche **ABBIGLIAMENTO** **TECNICO** per la caccia e il tempo libero

R8

Carabina Blaser R8 - Luxus

È una delle armi per uso venatorio più innovative del decennio, perfetta in ogni dettaglio.



Giacca e calzoni "Active Vintage"

L'innovativa combinazione di RAMShell con tessuto filato Vintage offre la massima flessibilità di movimento.

Colore mélange/nero



Giacca Bologna e calzoni Nepal

Giacca: estrema resistenza del tessuto Canvas a spina di pesce.

Calzoni: perfetta indossabilità, tessuto filato di cotone a spina di pesce.

Colore oliv

Blaser

Distributore esclusivo
per l'Italia delle
armi "BLASER"



Jawag
Fam. Cicolini

39020 MARLENCO (BZ)
Tel. 0473 221 722
Fax 0473 220 456

Per ulteriori informazioni visitate il sito
www.jawag.it oppure richiedete
ulteriori informazioni a info@jawag.it

Vendo spektiv Swarovski 20-60x75 in ottimo stato e **spektiv Swarovski** 40x75 con oculare obliquo in ottimo stato. Tel. 348 5680503.

Vendo spektiv Habicht CT 85 come nuovo e **spektiv Redfield** 15x60. Tel. 333 9558685.

Vendo spektiv Zeiss Diascope 85 T* FL, verde, oculare Vario 20-75x obliquo, 1.950€. Tel. 349 6204488.

Vendo spektiv Swarovski Habicht CT 85. Tel. 393 0030067.

Vendo spektiv Leica Televid 77, oculare nuovo, con custodia. Tel. 340 7794431 (ore serali).

Vendo spektiv Swarovski CTC 30x75, nuovo, con sistema di trasporto, 900€. Tel. 335 6918406.

Vendo spektiv Swarovski Mod STS HD 80 mm, oculare 20-60x, come nuovo, 1.500 €, eventualmente anche con treppiede, scina e adattatore per camera reflex. Tel. 347 2203038 (ore serali).

Vendo spektiv Swarowski CTC 30x75, nuovo, gommato. Tel. 340 2254338.

Vendo spektiv Swarovski 30x75. Tel. 370 1384393.

Vendo tre spektiv Swarovski: 30x75, gommato verde, Aottica V20-45x75 S, versione corta, gommato verde, CTS 20-60x85, verde, tutt'e tre in perfetto stato / revisionati. Tel. 339 1375150.

Vendo spektiv Swarovski CT 85, oculare 20-60x, come nuovo, 1.200 € trattabili. Tel. 329 6042478.

Vendo telemetro Bushnell Compact 600. Tel. 331 1733555.

Vendo telemetro Walther LRF 800, come nuovo, 170€. Tel. 338 5316830 (ore serali).

Vendo telemetro Leica 800 in perfetto stato, 270€. Tel. 335 6444951.

Vendo, anche singolarmente, **telemetro Leica** CRF 1200, come nuovo, in confezione originale; **spektiv Habicht** estraibile, vecchio modello ma in buono stato; prezzi trattabili. Tel. 339 5882763.

Cerco ottica da puntamento Nightforce NF 8-32x56 con reticolo CH1. Tel. 348 5313726 (ore serali).

Cerco spektiv Swarovski estraibile. Tel. 349 2314347.

Cani

Vendo cuccioli di segugio bavarese con certificazioni; i genitori sono impiegati per la caccia. Tel. +43 664 5720058.

Per intercorse circostanze, vendo ottimo **cane da lepre** di sei anni, maschio, impiegato su lepre in riserva montana altoatesina. Tel. 349 8932811.

Vendo cuccioli di segugio della Stiria con pedigree; due femmine e un maschio, nati in marzo. Tel. 340 9762806.

Vendo segugio da lepre di un anno. Tel. 349 5253163.

Vendo giovani segugi da lepre a partire da ottobre. Tel. 349 5253163.

Vendo cuccioli di brandlbracke (tre maschi) provenienti da allevamento selezionato "von der Elmau", con certificazioni, entrambi i genitori premiati (espressione di razza: "eccellente") e impiegati per la caccia; zona Salisburgo. Tel. 0043 664 75133085, e-mail hans.schlager@sbg.at

Varie

Vendo fotocamera per selvatici Dörr Snapshot Black 5.1, quasi nuova; invia le foto via e-mail o mms, 200€. Tel. 335 8473107 (solo ore serali).

Vendo scudetti portatrofeo cm 13x19 per camoscio e capriolo, realizzati in bel legno stagionato, 15€. Tel. 342 5147323 (ore serali).

Per gli interessati: **profumatori a base di cirmolo** (trucioli e altri piccoli oggetti); daranno alla vostra stube o stanza-caccia un gradevolissimo odore. Per informazioni: 342 5147323 (ore serali).

Vendo fisarmonica Hohner Atlantic, nera, 120 bassi, con sistema di amplificazione e casse acustiche. Tel. 0473 679222.

Vendo abbonamento stagionale per l'area sciistica "Tre Cime", 300 €. Tel. 331 9808589.

Cerco compagno di caccia per piccola riserva nell'Ostallgäu / Algovia orientale. Per ulteriori informazioni: +49 8349 976578.

Vendo 50 ettari di bosco nella zona della bassa Val Pusteria. Tel. 0472 832166.

Cerco armadio per la custodia di circa quattro fucili. Tel. 0472 835995 (ore serali).



Mostra d'arte a soggetto venatorio

«Mumënc»
sculture di Giuseppe Rumerio

dal 15 agosto al 7 settembre 2017
presso l'Associazione culturale
"Tublà da Nives" - Selva Gardena

Orari di apertura:

tutti i giorni dalle 10 alle 12
e dalle 16 alle 19;
domenica, martedì, mercoledì e venerdì
anche dalle 20.30 alle 22.30

Per ulteriori informazioni:
tel. 328 4347238

Vendonsi a prezzi accessibili
ABBATTIMENTI DI CERVO
in agevole riserva montana della Stiria
Tel. 0043 676 9262994